RESOCONTO STENOGRAFICO

19.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	2061	dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).	
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa .	2063	PRESIDENTE 2063, 2069, 2070, 2072, 2073, 2076, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BATTAGLIA PIETRO (DC)	2073
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate		BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE (DC)	2079
		CERUTTI GIUSEPPE (PSDI), <i>Relatore</i> . . .	2069, 2078, 2079
		CICONTE VINCENZO (PCI)	2072, 2083
		COLONI SERGIO (DC)	2079
		FERRARI MARTE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . .	2070, 2080, 2081, 2082
		MELLINI MAURO (FE)	2084

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PAG.	PAG.
NUCARA FRANCESCO (PRI)	2083
SAPIO FRANCESCO (PCI)	2078, 2080
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	2064, 2080, 2083, 2084
ZOLLA MICHELE (DC)	2079, 2085
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (1314).	
PRESIDENTE 2090, 2091, 2094, 2095, 2097, 2098, 2099, 2102, 2103, 2104, 2105	
BRANCACCIO MARIO (DC)	2097, 2103
CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	2091, 2098, 2102, 2103
FACCHIANO FERDINANDO (PSDI)	2104
FRACCHIA BRUNO (PCI)	2091
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP)	2094, 2103
MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	2094
MELLINI MAURO (FE)	2096
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC), <i>Relatore</i>	2090, 2098, 2102, 2103
TASSI CARLO (MSI-DN)	2102, 2105
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (1311).	
PRESIDENTE	2106, 2107, 2108, 2111, 2115, 2116
AZZOLINI LUCIANO (DC), <i>Relatore</i>	2106, 2111, 2115
FOTI LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	2107, 2111, 2116
MIGLIASSO TERESA (PCI)	2107
PALLANTI NOVELLO (PCI)	2115
SOSPISI NINO (MSI-DN)	2108
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di	
Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1319).	
PRESIDENTE	2116, 2117, 2118, 2119, 2121, 2122
BRUNO PAOLO (PSDI)	2118
GELPI LUCIANO, (DC), <i>Relatore</i>	2117, 2121, 2122
MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), <i>Relatore per la I Commissione</i>	2117, 2121
PACETTI MASSIMO (PCI)	2122
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2118, 2121, 2122
TASSI CARLO (MSI-DN)	2119
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (1320).	
PRESIDENTE	2122, 2123, 2125, 2126, 2127, 2131, 2132, 2133
AULETA FRANCESCO (PCI)	2123
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)	2126, 2132
BRUNO ANTONIO (PSDI)	2125
CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	2125, 2132
MEROLLI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2125, 2131, 2132
TARABINI EUGENIO (DC), <i>Relatore</i>	2123, 2125
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corrispondenza a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonché per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio (1441).	
PRESIDENTE	2138

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PAG.	PAG.
CONTU FELICE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	PRESIDENTE
2138	2148, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155
LABRIOLA SILVANO, <i>Presidente della Commissione</i>	ALBORGHETTI GUIDO (PCI)
2138	2150, 2155
TASSI CARLO (MSI-DN)	MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro senza portafoglio</i>
2138	2155
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	MATTIOLI GIANNI (<i>Verde</i>)
Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (1445).	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)
PRESIDENTE	2154
2142, 2143, 2144	RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>)
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Relatore</i>	2151
2142	RUSSO FRANCO (DP)
RUFFOLO GIORGIO, <i>Ministro dell'ambiente</i>	2152
2143	RUTELLI FRANCESCO (FE)
TAMINO GIANNI (DP)	2152
2144	
TASSI CARLO (MSI-DN)	Inversione dell'ordine del giorno:
2143	PRESIDENTE
Proposte di legge:	2090
(Annunzio)	Ministro degli affari esteri:
2061	(Trasmissione di documentazione)
Interrogazioni, interpellanza e mozioni:	2105
(Annunzio)	Parlamento in seduta comune:
2156	(Convocazione)
Risoluzioni:	2105
(Annunzio)	Per lo svolgimento di una interpellanza:
2156	PRESIDENTE
Petizioni:	2155
(Annunzio)	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)
2062	2155
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 settembre-9 ottobre 1987 (Approvazione):	Proposte di inchieste parlamentari:
	(Assegnazione a Commissione in sede referente)
	2155
	Votazione segreta di disegni di legge
	2085, 2123, 2139, 2144
	Ordine del giorno della prossima seduta
	2156
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo
	2156

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

SEDUTA PRECEDENTE N. 18 — DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1987

La seduta comincia alle 10,30.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 settembre 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ebner e Gitti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 settembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GUARINO: «Disposizioni per incentivare la produttività del personale dipendente e addetto all'amministrazione finanziaria e dei monopoli di Stato» (1526);

CAPPIELLO ed altri: «Istituzione del difensore civico» (1527);

PALLANTI ed altri: «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (1528);

ANSELMINI ed altri: «Norme per la conces-

sione di una indennità speciale per l'autonomia delle persone sorde prelinguali» (1529);

NICOTRA ed altri: «Disposizioni relative all'accesso alla dirigenza del personale direttivo del Ministero delle finanze» (1530);

TEALDI ed altri: «Modifica dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, concernente la graduazione delle pene pecuniarie relative alla violazione dell'obbligo per i commercianti di rilasciare lo scontrino fiscale» (1531);

TEALDI ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare al comune di Castellino Tanaro in provincia di Cuneo» (1532);

TEALDI ed altri: «Costituzione di rendita a favore del comune di Briga Alta, sostitutiva dei beni sottratti a seguito del trattato di pace» (1533);

TEALDI ed altri: «Trattamento fiscale dell'attività agrituristica» (1534);

TEALDI: «Modifica dell'articolo 4 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, concernente il termine per la presentazione della domanda per conseguire la qualifica di profugo» (1535);

TEALDI ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernenti la disciplina fiscale della raccolta e coltivazione dei tartufi» (1536);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

CAMBER: «Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria di Trieste» (1537);

ALBERINI: «Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in campi di concentramento della promozione al grado superiore concessa, a titolo onorifico, agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione» (1538);

COLUCCI: «Abrogazione dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente l'erogazione da parte dell'INPS delle pensioni di invalidità» (1539).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge:

Salvatore Benvegna e Lorenzo Schioppa, da Enna, e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per consentire il trasferimento in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione (1);

Leonidio Cannoni, da Massa, chiede l'emanazione di una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1971, n. 536, per chiarirne la applicabilità ai sottufficiali appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (2);

Marco Caruso, da Brescia, e numerosi altri cittadini di varie località, chiedono un provvedimento legislativo che sopprima il contributo sanitario posto a carico dei pensionati pubblici dalla legge 30 ottobre 1953, n. 841 (3);

Costantino Schirone, da Bari, chiede un provvedimento legislativo per consentire agli avvocati imputati di reato di difendersi personalmente davanti all'autorità giudiziaria in ogni stato e grado di giudizio (4);

Costantino Schirone, da Bari, chiede un provvedimento legislativo per consentire che per ogni famiglia con almeno tre componenti disoccupati, ad uno di essi sia assicurata la precedenza nelle assunzioni presso le amministrazioni pubbliche o private (5);

Costantino Schirone, da Bari, chiede un provvedimento legislativo per vietare e punire le cosiddette raccomandazioni per l'assunzione ad un posto di lavoro (6);

Savino Musciagna, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per l'interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di computo del periodo di richiamo in servizio dei militari ai fini del trattamento di quiescenza (7);

Giuseppe Montalenti e Antonio Iannello, da Roma, chiedono un provvedimento legislativo per la difesa del territorio e del suolo, per la conservazione del patrimonio naturale e per prevenire danni ai parchi nazionali (8);

Paolo Agostinacchio, da Foggia, e numerosi altri cittadini della provincia di Foggia chiedono un provvedimento legislativo per l'istituzione del terzo centro universitario pugliese a Foggia (9);

Vincenzo Pellegrini, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica della legge 10 luglio 1984, n. 301, per agevolare l'accesso alla dirigenza agli impiegati pubblici appartenenti alla nona qualifica funzionale (10);

Franco Ferrarotti, da Roma, e numerosi altri cittadini rappresentano la comune necessità della revisione dell'intesa tra Governo italiano e la Conferenza episcopale italiana sull'insegnamento della religione cattolica (11);

Vincenzo Bolia, da Albenga, chiede un provvedimento legislativo per la disciplina della professione di consulente di astrologia (12);

Ernesto Sacco, da Montemiletto (Avellino), rappresenta la comune necessità di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

prevedere agevolazioni per gli iscritti alle università statali nel periodo 1940-1945 che non abbiano potuto completare i corsi di laurea a causa degli eventi bellici (13);

Antonio Gallarino, da Milano, chiede un provvedimento legislativo per consentire l'iscrizione nel ruolo d'onore e l'avanzamento ai gradi superiori agli appuntati di pubblica sicurezza collocati in quiescenza per invalidità dipendente da causa di servizio (14);

Il deputato Adelaide Aglietta presenta la petizione di Luigi De Marchi, da Roma, e numerosi altri cittadini che chiedono la soppressione delle norme di pubblica sicurezza limitatrici della libertà di circolazione degli stranieri (15);

Domenico Sessa, da Roma, chiede un provvedimento legislativo che agganci l'indennizzo per gli immobili espropriati o ceduti volontariamente al corrispondente valore di mercato (16);

Michele Milione, da Pontecagnano (Salerno), espone la comune necessità di misure dirette a risolvere il problema della disoccupazione (17).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze):

BELLOCCHIO ed altri: «Misure urgenti per l'adeguamento e l'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza» (525) *(con parere della I e della V Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Ambiente):

PROVANTINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi» (271) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

RADI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi» (434) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

CELLINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi» (1322) *(con parere della I, della V e della VII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Resta inteso che la dichiarazione di urgenza e la fissazione del termine ai sensi dell'articolo 107 del regolamento, deliberate dall'Assemblea nella seduta del 22 settembre 1987 relativamente alle proposte di legge nn. 271 e 434, si estendono anche alla proposta di legge n. 1322, ver-tente su materia identica.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna.

Ricordo che nella seduta di ieri è cominciata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevole rappresentante del Governo, quando si parla di problemi come quelli affrontati con il provvedimento al nostro esame, che sono temi emblematici di determinate situazioni, il discorso non può non attenersi alle responsabilità politiche. Ci rendiamo conto che il provvedimento è diretto in gran parte, o in buona parte, a tentare di sanare i danni derivati dalle eccezionali condizioni meteorologiche che hanno determinato la calamità naturale costituita dalle gelate del marzo 1987. Non possiamo tuttavia non sottolineare che la prima e più cospicua parte, dal punto di vista dei finanziamenti del provvedimento, è dedicata a problemi antichi, che sono urgenti e la cui intollerabilità è oltre il livello di guardia, problemi che devono essere fronteggiati con il solito decreto.

In questo momento noi parliamo in chiave di responsabilità politica, e ci fa piacere che tutti gli oratori della maggioranza non hanno potuto fare a meno di intervenire in chiave sostanzialmente autocritica, perché da tutti i banchi (da quelli socialisti, a quelli socialdemocratici e a quelli democristiani) sono venuti accenti fortemente autocritici. Quando, a distanza di tanti anni non è ancora risolto, dal punto di vista di un reale impiego produttivo, il cosiddetto problema dei forestali, che andrebbero impiegati in

interventi straordinari di carattere idrogeologico, si debbono chiamare in causa valutazioni e responsabilità politiche precise che noi qui ancora una volta denunciemo.

Nelle scorse occasioni, al momento dell'esame del decreto per il rimborso alla regione Calabria di quanto era stato anticipato per pagare i forestali, si faceva riferimento almeno a piani agroforestali che dovevano essere esibiti dalla regione Calabria. Questa volta non c'è neppure tale fastidio, c'è soltanto l'intervento a favore dei forestali. È un intervento dovuto, ma riteniamo che questo costituisca la rivelazione del fatto che da anni, esattamente da quando nel 1970 è stata istituita la regione Calabria, il problema dell'utilizzazione in senso produttivo della montagna calabrese, che rappresenta l'85 per cento del territorio calabrese, non è stato mai affrontato in maniera tale da creare forze di lavoro. Non dico che i forestali siano molti o troppi, non lo possiamo dire anche perché non sono stati impiegati in maniera produttiva. Certo una regione che ha l'85 per cento del territorio montagnoso è una regione nella quale prevale la forza di lavoro di carattere forestale. Non c'è dubbio, ma tale forza di lavoro dovrebbe essere specializzata e dovrebbe essere impiegata secondo un quadro organico, secondo intendimenti, secondo una visione generale, secondo una strategia della montagna che in Calabria è mancata, e lo vedremo da qui a un momento quando farò riferimento ad un ordine del giorno e a delle proposte concrete che abbiamo presentato.

Oggi registriamo che si ricorre ad un provvedimento straordinario per corrispondere i salari ai forestali, il cui impiego, sicuramente avvenuto secondo le migliori intenzioni, ha dato però i peggiori risultati. Questi risultati negativi sono stati consegnati da un'amministrazione all'altra amministrazione nella regione Calabria, perché in quella regione abbiamo avuto il centrosinistra con la democrazia cristiana e il partito socialista, abbiamo la sinistra con il partito socia-

lista e il partito comunista. La visuale nei confronti del problema dei forestali non mi sembra che sia molto cambiata, almeno stando alle notizie in nostro possesso. Le iniziative assunte dallo Stato rimangono a livello di intendimenti di studio, di approccio ai problemi, ma una strategia della montagna, capace di assorbire in maniera fisiologica questa enorme quantità di forze di lavoro meritevoli, che hanno bisogno non di assistenza ma di lavoro produttivo, non l'abbiamo ancora vista e non la vediamo.

Da qui il decreto per il rimborso, e se non vi fosse stato il rimborso previsto dall'articolo 1 noi avremmo avuto la cosiddetta legge speciale per la Calabria, la quale sia pure timidamente prevedeva una qualche forma di soluzione. Nel corso dell'elaborazione di quel testo legislativo noi cercammo in tutti i modi di apportare miglioramenti, ma si ebbe una specie di coalizione della fretta, che poi si è arrestata di fronte ad impossibilità politiche di gran lunga anteriori alla crisi di Governo, che hanno impedito che si passasse dal regime dell'erogazione degli stipendi ai forestali ad un regime di utilizzazione produttiva di questa enorme e benemerita forza di lavoro, della quale la Calabria (che ha, ripeto, l'80-85 per cento del territorio montagnoso) non può fare a meno e della quale la Calabria deve preoccuparsi, così come avrebbero dovuto preoccuparsene coloro che hanno la responsabilità politica del governo dell'Italia e della Calabria, senza continuare a trascinarsi questo problema.

Le stesse considerazioni possono essere fatte, signor Presidente, in relazione al terzo comma dell'articolo 1, che prevede la possibilità di avvalersi «di un contingente di lavoratori idraulico-forestali da impiegare, previo ciclo addestrativo, per le esigenze della protezione civile». Sono indicazioni vaghe, che possono piacere o no, che possono essere condivise o no, perché la protezione civile in una zona come la Calabria ha esigenze particolari e peculiari, d'inverno a causa del dissesto idrogeologico, d'estate a causa del dissesto derivante dall'uso sprovveduto del territorio

che provoca l'accensione di incendi, giorno dopo giorno, notte dopo notte, con costi che gravano sulla collettività, che non è protetta da discipline, da leggi e da norme di attuazione effettiva. Siamo dunque di fronte ad un provvedimento d'urgenza che detta norme vaghe, facoltative, di possibilità di impiego, come se potesse essere vera la favola che i 25 mila forestali sono disoccupati a pagamento, che possono essere spostati da questo a quell'impiego. I forestali sono una categoria benemerita, e penalizzata, di lavoratori, ai quali coloro che hanno la responsabilità della strategia generale della politica del territorio e della politica agricola non hanno saputo conferire quelle funzioni che essi avrebbero potuto svolgere soprattutto in un territorio quale quello calabrese. E di qui a qualche momento vedremo in quale direzione sarebbe, o è, possibile volgere questa forza lavoro, con beneficio per tutti, anche per l'erario.

Lo stesso discorso dei problemi urgenti, invecchiati con la loro urgenza, deve essere fatto a proposito dell'articolo 2, che fa fronte agli oneri connessi al trasferimento dei centri abitati nei comuni di Cardinale, Centrache, Fabrizio, Nardodipace, San Lorenzo Bellizzi, Cardeto, Careri e Roghudi, disastri dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973. Signor Presidente, sono passati quindici anni dall'alluvione del 1972, ma ancora il trasferimento di questi abitati deve essere finanziato mediante la procedura d'urgenza. Ci compiacciamo del contributo, ma non possiamo non sottolineare, in termini di responsabilità politica, i lunghi anni di palleggiamenti che si sono consumati con la mortificazione di quelle popolazioni, che ricordano l'alluvione del 1972, ma ricordano anche (ad esempio la popolazione di Cardinale) quanto era accaduto in anni precedenti, nel periodo tra le due guerre, durante il fascismo (per non fare equivoci), quando il fiume traci-mò, ma in qualche anno fu costruita Novalba, furono edificate le case e furono create condizioni di vivibilità per le popolazioni in tempi tecnici, e soprattutto politici, di fronte ai quali c'è da vergognarsi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

parlando di questi problemi in termini d'urgenza come si sta facendo oggi.

Ma veniamo all'articolo 4. Noi riteniamo che questa spesa di 70 miliardi, relativa all'adeguamento antisismico degli edifici pubblici sia insufficiente. Pensiamo che l'adeguamento antisismico, non soltanto degli edifici pubblici, ma anche di quelli privati, sia un doveroso e fruttuoso impiego di risorse pubbliche nel mezzogiorno d'Italia, in particolar modo in Calabria, che è purtroppo una regione che è assai esposta al rischio sismico.

Noi riteniamo che l'insufficienza del finanziamento non si giustifichi con l'urgenza, anche e soprattutto perché ricordiamo che in questa materia, in sede di elaborazione della tabella C della legge finanziaria del 1987, da tutti i gruppi e dal nostro in particolare, mediante appositi emendamenti, si affermò il principio della validità dell'impiego di risorse nella ristrutturazione antisismica di edifici pubblici e di edifici privati, ritenendo che tale tipo di intervento fosse un intervento a basso impiego di capitali e ad altissimo impiego di manodopera, di forza lavoro specializzata, come è necessario, come è opportuno e come è ansiosamente atteso in Calabria.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un articolo 4 che è il benvenuto, ma che è insufficiente. E soprattutto, non è ammissibile, a nostro avviso, onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, che siffatti interventi, che sono previsti dalla legge finanziaria per tutto il territorio nazionale, siano effettuati in Calabria addirittura facendo ricorso al fondo per la protezione civile o attingendo a quel fondo per gli interventi straordinari in Calabria, che era stato posto a base del finanziamento della legge per la Calabria, infelicemente preparata ed infelicemente accantonata nel febbraio 1987 per mancanza di volontà politica e soltanto per mancanza di volontà politica, non certo per lo scioglimento anticipato delle Camere, di cui nel febbraio 1987 ancora non parlava nessuno. Dunque, tale provvedimento avrebbe potuto essere certamente

approvato in tempi brevi nel testo in cui il comitato ristretto con il concorso di tutte le parti politiche lo aveva migliorato rispetto al testo approvato dal Senato.

L'articolo 5, poi, affronta il problema dei danni derivanti dalle gelate del marzo 1987. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, chi di noi ha percorso le strade della Calabria e le contrade agrumicole, le contrade coltivate a frutteti, che sono state colpite da quel gelo, leggendo l'articolo 5 può misurarne immediatamente l'inadeguatezza. Non è soltanto un'impressione, è una realtà.

In provincia di Cosenza, per cominciare dal nord, abbiamo decine e decine di ettari, addirittura qualche migliaio di ettari coltivati ad agrumeti ad altissima specializzazione varietale che sono stati distrutti non soltanto nei frutti ma anche nelle strutture arboree, ditalché fonti ufficiali hanno individuato che, purtroppo, i danni alle piante ed alle colture sono irreversibili, tanto è vero che è necessaria la riconversione degli impianti o addirittura il rinnovamento degli interi impianti agrumicoli.

Abbiamo, quindi, una massa di risorse di 75 miliardi, che io non ritengo sufficiente per fronteggiare i danni subiti dalle tre province. Tali danni sono stati valutati dalla regione Calabria con stime riguardanti gli impianti che vanno dai 54 miliardi per la provincia di Reggio Calabria ad una quarantina di miliardi per la provincia di Cosenza e ad una cifra più o meno analoga per la provincia di Catanzaro.

Si tratta di danni imponenti per quello che riguarda gli impianti. Non mi riferisco ai danni ai frutti, che si possono computare nell'ordine di decine di miliardi. Sono situazioni registrate in documenti ufficiali della regione, di cui il Governo decretante non ha tenuto alcun conto.

Ho qui sotto gli occhi il numero di *Agricoltura*, che è edito dall'assessorato regionale all'agricoltura della Calabria, che reca gli accertamenti analitici dei danni nelle tre province. Risparmio ai colleghi la lettura di queste cifre, ma si tratta di

cifre impressionanti, si tratta certamente di cifre che non possono essere sanate nella loro oggettiva realtà dai 75 miliardi previsti dal decreto al nostro esame. C'è qualche incongruenza che devo denunciare, e che riguarda in particolare la Calabria ed il tipo di interventi attuati in questa regione.

Onorevole Presidente, il comma 3 dell'articolo 5, a proposito di aiuti per il reimpianto di agrumeti che risultino distrutti, per il loro riordinamento produttivo o per la ricostituzione, prevede che siano altresì concessi, come integrazione, aiuti complementari, nella misura annuale di tre milioni e cinquecentomila di lire per ettaro (per un periodo di cinque anni) per le operazioni di reimpianto, e di due milioni e mezzo di lire per ettaro annualmente, per un periodo di tre anni, per le operazioni di ricostituzione mediante potatura straordinaria.

Su tutto questo siamo d'accordo, purché non vi siano discriminazioni nell'erogazione di tali contributi. Si tratta, del resto, di una previsione contenuta nella stessa legge nazionale che ha recepito la direttiva comunitaria in materia di riconversione degli agrumeti. Il comma 3, però, è contraddetto e assolutamente cancellato dal successivo comma 5, che riguarda i contributi unificati.

Per quanto concerne i contributi unificati (cioè i contributi previdenziali e assistenziali) a favore degli agricoltori e delle ditte interessate alla riconversione, alla ricostituzione o al reimpianto mediante potatura straordinaria, è concessa soltanto la sospensione dei contributi unificati. La sospensione dopo un certo periodo viene a cessare, poiché il recupero delle rate sospese dei contributi unificati avviene nell'arco del quinquennio successivo. Allora accade che, durante il periodo in cui lo Stato corrisponde il contributo di aiuto per il riordinamento produttivo, per la ricostituzione mediante reimpianto o mediante potatura straordinaria, e quindi riconosce che la mancanza di reddito rende il titolare del fondo rustico meritevole di un contributo straordinario a fondo perduto di tre o due milioni e

mezzo per ettaro, il titolare di fondo rustico agrumetato è costretto a ricominciare a pagare il rateo dei contributi unificati che è scaduto.

In tal modo, lo Stato riprende con una mano il denaro che con l'altra mano ha dato. Poiché questa circolarità si risolve in un danno per il titolare di tali benefici (mi riferisco sia al beneficio sostanziale del contributo, sia a quello apparente della sospensione dei contributi unificati), allora siamo autorizzati ad affermare che il quinto comma dell'articolo 5 rappresenta una vera e propria presa in giro nei confronti degli agricoltori, dei titolari di fondi agrumetati.

Al riguardo, signor Presidente, avrei potuto preparare un emendamento. Se lo avessi fatto (e mi rivolgo alla cortese attenzione del relatore, onorevole Cerutti) avrei potuto ottenere soltanto un determinato effetto in aula. Sull'emendamento vi sarebbero stati, forse, i voti della opposizione, ma non vi sarebbe stato certamente il voto della maggioranza. Ho controllato se la maggioranza avesse presentato qualche emendamento, ma non ne ho trovato alcuno che riguardi questo argomento. Mi rivolgo allora al relatore ed ai colleghi della maggioranza per chiedere che loro stessi apportino una correzione al quinto comma dell'articolo 5, riguardante la sospensione dei contributi unificati, che devono essere poi recuperati nel quinquennio successivo. Li esortiamo a tramutare la sospensione in affrancaamento dai contributi unificati, quanto meno per tutto il periodo in cui ai titolari di fondi agrumetati in via di reimpianto o di riconversione mediante potatura straordinaria è stato riconosciuto il diritto al contributo per il mancato reddito. In caso contrario, ci troveremmo di fronte ad una situazione in base alla quale lo Stato dà con una mano quello che poi con l'altra mano toglie agli interessati sotto forma di rateo dei contributi unificati. Altrimenti avremo aziende disestate, senza reddito (tant'è vero che lo Stato decide per legge un contributo straordinario a fondo perduto), che si vedranno costrette a ricorrere al credito, ad

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

accollarsi oneri finanziari non indifferenti; avremo imprese che alimentano il loro dissesto. Tali imprese per salvare o per riconvertire l'agrumeto hanno speso denari ed hanno ricevuto contributi, ma per continuare l'attività hanno bisogno di capitale di esercizio, e per fare tutto questo hanno necessità di impiegare forza-lavoro e questa, giustamente, deve essere denunciata, e quindi devono essere pagati i relativi contributi unificati, il che comporta il dissesto dell'azienda. Infatti, al dissesto derivante dalla calamità naturale segue il dissesto finanziario cui l'azienda è costretta da disposizioni siffatte.

Mi rivolgo quindi al relatore ed ai colleghi della maggioranza: non ho voluto fare il primo della classe presentando un emendamento di bandiera, destinato ad un sicuro insuccesso, per poi fare la polemica. A noi interessa il dato sostanziale: presentate quindi un emendamento per far superare al provvedimento la contraddizione, addirittura ai limiti della costituzionalità, tra il comma 3 ed il comma 5 dell'articolo 5. Non si costringa lo Stato, per legge, a dare contributi che poi vengono sottratti per altra via.

In altre zone, in altre circostanze, quando si tratta di fronteggiare altre situazioni, i contributi previdenziali vengono interamente fiscalizzati, sia pure per brevi periodi. Non dico che questi debbano essere fiscalizzati in maniera generalizzata, ma sostengo che la fiscalizzazione debba operare quanto meno per le aziende che sono impegnate nella loro riconversione, nel reimpianto o nella ricostituzione mediante potatura straordinaria.

Lo Stato, se riconosce che esiste una situazione di mancato reddito, deve essere conseguente e non contraddittorio in tutti i suoi atti (con una mano dà, con l'altra riprende), altrimenti si arriva ad una presa in giro plateale che dovrebbe essere denunciata se ad essa non si pone rimedio attraverso opportune iniziative che, lo ripeto, lascio alla responsabilità e all'avvedutezza del relatore, del Comitato dei nove e della maggioranza.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Ho presentato un ordine del giorno, che illustro rapidamente, innestato a questo provvedimento. Esso è di carattere propositivo: indica degli indirizzi che la Camera chiede al Governo in relazione all'esecuzione del provvedimento in esame. Il primo impegno, connesso alla materia di cui all'articolo 1, si riferisce al parco nazionale della Calabria. Noi chiediamo che il Governo si faccia carico dell'attuazione della legge esistente e vigente sul parco nazionale della Calabria. Se questa dovesse essere pienamente attuata, dal Pollino all'Aspromonte, passando per la Sila Greca, per la Sila catanzarese, per il massiccio delle Serre, il problema dei lavoratori forestali avrebbe la sua naturale e fisiologica soluzione. Infatti, non solo si avvierebbe a soluzione il problema della produttività di questi benemeriti lavoratori, che non possono essere posti sulla strada, ma si avvierebbe a soluzione anche il problema della strategia della montagna. Il che significa strategia dell'ambiente, strategia del territorio, che in Calabria è sempre mancata.

Ed allora, avete la legge? L'avete fatta voi? Attuatela! Quali sono gli interessi (forse quelli degli speculatori?) che si oppongono alla realizzazione del parco nazionale della Calabria? Certo in questo ambito sarà la ragione, saranno le autorità forestali, saranno i soggetti pubblici a dover predisporre gli appositi regolamenti, ed a individuare e diversificare le zone. Vi sono infatti zone ad intera protezione, vi sono zone a vocazione turistica, vi sono zone per le infrastrutture, che tuttavia devono essere individuate dalle autorità a ciò preposte. La legge sul parco nazionale della Calabria deve essere attuata perché il parco può diventare la struttura portante attorno alla quale risolvere i problemi della strategia, della politica della montagna, che in Calabria è sempre mancata per gravissime responsabilità delle forze politiche.

Il secondo invito che rivolgiamo, con il nostro ordine del giorno, al Governo è quello ad intervenire in materia di infra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

strutture, materia che non è distante, ma che è, anzi, strettamente connessa con quella cui si riferisce il provvedimento al nostro esame.

A proposito di alluvioni e di protezione civile, ad esempio, noi chiediamo il completamento delle opere di ammodernamento della statale n. 112 da Bovalino a Bivio Grimolto. Si tratta di una strada statale danneggiata dalla prima alluvione, quella del 1951, di quelle che ricordano le nostre generazioni, e, successivamente, dalla alluvione del 1972, fino a divenire una strada impercorribile. Ebbene, la percorribilità di questa strada deve essere assicurata in tempi brevi. L'ANAS ha inserito gli interventi relativi a questa importante struttura viaria nel piano decennale, sono stati stanziati dei fondi, ma c'è la lentezza abituale degli appalti e dei lavori, che è il tarlo che corrode qualsiasi iniziativa presa in Calabria; una lentezza molte volte voluta e noi dobbiamo chiedere al Governo un impegno ad intervenire per l'accelerazione del compimento delle opere di ammodernamento della statale n. 112.

Altra infrastruttura viaria in diretto rapporto con il provvedimento in esame, per l'influenza che esercita sui costi delle opere di riconversione e reimpianto agrumario, finanziate ed incentivate, appunto, dal provvedimento in esame, è la superstrada ionica Rosarno-Gioiosa, di cui non si vede mai il completamento. Se questa struttura sarà presto agibile, influirà positivamente sui costi di miglioramento degli impianti agrumari dello Jonio e del Tirreno. Basti pensare al minor percorso che sarebbe richiesto alla forza di lavoro ed agli operai specializzati, che dovranno attendere alle riconversioni nella piana di Gioia Tauro o sulla costa ionica, per capire come questa importante infrastruttura costituisca uno dei nodi cui sono connesse le economie, o le diseconomie, delle opere di riconversione previste dal provvedimento in esame.

Ancora, chiediamo, con il nostro ordine del giorno, la sollecita realizzazione della dorsale appenninica di attraversamento delle Serre. È questa una aspirazione di

tutte le popolazioni della zona, ma, pur esistendo studi ed iniziative, nel momento in cui si parla di trasferimento degli abitanti di Centrache, di Olivadi, di Cardinale e di Fabrizia, occorre dire che tale trasferimento, in rapporto alla fecondità della posizione che i nuovi abitanti andranno ad assumere, è legato alla esistenza di infrastrutture veloci, che possano dare la possibilità alle popolazioni che hanno subito il trauma del trasferimento di una mobilità tale da poter abbassare i costi della loro permanenza sulla montagna.

L'ultimo invito che rivolgiamo al Governo nel nostro ordine del giorno è quello del completamento delle opere di ammodernamento della statale n. 106. Molto, ma non tutto si è fatto — riconosco che si è fatto molto e che il sottosegretario Tassone ha premuto il tasto —, ma non si è fatto ancora tutto quello che si doveva fare. Esistono lungo la statale n. 106 zone d'ombra, soprattutto contigue alle zone danneggiate dagli eventi meteorologici. L'onorevole Tassone sa benissimo che aumentare la scorrevolezza della statale n. 106 significa abbassare i costi delle opere di ammodernamento, riconversione e reimpianto degli agrumeti della piana di Rossano e di Corigliano e di quelli di Catanzaro Lido, della costa ionica e di Reggio Calabria.

Sono queste le considerazioni, signor Presidente, che intendevo svolgere, illustrando anche il nostro ordine del giorno. Concludo, auspicando che siano apportate al provvedimento in esame quelle correzioni per le quali mi sono appellato alla responsabilità del relatore e della maggioranza.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Cerutti ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE CERUTTI, Relatore. Signor Presidente, colleghi, ritengo che l'appassionato dibattito svoltosi in quest'aula fra tutti i colleghi intervenuti stia a dimo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

strare l'importanza che il provvedimento ha per la Calabria.

Sono stati sottolineati diversi aspetti inerenti al contenuto del provvedimento e agli obiettivi che esso intende conseguire.

Mi auguro che il filo conduttore che ha contraddistinto tutti gli interventi, cioè una specie di scommessa per risolvere o avviare il processo di rilancio del Mezzogiorno, possa incominciare proprio attraverso questa grande scommessa è l'impegno di riportare in Parlamento quel provvedimento già approvato dal Senato e che ritengo si possa e si debba approvare immediatamente. È auspicabile che anche la regione Calabria mantenga la disponibilità e l'impegno contenuto nella legge n. 87 del 1986: quello di presentare un piano economico, forestale dei territori, in modo che tutto l'intervento sia coordinato, e che non sia necessario, attraverso un nuovo provvedimento, un atto di sanatoria per quanto in passato si è dovuto fare in modo irrazionale.

Signor Presidente, il relatore non ritiene di dover aggiungere altro, in quanto ampia è stata, come ho già detto, la discussione avvenuta in aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi. Questo provvedimento, come ha testé rilevato il relatore, onorevole Cerrutti, ha lo scopo di affrontare i problemi più immediati, fermo restando — è questo un dato concreto, anche per il Governo — l'impegno di esaminare in seguito quelli più generali del Mezzogiorno e in particolare di quest'area della Calabria e della Sardegna. È questo un aspetto emerso in tutti gli interventi e un'esigenza sentita anche dal Governo. L'esecutivo, nel momento della sua formazione si è impegnato a considerare tali problemi nella legge finanziaria per il 1988, quindi il provvedimento al nostro esame non può che affrontare solo la realtà contingente,

le questioni urgenti (e il voto favorevole espresso da questa Assemblea in base all'articolo 96-bis dimostra che si è riconosciuta la sussistenza della emergenza), i problemi più immediati, senza pretendere di elaborare una politica nel settore, pur costituendo un primo passo in tale direzione.

Ringrazio anche io, come ha già fatto il relatore, i colleghi intervenuti per il fattivo contributo dato al qualificato dibattito svoltosi. Esso ha certamente aiutato tutti a comprendere meglio la situazione, come del resto hanno rilevato i colleghi Principe, Napoli, Bruno, Lavorato e, da ultimo, Valensise. Le esigenze da loro sottolineate nei diversi interventi certamente verranno prese in considerazione nel momento in cui sarà realizzata una politica più organica, la cui necessità è stata più volte affermata.

Se ognuno: enti locali, regioni, ed il Governo, naturalmente, per la parte che gli compete, e che è prioritaria, farà ciò che è necessario, anche i problemi più difficili che riguardano queste terre del nostro paese potranno essere avviati a migliore soluzione.

Ringrazio, quindi, ed invito l'Assemblea a votare a favore della conversione di tale decreto-legge.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge e degli emendamenti relativi devo osservare che il decreto-legge in esame si limita ad autorizzare la spesa di 320 miliardi a titolo di contributo speciale alla regione Calabria per le spese sostenute nel 1986 per la prosecuzione dell'intervento idrogeologico e forestale di cui alla legge 12 ottobre 1984, n. 664, e a prevedere una serie di altri interventi a favore delle regioni Calabria e Sardegna.

La Presidenza deve pertanto ritenere inammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti all'oggetto del decreto, i seguenti emendamenti: De Julio 1.2, concernente assegnazione di giornate lavorative aggiuntive agli operai idraulico forestali; Urso 5.6,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Sanfilippo 5.7, Urso 6.1, in quanto estendono alla regione Sicilia benefici previsti esclusivamente per le regioni Calabria e Sardegna; Urso 6.2, limitatamente alle parole: «della Sicilia e».

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 3,

il comma 1 è sostituito con il seguente:

1. A favore dell'università degli studi della Calabria sono stanziati lire 40 (quaranta) miliardi per interventi infrastrutturali urgenti necessari a garantire l'agibilità delle strutture universitarie già realizzate e per le spese di arredamento e per le attrezzature necessarie all'espletamento dell'attività didattica e scientifica.

il comma 2 è sostituito con il seguente:

2. Viene altresì stanziata la somma complessiva di lire 40 (quaranta) miliardi a favore dell'università degli studi di Reggio Calabria e della sede decentrata di Catanzaro per le spese per arredamenti ed attrezzature necessarie all'espletamento dell'attività didattica e scientifica, nonché per la realizzazione e il completamento delle opere urgenti di primo impianto.

All'articolo 4, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1-bis. Ai fini della individuazione degli

interventi e della definizione del programma di cui al comma 1, il ministro della protezione civile deve acquisire il parere preventivo della Regione Calabria. Detto parere deve essere espresso — a pena di decadenza — entro trenta giorni dalla comunicazione degli atti.

All'articolo 5, comma 3, dopo le parole: "sentite le associazioni dei produttori ortofrutticoli e agrumari" sono aggiunte le seguenti: "e le organizzazioni professionali di categoria maggiormente rappresentative".

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. È autorizzata la spesa di lire 320 miliardi a titolo di contributo speciale alla regione Calabria, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sulle spese dalla medesima sostenute nel 1986 per il proseguimento delle attività previste dalla legge 12 ottobre 1984, n. 664.

2. L'erogazione della somma di cui al comma 1 è subordinata alla presentazione al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato, della dichiarazione del presidente della giunta regionale prevista dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1986, n. 87.

3. Il ministro per il coordinamento della protezione civile può avvalersi, d'intesa con la regione Calabria, di un contingente di lavoratori idraulico-forestali da impiegare, previo ciclo addestrativo, per le esigenze della protezione civile».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. L'erogazione della somma di cui al comma 1 è subordinata alla presentazione al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato, della dichiarazione del presidente della giunta regionale prevista dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1986, n. 87, nonché di una analitica documentazione delle opere di risanamento forestale, idraulico-forestale e di difesa del suolo, realizzate dalla regione Calabria e dai consorzi e dagli enti regionali operanti nei predetti settori nell'arco dell'anno 1986.

1. 1.

De Lorenzo.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Fermo restando il monte ore complessivo riferito all'anno 1983, agli operai idraulico-forestali di cui al decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442, che prestavano servizio alla data del 31 dicembre 1983 ed i cui elenchi numerici e nominativi sono depositati presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, potranno essere assegnate giornate lavorative aggiuntive in base all'accordo tra regione Calabria ed organizzazioni sindacali firmatarie del contratto di lavoro di categoria.

1. 2.

De Julio, Bassolino, Ciconte, Lavorato, Rodotà, Samà.

Passiamo agli interventi sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ricordo che la Presidenza ha dichiarato inammissibile l'emendamento De Julio 1.2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, il nostro gruppo condivide la preoccupazione del collega De Lorenzo di agganciare alla dichiarazione del presidente della giunta regionale, attestante l'entità della spesa sostenuta e la conformità degli interventi realizzati previsti dalla legge n. 664, la documentazione analitica delle opere di risanamento forestale, idraulico-forestale e di difesa del suolo effettivamente realizzate. La preoccupazione del collega De Lorenzo che, ripeto, condividiamo è quella di rendere assolutamente trasparente, oltre che documentata, la spesa, anche se si tratta di una spesa di trasferimento. Tuttavia, proprio in ordine alla richiesta di una documentazione analitica, il nostro timore è che trattandosi di lavori già eseguiti e di spese già sostenute si finisca per non intendere nel migliore dei modi il significato effettivo del termine analitico. Chiediamo pertanto al collega De Lorenzo di trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno; nel caso in cui il collega non ritenga di farlo, dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciconte. Ne ha facoltà.

VINCENZO CICONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che presenteremo un ordine del giorno, relativo non ad una situazione pregressa dei forestali, bensì una situazione futura. Il problema che è di fronte a noi è vedere come sia possibile una redistribuzione di una parte delle giornate lavorative tra i lavoratori rimasti nel settore, atteso che dal 1983 ad oggi in Calabria il settore forestale ha registrato una diminuzione degli addetti pari a 3.200 unità. Noi stiamo discutendo della Calabria, di una regione cioè che ha un reddito ed una disoccupazione che sono stati ricordati da altri colleghi. Stiamo discutendo, cioè, di una regione che ha un'emergenza sociale ed economica drammatica. Può sembrare paradossale, ma in una situazione quale quella calabrese l'occupazione forestale è diminuita. Non so se vi siano altre re-

gioni, in condizioni simili a quelle della Calabria, che siano state in grado di compiere una simile operazione: e si tenga conto che molti addetti lavorano da 51 a 101 giornate all'anno.

La questione che noi poniamo è dunque come possano essere redistribuite 400 mila giornate lavorative perse, tra i lavoratori rimasti nel settore. Vorrei richiamare la vostra attenzione proprio su questi elementi. Per questo noi presenteremo l'ordine del giorno al quale mi sono riferito. Intendiamo utilizzare solo una parte delle giornate lavorative in questione, fermo restando, inoltre, il monte ore complessivo riferito al 1983. Ciò anche sulla base di elenchi numerici e nominativi depositati presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Ma, tutto questo, per fare che cosa? Ecco, sta qui il significato profondo dello stesso ordine del giorno che noi presenteremo. In effetti, nel settore della forestazione non tutto è fermo, ed anzi l'esperienza del passato, i guasti prodotti dalle gestioni precedenti ci hanno insegnato che occorre voltare pagina, che è necessaria, una vera e propria svolta. La questione, che si sta affrontando in Calabria, è proprio avviare un processo profondo di risanamento del settore, un mutamento profondo nell'affrontare il problema dei lavoratori forestali, senza dimenticare mai che il lavoro forestale ha una utilità ed una finalità ben precisa. Si pensi soltanto al recupero produttivo delle zone interne, con tutto ciò che può conseguire ai fini dello sviluppo equilibrato ed organico dell'intera regione. Si pensi al processo, già avviato, nel senso di utilizzare i lavoratori forestali, sulla base di programmi e progetti pluriennali ben definiti, nell'opera di difesa e di riassetto di un territorio dissestato e degradato, nel quadro di una azione complessiva di salvaguardia dell'ambiente.

So bene che tutto ciò non è facile, che richiede tempi non brevi e che si dovranno superare resistenze ed ostacoli. Ecco perché è importante la discussione odierna ed è importante la decisione che assumeremo, mediante l'ordine del

giorno in questione, al fine di impegnare il Governo a utilizzare le risorse eventualmente disponibili anche per consentire l'incremento delle giornate lavorative delle unità rimaste in servizio, di intesa con la regione Calabria e sentite le organizzazioni sindacali. Da qui, dal Parlamento della Repubblica, noi possiamo contribuire ad aiutare quelle forze che, in Calabria, si battono per il cambiamento, per il consolidamento del processo già avviato di risanamento e di riorganizzazione dell'intero settore.

Vorrei essere molto chiaro: non chiediamo nuove forme di assistenza o una manciata di soldi, da disperdere nei mille rivolti della spesa clientelare ed assistenziale, come pure troppo spesso è avvenuto in Calabria; e sappiamo che proprio i gruppi e le classi dirigenti che così hanno agito nel passato hanno arrecato un grave danno alla Calabria, alla sua popolazione, all'immagine stessa di quella regione di fronte all'intero paese. Chiediamo invece ben altro: chiediamo un sostegno ed un impegno nazionale per un progetto di rinnovamento e di risanamento della Calabria, non solo economico e sociale, ma anche politico e morale, che ci liberi da antichi e nuovi mali, primo tra tutti quello della mafia. Chiediamo un impegno nazionale proprio perché neppure nella passata legislatura il problema di un provvedimento organico a favore della Calabria è stato affrontato e risolto. Ci auguriamo che ciò possa finalmente avvenire nel corso di questa legislatura.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che, essendo stato chiesto da parte del gruppo della democrazia cristiana lo scrutinio segreto per le successive votazioni, decorre da questo momento il termine di venti minuti di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pietro Battaglia. Ne ha facoltà.

PIETRO BATTAGLIA. Signor Presidente, non essendo potuto intervenire nella di-

scussione generale, per la limitatezza del tempo disponibile, esprimo in questa sede il giudizio della democrazia cristiana sugli emendamenti presentati all'articolo 1 del decreto-legge. Il nostro gruppo condivide anzitutto l'emendamento De Lorenzo 1.1, che ha una sua logica, posto che, a consuntivo, il presidente della giunta regionale deve presentare una dichiarazione analitica sui lavori nel settore della forestazione e della sistemazione idrogeologica, fermo restando, a monte, il programma che ogni anno la giunta medesima deve adottare e successivamente presentare al consiglio regionale.

Per quanto riguarda la decisione della Presidenza circa la inammissibilità di altri elementi presentati dal gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente, mi sia consentita, onorevole Presidente, una considerazione.

Lei stesso ha affermato poco fa che il Governo dà un contributo di 320 miliardi per gli interventi nel settore idrogeologico della regione Calabria; ma se il Governo dà tale contributo, come può poi limitare la potestà della regione in una contrattazione interna con le organizzazioni sindacali?

Il problema del monte giornate da distribuire credo imponga all'Assemblea la revisione della legge n. 442 dell'agosto 1984 che, a mio giudizio, costituisce un atto di sfiducia nelle istituzioni democratiche della regione Calabria. Prendendo atto, quindi, della decisione della Presidenza, credo che l'Assemblea dovrà quanto prima affrontare, ripeto, la revisione della legge che disciplina l'intervento dello Stato nel settore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che agli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo pertanto all'articolo 5 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. A favore delle aziende agricole, singole o associate, situate nelle zone della regione Calabria colpite dalle gelate nel periodo dal 1° al 15 marzo 1987, si applicano le provvidenze di cui alla legge 15

ottobre 1981, n. 590, modificata dalla legge 13 maggio 1985, n. 198, con le modificazioni ed integrazioni di cui ai successivi commi.

2. Per la ricostituzione mediante potatura degli agrumeti danneggiati, ivi comprese le piantagioni di pompelmo, nonché per la loro riconversione colturale e per la ricostituzione dei vivai, è autorizzata la concessione di mutui della durata di 15 anni, con preammortamento quinquennale, al tasso agevolato stabilito ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 284 del 3 dicembre 1985, o la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739.

3. Per il reimpianto degli agrumeti di cui al comma 2, che risultino distrutti, si applicano le agevolazioni di cui al comma 2, con l'osservanza delle disposizioni emanate con il decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste 30 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 24 del 25 gennaio 1984, relativo all'attuazione del regolamento CEE n. 2511/69 del Consiglio in data 9 maggio 1969, modificato dal regolamento CEE n. 1204/82 del Consiglio in data 18 maggio 1982. Le operazioni individuali e collettive di ricostituzione mediante il reimpianto nonché quelle di riconversione colturale sono eseguite secondo programmi di riordinamento produttivo approvati dalla regione per zone omogenee, sentite le associazioni dei produttori ortofrutticoli ed agrumari. Per la ricostituzione mediante reimpianto è concesso, altresì, un aiuto complementare nella misura di lire 3,5 milioni annui ad ettaro, per un periodo di 5 anni, per le operazioni di reimpianto, e di lire 2,5 milioni annui ad ettaro, per un periodo di 3 anni, per le operazioni di ricostituzione mediante potatura straordinaria.

4. Gli organismi cooperativi che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione, confezionamento e commercializzazione di agrumi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

ivi compresi i pompelmi, che abbiano avuto una riduzione di conferimenti di agrumi non inferiore al 30 per cento della media delle tre campagne agrumarie precedenti l'evento calamitoso di cui al comma 1, possono beneficiare per una sola volta di un aiuto complementare, corrispondente alla percentuale di riduzione dei conferimenti, calcolato sul 50 per cento della media annua delle spese di gestione sostenute nel triennio 1984-1986, riconosciute dal competente organo regionale.

5. Qualora nella campagna 1987-1988 si verifichi la permanenza degli effetti negativi delle gelate sulla produzione agrumicola, consistente nella perdita di almeno il trenta per cento del prodotto lordo vendibile dell'azienda rispetto alla produzione media riferita al triennio precedente al verificarsi dell'evento di cui al comma 1, e fino a quando perdurino tali effetti, le aziende agrumicole, singole od associate, assuntrici di manodopera nonché le aziende agrumicole coltivatrici dirette, mezzadri e coloniche ubicate nei territori delimitati dalla regione, possono beneficiare, previa presentazione dell'attestazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, e successive modificazioni ed integrazioni, della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali. I contributi sospesi sono recuperati ratealmente nell'arco del quinquennio successivo a ciascun periodo di sospensione, con applicazione del tasso di interesse legale.

6. A favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento dei comuni siti nelle aree colpite dagli eventi di cui al comma 1 e dipendenti dalle aziende agricole con produzione frutticola e agrumicola, ivi compresa quella di pompelmo, superiore al 50 per cento della produzione lorda globale aventi titolo alle provvidenze di cui all'articolo 5 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, così come sostituito dall'articolo 5 della legge 13 maggio 1985, n. 198, è riconosciuto per l'anno 1987 il diritto alle pre-

stazioni previdenziali ed assistenziali connesse ad un numero di giornate lavorative non inferiore a quelle attribuite negli elenchi anagrafici per l'anno 1986.

7. Lo stesso diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali è esteso a favore dei piccoli coloni e compartecipanti delle aziende di cui al comma 6.

8. Per l'anno 1987, a favore dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato in forza presso le aziende di cui ai commi 6 e 7 alla data del verificarsi dell'evento, è concesso, a domanda, il trattamento sostitutivo della retribuzione previsto dall'articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 457, e successive modificazioni e integrazioni, in deroga al requisito minimo occupazionale previsto dall'ultimo comma del medesimo articolo 8.

9. Le disposizioni dell'articolo 8 della legge 13 maggio 1985, n. 198, sono estese ai finanziamenti concessi da società finanziarie pubbliche operanti nei territori del Mezzogiorno per le esigenze di gestione e di miglioramento delle aziende agricole danneggiate».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: Per la ricostituzione mediante reimpianto *aggiungere le seguenti:* o riconversione culturale di tipo arboreo.

5. 1.

Bruni Francesco Giuseppe.

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: Per la ricostituzione mediante reimpianto *aggiungere le seguenti:* con agrumeto o con altre colture arboree alternative.

5. 2.

Lavorato, Bassolino, Ciconte, De Julio, Rodotà. Samà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Al comma 4, dopo le parole: compresi i pompelmi aggiungere le seguenti: e le associazioni di produttori ortofrutticoli ed agrumari.

5. 3.

Bruni Francesco Giuseppe.

Al comma 4, sostituire le parole: per una sola volta di un aiuto complementare, corrispondente alla percentuale di riduzione dei conferimenti con le seguenti: fino a quando perduri tale condizione, e comunque non oltre la campagna agrumaria 1988-1989, di un aiuto complementare corrispondente alla percentuale di riduzione dei conferimenti o del volume di produzione commercializzata.

5. 4.

Bruni Francesco Giuseppe.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. A favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento dei comuni siti nelle aree colpite dagli eventi di cui al comma 1 è riconosciuto per il triennio 1987-89 il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali connesse ad un numero di giornate lavorative non inferiori a quelle attribuite negli elenchi anagrafici per l'anno 1986.

5. 5.

Lavorato, Bassolino, Ciconte,
De Julio, Rodotà, Samà.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

9-bis. Le provvidenze di cui ai commi 4, 5, 6, 7, 8 e 9 si applicano anche nel territorio della regione Sicilia.

5. 6.

Urso, D'Alia, Nicotra.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

9-bis. A favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi di rilevamento dei comuni della regione Sicilia siti nelle aree

colpite dagli eccezionali eventi atmosferici, nonché dalla siccità, verificatisi nel periodo dal 1° giugno 1986 al 5 luglio 1987 o che abbiano prestato attività in aziende ricadenti nelle predette aree, individuate in base alle disposizioni contenute nelle leggi 15 ottobre 1981, n. 590, e 13 maggio 1985, n. 198, è riconosciuto per gli anni 1986 e 1987 il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali connesse ad un numero di giornate lavorative non inferiori a quelle attribuite negli elenchi anagrafici per l'anno 1985, fermo restando il trattamento eventualmente più favorevole risultante dalla effettiva attività lavorativa svolta.

5. 7.

Sanfilippo, Monello, Lucenti.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Urso 5.6 e Sanfilippo 5.7 sono stati dichiarati inammissibili.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A favore delle aziende agricole, singole o associate, comprese quelle agropastorali, situate nelle zone della regione Sardegna colpite da eccezionale siccità nel periodo compreso tra il settembre 1986 e l'aprile 1987, si applicano le provvidenze di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, modificata dalla legge 13 maggio 1985, n. 198, con le modificazioni ed integrazioni di cui ai successivi commi.

2. A favore dei produttori agricoli zootecnici, con preferenza ai coltivatori diretti, e delle imprese pastorali situate nelle zone, delimitate dalla regione Sardegna, nelle quali, a causa dell'eccezionale siccità di cui al comma 1, si siano verificate perdite nelle produzioni cerealicole e foraggere non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile, sono concessi a prezzo agevolato quantitativi di foraggi e di cereali foraggeri occorrenti all'alimentazione del bestiame per un periodo di tempo non superiore a mesi

dodici. Il prezzo massimo di acquisto dei predetti foraggi e cereali foraggeri è determinato con decreto del presidente della giunta regionale, sentite le competenti camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

3. La regione Sardegna, sulla base di apposito programma dei fabbisogni minimi necessari, è autorizzata ad acquistare sul mercato foraggi e cereali foraggeri destinati ad uso zootecnico per cederli, in conformità ad un apposito piano di distribuzione dalla stessa predisposto, al prezzo agevolato di cui al comma 2, ai conduttori di aziende agricole zootecniche ed alle imprese pastorali di cui al medesimo comma 2. L'acquisto non può essere effettuato in zone interessate da afta epizootica.

4. Per l'acquisto e la cessione di cui al comma 3, la regione Sardegna può avvalersi dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA). In tal caso, la regione corrisponde all'AIMA la differenza tra il prezzo d'acquisto dei prodotti cerealicoli e foraggeri e quello di cessione ai predetti conduttori di aziende agricole zootecniche ed alle imprese pastorali. All'AIMA sono riconosciuti le spese di trasporto ed accessori ed eventualmente di magazzinaggio e calo.

5. L'eventuale acquisto di foraggi o cereali foraggeri da parte dell'AIMA, anche presso altri organismi di intervento della CEE, è esente da ogni onere fiscale, ivi comprese le tasse di registrazione e bollo afferenti ai contratti all'uopo necessari. L'acquisto effettuato dai conduttori di aziende agricole zootecniche e dalle imprese pastorali all'uopo autorizzati dal competente organo regionale è esente dall'imposta di bollo per quietanza.

6. Le provvidenze di cui ai commi dal 4 al 9 del precedente articolo 5 si applicano, in quanto compatibili, ai conduttori di aziende agricole zootecniche, pastorali e cerealicolo-foraggere».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, ambedue dichiarati inammissibili dalla Presidenza:

Al comma 1, dopo le parole: della regione Sardegna aggiungere le seguenti: ed in quelle della regione Sicilia.

6. 1.

Urso, D'Alia, Nicotra.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Le provvidenze previste dal comma 4 dell'articolo 5 si applicano anche a favore degli organismi cooperativi che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti lattiero-caseari e loro derivati operanti nelle regioni della Sicilia e della Sardegna.

6. 2.

Urso, D'Alia, Nicotra.

Ricordo che all'articolo 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo pertanto all'articolo 8 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 1° aprile 1987, n. 127 e 2 giugno 1987, n. 213».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 8 del decreto-legge.

Conseguentemente, dopo il comma 1, dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione aggiungere il seguente comma:

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 1° aprile 1987, n. 127 e 2 giugno 1987, n. 213.

8. 1.

La Commissione

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 8, av-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

verto che in riferimento all'articolo 9 non sono stati presentati emendamenti.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 1. In particolare, la Commissione ritiene sufficiente la dichiarazione del presidente della Giunta regionale e non ritiene, quindi, necessaria la aggiunta di una documentazione analitica delle opere di risanamento richiesta dall'emendamento De Lorenzo 1.1.

Per quanto riguarda l'emendamento De Julio 1.2, lei, signor Presidente, ne ha già fatto giustizia dichiarandolo inammissibile.

La Commissione ha altresì espresso parere contrario sugli emendamenti riferiti al terzo periodo del terzo comma dell'articolo 5, perché non ritiene che si debba intervenire con contributi speciali per una riconversione di tipo colturale, che non sia il ripristino degli agrumeti, dei pompelmi e dei vivai danneggiati, per colture arboree non meglio specificate. Di qui, ripeto, il parere contrario sugli emendamenti Bruni 5.1 e Lavorato 5.2.

Parere ugualmente contrario la Commissione ha espresso sugli emendamenti Bruni 5.3 e 5.4, nonché sull'emendamento Lavorato 5.5, perché il loro accoglimento determinerebbe un aumento di spesa.

Gli emendamenti Urso 5.6 e Sanfilippo 5.7 sono stati dichiarati inammissibili.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Urso 6.1.

PRESIDENTE. Ovviamente, onorevole relatore, con la soppressione del termine «Sicilia», che è stato dichiarato inammissibile.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Certamente, signor Presidente.

Il relatore, infine, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.1 della Com-

missione che costituisce un atto necessario per l'applicazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta l'emendamento 8.1 della Commissione; per il resto, concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Dovendo ora procedere alle votazioni segrete mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle 11,45, per consentire che decorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 11.30,
è ripresa alle 11.50.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché l'onorevole De Lorenzo, firmatario dell'emendamento 1.1, non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ricordo che l'emendamento De Julio 1.2 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bruni Francesco Giuseppe 5.1.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, chiedo se è possibile che l'emendamento Bruni Francesco Giuseppe 5.1 venga votato insieme all'emendamento Lavorato 5.2.

PRESIDENTE. Onorevole Sapiro, si tratta di emendamenti diversi.

FRANCESCO SAPIO. Solo nella forma, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, dovremmo correggere l'emendamento.

FRANCESCO SAPIO. Domando all'onorevole Bruni se può ritenere il suo emendamento integrato in quello presentato dall'onorevole Lavorato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. Onorevole Bruni, è d'accordo con la richiesta formulata dall'onorevole Sapia?

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Non ho compreso che cosa chiede l'onorevole Sapia, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Sapia chiede che al suo emendamento vengano aggiunte le seguenti parole «con agrometo» premettendole alle altre «o riconversione colturale di tipo arboreo».

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Accolgo tale richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto votare gli identici emendamenti Bruni Francesco Giuseppe 5.1 e Lavorato 5.2.

Chiedo all'onorevole Zolla se insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MICHELE ZOLLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione gli identici emendamenti Bruni Francesco Giuseppe 5.1 e Lavorato 5.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(Gli emendamenti sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bruni 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che il presidente della Commissione bilancio ha inviato la seguente comunicazione: «Comunico che la Commissione da me presieduta ha adottato, in

data odierna, la seguente decisione: parere contrario sugli emendamenti Bruni Francesco Giuseppe 5.4, Lavorato 5.5., Urso 5.6, Sanfilippo 5.7, Urso 6.1 e 6.2, in quanto recano maggiori oneri finanziari dei quali non è precisata la quantificazione e per i quali non è indicata la necessaria copertura finanziaria. Nulla osta sugli altri emendamenti».

Do comunicazione, inoltre, che l'emendamento Lavorato 5.5. è stato riformulato nel seguente testo:

Sostituire le parole: per il triennio 1987-1989 con le seguenti: per l'anno 1987 e aggiungere il seguente periodo:

Conseguentemente il comma 4 dell'articolo 7 è sostituito dal seguente:

«Gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 5 e del comma 6 dell'articolo 6, valutati complessivamente in lire 24 miliardi per l'anno 1987, sono posti a carico delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590».

Chiedo il parere della Commissione e del Governo sull'emendamento Lavorato 5.5, nel testo riformulato.

SERGIO COLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Per incarico del presidente della V Commissione, onorevole Cirino Pomicino, comunico all'Assemblea il parere favorevole della Commissione bilancio sull'emendamento Lavorato 5.5 nella sua nuova formulazione. È stato, infatti, quantificato il maggiore onere che fa carico al fondo di solidarietà.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla nuova formulazione dell'emendamento Lavorato 5.5?

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario anche sulla nuova formulazione. Desidero far presente che essa comporta un aumento di spesa: da 20 miliardi viene elevata a 24

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

per il 1987, per cui non c'è la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTE FERRARI, *Segretario di Stato per i lavori pubblici*. La questione posta dall'emendamento Lavorato 5.5 sicuramente è di rilievo. Infatti, non si possono ignorare i problemi di quei lavoratori che, dopo aver subito ingenti danni, non vedono riconosciuto il periodo previdenziale.

Pur essendo ciò ben presente al Governo, in particolare a chi vi parla, la nuova formulazione dell'emendamento sostituisce l'originario punto 6 dell'articolo 5 che fissa i requisiti di cui deve essere in possesso l'azienda, stabilendo che devono avere una produzione frutticola ed agrumicola, compreso il pompelmo, al 50 per cento; se così non è, si tratta di azienda diversa. Per queste ragioni il Governo è contrario all'emendamento Lavorato 5.5 nella sua nuova formulazione.

PRESIDENTE. Desidero ricordare ai colleghi che in questo momento stiamo anticipando questioni relative all'emendamento Lavorato 5.5, in conseguenza della lettura del parere della V Commissione. Andiamo pure avanti così, tenendo presente che prima si dovrà votare l'emendamento Bruni Francesco Giuseppe 5.4.

FRANCESCO SAPIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. A noi sembra che la nuova formulazione dell'emendamento Lavorato 5.5 risolva i problemi prospettati prima dal relatore. Avere individuato la copertura finanziaria rappresenta implicitamente il superamento delle riserve espresse a proposito della pluriennalità e, per così dire, sull'estensione della platea di privilegio.

Il sottosegretario ha ricordato le ragioni sociali della norma: mi sembra, per-

tanto, di poter chiedere il voto favorevole dell'Assemblea sull'emendamento, invitando il relatore a modificare il parere negativo da lui poc'anzi espresso.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Lavorato 5.5 nel nuovo testo, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Ci sembra, infatti, del tutto naturale e logico che, almeno per il 1987, si provveda in via d'urgenza a favore di quei lavoratori che direttamente sono stati colpiti dalle avversità atmosferiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bruni Francesco Giuseppe 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavorato 5.5 nel nuovo testo.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché mi è stato riferito che in Commissione bilancio è stata trovata la copertura dei 4 miliardi in più sul capitolo di spesa, dichiaro che da parte nostra non ci sono più obiezioni sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Quindi, lei rettifica il parere della Commissione da lei precedentemente espresso, che era contrario sull'emendamento Lavorato 5.5 ed esprime ora parere favorevole.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. Il Governo?

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, indubbiamente il fatto che la modifica che l'emendamento apporta al provvedimento sia limitata nella nuova formulazione all'anno 1987 testimonia della buona volontà dei proponenti e al contempo lascia la possibilità di rivedere compiutamente l'intera materia. Il Governo pertanto accede al parere del relatore, con ciò non intendendo dare il suo consenso ad un'affermazione di principio generale, ma ad una disposizione limitata all'anno 1987 e suscettibile di miglioramenti in futuro.

PRESIDENTE. Quindi, il Governo si rimette al nuovo parere della Commissione. Avverto che è stato fatto sapere alla Presidenza che la richiesta di votazione a scrutinio segreto è stata ritirata.

Pongo in votazione l'emendamento Lavorato 5.5, nella nuova formulazione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Urso 6.2, che è stato modificato con la soppressione, per inammissibilità, delle parole «della Sicilia e», non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato)

Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico, che sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo pertanto all'esame degli ordini del giorno presentati, che sono del seguente tenore:

«La Camera,

considerata la materia affrontata

dall'articolo 1 del decreto legge in esame nonché dagli articoli 2, 3 e 5 dello stesso decreto

impegna il Governo

a promuovere, attraverso azioni dirette o indirette, l'attuazione completa della legge sul parco nazionale della Calabria che può costituire la struttura di base per la difesa dell'ambiente e del territorio nelle tre province calabresi dal Pollino, alla Sila grande, alla Sila catanzarese, al Massiccio delle Serre ed all'Aspromonte, con le parallele incentivazioni socio-economiche derivanti dalla organica articolazione del parco in relazione alle caratteristiche delle singole zone ed alle possibilità rigorosamente individuate e disciplinate;

ad intervenire presso gli organi competenti e l'ANAS per il completamento delle opere di ammodernamento della strada statale n. 112 da Bovalino (Reggio Calabria) a Bivio Grimoldo (Reggio Calabria), dorsale appenninica la cui percorribilità è indispensabile ai fini delle esigenze della protezione civile, oltre che dell'economia delle zone attraversate duramente provate da ricorrenti alluvioni nel 1951 e nel 1972-1973;

a sollecitare il completamento della superstrada ionica Rosarno-Gioiosa, arteria importante per le necessità di protezione delle condizioni di sviluppo e di ripresa del territorio in riferimento alle previsioni di reimpianti e riconversioni agricole previste dal disegno di legge n. 1313, i cui costi, sul Tirreno e sullo Ionio, saranno positivamente influenzati dal collegamento celere tra Tirreno e Ionio;

a sollecitare la realizzazione della dorsale appenninica di attraversamento delle Serre, secondo gli auspici delle popolazioni e degli enti locali della intera zona, essendo tale collegamento viario la struttura a cui è affidato lo sviluppo socio-economico dei centri, indicati nell'articolo 2 come Cardinale, Centrache e Fabrizia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

ad intervenire per il sollecito completamento delle opere di ammodernamento della strada statale 106 la cui rapida percorribilità può fortemente influire sulle opere e sulle iniziative di rilancio dell'agrumicoltura e dell'agricoltura in genere di cui all'articolo 5 del decreto legge.

9/1313/1

«Valensise»;

«La Camera,

constatato il ritardo insostenibile e le inadempienze gravi del Governo nell'affrontare la «questione Calabria»;

consapevole che il decreto-legge risolve parzialmente soltanto alcuni dei problemi più urgenti della regione Calabria, ma è ben lungi dall'alleviare la gravissima situazione di degrado economico e sociale della regione stessa;

rilevato che la dotazione finanziaria per far fronte ai danni provocati dalle gelate è ampiamente insufficiente rispetto alla quantificazione dei danni elaborata dalla regione Calabria sulla scorta delle domande pervenute agli ispettorati dell'agricoltura competenti per territorio;

deprecando i continui rinvii a cui sono stati soggetti più incisivi interventi a favore della regione Calabria;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché il testo elaborato dal comitato ristretto della Commissione bilancio nel dicembre 1986 relativamente agli interventi per la Calabria possa essere al più presto sottoposto all'esame del Parlamento;

a presentare al più presto un più organico provvedimento legislativo che risolva adeguatamente, sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi, i gravi problemi arrecati all'agricoltura calabrese dalle gelate verificatesi nel periodo dal 1° al 15 marzo 1987;

a tener conto nella predisposizione della legge finanziaria 1988 della necessità di adeguati finanziamenti a sostegno dell'occupazione giovanile e dello sviluppo della Calabria.

9/1313/2

«De Julio, Bassolino, Ciconte, Lavorato, Rodotà, Samà, Principe, Mundo»;

«La Camera

impegna il Governo,

fermo restando il monte ore complessivo riferito all'anno 1983, agli operai idraulico-forestali di cui al decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442, che prestavano servizio alla data del 31 dicembre 1983 ed i cui elenchi numerici e nominativi sono depositati presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

a provvedere affinché le risorse eventualmente disponibili siano utilizzate anche al fine di incrementare le giornate lavorative delle unità in servizio, d'intesa con la regione Calabria e sentite le organizzazioni sindacali.

9/1313/3

«Ciconte, Sapio, Samà, Lavorato, De Julio, Bassolino, Mundo, Rodotà, Bruno Paolo, Principe, Nucara, Napoli, Tassone, Biafora, Loiero, Chiriano, Battaglia Pietro».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo li accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

ché i loro ordini del giorno siano posti in votazione?

RAFFAELE VALENSISE. Non insisto, signor Presidente.

SERGIO DE JULIO. Non insisto, signor Presidente.

VINCENZO CICONTE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto del disegno di legge nel suo complesso l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, onorevole colleghi, il provvedimento al nostro esame è stato oggetto di dibattito nella giornata di ieri, con riferimento alla sua costituzionalità. Ad avviso del gruppo repubblicano, molte ragioni sono state giustamente illustrate nel parere negativo espresso dalla Commissione affari costituzionali; tuttavia, i repubblicani, pur condividendo molte delle riserve espresse, hanno votato a favore circa l'esistenza dei presupposti costituzionali in considerazione del fatto che l'emergenza della Calabria è permanente, e che l'urgenza di qualsiasi provvedimento rappresenta, in pratica, uno stato di necessità.

Il gruppo repubblicano, pienamente cosciente di questa situazione, pur condividendo moltissime delle preoccupazioni manifestate in alcuni interventi da altri gruppi politici, considera il decreto in esame una soluzione necessitata, ben consapevole che esso non risolve alcun problema, nemmeno uno dei tanti previsti in questo decreto-*omnibus*.

Noi riteniamo che di ben altri interventi e di ben altro impegno abbia bisogno la Calabria per poter uscire dal tunnel della crisi economica, morale, sociale e civile in cui si dibatte.

Forse, in Valtellina fra un decennio, o molto prima, l'emergenza sarà un ricordo; in Calabria occorreranno intere generazioni!

La Calabria è, geologicamente, uno «sfasciame pendulo», come diceva Giustino Fortunato, un corridoio per la Sicilia, ma è soprattutto un disastro sociale!

Se dovessimo analizzare compiutamente questo impegno di spesa, pur non eccessivo, la prima domanda che ci dovremmo porre sarebbe quella relativa a chi gestisce e come viene gestita questa massa di pubblico denaro. Alla inquietante realtà calabrese non è certo di sostegno il sottosviluppo storico, economico, sociale e civile, che determina, in grandissima parte, il procrastinarsi di una profonda crisi culturale e istituzionale dell'intera regione.

Infatti, le aziende esistenti sono state chiuse per il mancato avvio di attività produttive e vieppiù per l'assenza di una politica integrata del lavoro che affronti la drammatica piaga della disoccupazione, di quella giovanile in particolare, che ha raggiunto punte del 60 per cento.

La soluzione del problema della Calabria non può essere rinvenuta nell'emanazione di qualche decreto assistenziale, nella modestia culturale e operativa di ministri e assessori regionali. Essa deve essere al centro della politica industriale ed economica del Governo.

In relazione a tale politica debbono essere commisurati gli sforzi e le direttive dell'azione complessiva di politica economica, utilizzando strumenti, come la legge n. 64, sullo sviluppo nel Mezzogiorno, idonei a tracciare linee congruenti con i disegni di sviluppo. L'obiettivo di una vera legge sulla Calabria deve essere quello di facilitare, con strategie e misure adeguate, l'integrazione di questa regione, e delle politiche relative al suo sviluppo, con il resto del paese.

A proposito degli operai idraulico-forestali, non è pensabile che ci sia chi lavora per 51 giorni l'anno e chi per 181 giorni l'anno. Vorrei chiedere all'Assemblea come sia possibile vivere lavorando soltanto 51 giorni l'anno. Si tratta di un problema che lo Stato e la regione debbono affrontare insieme per risolverlo. Siamo al clientelismo più assurdo ed al sac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

cheggio di quel poco che è rimasto della democrazia calabrese! I lavoratori non possono e non debbono sottostare agli umori elettorali dei vari assessori!

L'articolo 1 afferma che il ministro della protezione civile può utilizzare gli operai idraulico-forestali per compiti attinenti alla protezione civile, e noi diciamo che deve utilizzare gli operai idraulico-forestali, evitando ulteriori assunzioni nel settore della protezione civile.

Esprimo quindi, con tutte le riserve, voto favorevole sul disegno di legge di conversione, anche perché sappiamo che la stragrande maggioranza della popolazione calabrese, per la sua storia, la sua tradizione e la sua civiltà, è formata da persone oneste portate a valutare la situazione politica alla stregua dei criteri morali, che chiedono soprattutto libertà dal bisogno, onestà e giustizia in ogni manifestazione della vita. Se abbiamo colto nel segno nell'indicare tali esigenze, potremo guadagnare definitivamente alla democrazia italiana l'animo di quelle popolazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il nostro voto favorevole al provvedimento, un voto favorevole che vuole essere esclusivamente un omaggio alle popolazioni calabresi e alle loro lunghe sofferenze, un omaggio all'emergenza Calabria e una denuncia dell'incapacità della classe dirigente del dopoguerra ad affrontare e a risolvere i problemi della Calabria, lasciandola in una situazione di precarietà che viene fronteggiata mediante decreti-legge.

Il nostro voto, quindi, è a favore delle popolazioni della Calabria, ma è sostanzialmente un voto di protesta e di denuncia dell'incapacità di coloro i quali avrebbero dovuto preoccuparsi di un approccio più organico ai problemi del territorio, dell'occupazione, dello sviluppo e

del riscatto di quella regione. Dobbiamo segnalare, nel contempo, le imperfezioni e le contraddizioni del decreto, come abbiamo indicato nel corso della discussione sulle linee generali. Ci auguriamo che la maggioranza trovi la forza e la volontà politica di procedere all'approvazione nei tempi brevi di quella famosa legge speciale per la Calabria, annunciata nella precedente legislatura. Nel corso dei lavori su quel documento o sulla base di iniziative che noi assumeremo, cercheremo di portare le modifiche e le correzioni necessarie e indispensabili a questo testo, che non si raccomanda affatto ma che può essere da noi votato soltanto in omaggio alle ragioni di urgenza che sono alla base del provvedimento stesso (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, nel corso dell'esame del provvedimento, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, abbiamo espresso un parere negativo e abbiamo fatto alcune valutazioni che si riflettono certamente nel merito del provvedimento. Ieri ho ascoltato con grande attenzione i colleghi che sono intervenuti nel dibattito, soprattutto i colleghi calabresi. Abbiamo sentito evocare da parte dell'onorevole Bruno i grandi del passato, che si accostavano a lui «pargolletto», secondo il monito di Foscolo, ma abbiamo inteso evocare le antiche doglianze della Calabria, del meridione, la famosa definizione della Calabria come di uno sfasciume geologico fra due mari. Ebbene, di fronte a provvedimenti come questo, dobbiamo parlare di uno sfasciume legislativo con il quale si fa fronte ai problemi del Mezzogiorno, della Calabria, della Sardegna e delle regioni meno fortunate del nostro paese. Come i treni che viaggiano al sud sono scassati, così anche le leggi concernenti il Mezzogiorno sono quelle più pasticciate, sono quelle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

che recano nella stessa tecnica legislativa l'impronta di uno sfasciame istituzionale che si riflette, poi, nelle situazioni economiche e politiche, nella condizione di vita di quelle popolazioni. Sfasciame di rapporti fra Stato e regione, sfasciame nella capacità di affrontare secondo omogeneità i vari problemi, sfasciame per l'incapacità di realizzare attraverso provvedimenti esaustivi ogni singolo problema.

Questo provvedimento è l'esempio di una sorta di paniere nel quale si cercano di buttare le briciole di una tavola meglio fornita, perchè si faccia fronte ad altri provvedimenti che in passato, con lo stesso metodo, nelle stesse occasioni, elettorali o vicine alle elezioni, sono sempre stati adottati di fronte ai problemi di quelle regioni.

Votare «no» a questo provvedimento non significa certamente negare l'esistenza dei problemi cui si cerca in qualche modo di far fronte; significa votare «no» ad un metodo con il quale i problemi non vengono risolti ed anzi si creano i presupposti per altri interventi dello stesso tipo, della stessa inefficacia, dello stesso carattere demagogico, cioè di un sistema in forza del quale si vede anche in questo caso, in questo «paniere», il tentativo di altre regioni di mettere la mano sulla magra colazione delle zone per le quali tali provvedimenti sono stati approntati. Credo che se non si ha il coraggio di affermare che le urgenze legislative dei decreti-legge non si palesano con le situazioni nelle quali non si è provveduto tempestivamente con leggi organiche, dicendo quindi «no» a questo tipo di interventi legislativi, ci ritroveremo sempre qui ad ascoltare lamentazioni di fronte a problemi analoghi. Ci troveremo sempre di fronte a interventi che non risolvono le questioni, che seguono la logica per la quale le opere destinate a riparare i danni subiti dalla alluvione del 1972 debbono trovare di volta in volta l'elemosina di un qualche finanziamento che, vagando fra Stato e regione, finisce col dare il segno, attraverso le cifre degli anni ed il ricordo di quegli eventi lontani, di una incapacità della classe dirigente di

affrontare i problemi del paese e di determinate regioni.

Signor Presidente, sono questi i motivi per i quali il gruppo federalista europeo voterà contro questo disegno di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1313, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

MICHELE ZOLLA. C'è un problema tecnico, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Zolla, la prego di parlare vicino ad un microfono e di chiarirci quale sia il problema tecnico in questione.

MICHELE ZOLLA. Il collega Fausti non può votare dal suo posto, Presidente, in quanto evidentemente l'impianto deve essere guasto. Infatti, è continuamente accesa una luce rossa, e non sappiamo di che cosa si tratti.

PRESIDENTE. L'onorevole Fausti è pregato di scendere dal suo posto e di votare dal banco della Commissione.

FILIPPO BERSELLI. Anche da noi qualcosa non funziona!

PRESIDENTE. Non c'è da preoccuparsi, onorevoli colleghi. È possibile che le lampadine funzionino male, ma secondo i tecnici la votazione dovrebbe ugualmente avere luogo in modo corretto. Comunque, poiché vedo che l'ono-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

revole Berselli non è convinto, lo prego di avvicinarsi ad un microfono e di spiegare che cosa stia accadendo.

FILIPPO BERSELLI. Al banco dell'onorevole Poli Bortone l'impianto non funziona. Può darsi che si tratti soltanto di una lampadina, ma, se aspettiamo che i risultati appaiono sul tabellone elettronico, a quel punto l'Assemblea avrà già votato. A me sembra che sia necessario effettuare un controllo prima della votazione.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Poli Bortone ha dubbi sul funzionamento dell'impianto dal suo banco, può prendere posto al banco della Commissione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (1313):

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	296
Voti contrari	56

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Boдрato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Cresco Angelo Gaetano

Crippa Giuseppe
Cristofoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Garavini Andrea
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Ebner Michl
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Gitti Tarcisio

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo alla Camera una inversione dell'ordine del giorno, che spero possa essere accolta. Si tratta di portare al terzo punto dell'ordine del giorno quello che è attualmente il quarto punto, cioè la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale. Si tratta di un provvedimento pronto per l'esame dell'Assemblea, mentre del provvedimento che è previsto al terzo punto dell'ordine del giorno ancora non è stato completato l'esame da parte della Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (1314).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale.

Ricordo che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-

legge n. 320 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1314.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo altresì che nella seduta del 22 settembre 1987 la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Nicotra ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di adeguare le strutture dell'amministrazione della giustizia, già notoriamente e drammaticamente carenti, alle necessità che deriveranno dall'approvazione del nuovo codice di procedura penale è da molto tempo all'attenzione non solo del Governo, ma anche del Parlamento, e segnatamente della Commissione giustizia, che non ha tralasciato occasione per stimolare l'azione governativa verso una maggiore efficienza burocratica dell'apparato giustizia.

Il provvedimento al nostro esame, sia pure sotto forma di decreto da convertire in legge, vuole rappresentare un primo passo, utilissimo, per raggiungere l'obiettivo di una maggiore efficienza della giustizia in Italia. Oggi, infatti, che la computerizzazione ha raggiunto un livello di indispensabilità in tutte le amministrazioni, non capiamo perché essa ritardi ancora ad essere adottata nell'amministrazione giudiziaria. Questa, infatti, è un'amministrazione così complessa, importante, che richiede la raccolta completa degli atti.

Attraverso la conversione in legge di questo decreto, onorevoli colleghi, consentiremo al Ministero di grazia e giustizia di avvalersi rapidamente della informatizzazione e meccanizzazione dei propri servizi centrali e periferici, in modo da rispondere tempestivamente alle esigenze degli utenti e degli operatori.

L'articolo 1 del decreto-legge contiene norme per la informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria, estendendo tali interventi tecnologicamente innovativi a tutto l'apparato giudiziario.

L'articolo 2 dispone la microfilmatura degli atti processuali, attribuendone la spesa allo Stato anche nel caso di condanna dell'imputato. Tale filmatura è limitata ai casi richiesti dall'ufficio giudiziario e autorizzati dal ministero.

L'articolo 3 istituisce una commissione tecnico-amministrativa che dovrà presiedere all'attuazione delle innovazioni predisposte, sia per la informatizzazione sia per la microfilmatura. In tale commissione è prevista anche la presenza di magistrati.

L'articolo 4 contiene norme transitorie che consentono al ministro di avvalersi, nei primi cinque anni, della professionalità delle società che hanno realizzato gli impianti, anche ai fini della gestione. Ciò in attesa del perfezionamento professionale della burocrazia ministeriale e periferica, nonché della istituzione dei ruoli tecnici all'interno dell'amministrazione centrale.

Anche l'articolo 5, in sostanza, consente un rapido ricorso all'esterno da parte della pubblica amministrazione, con riferimento ai servizi di stenotipizzazione per i processi penali.

Gli articoli 6 e 7 riguardano le modalità per la stipula dei contratti indicati negli articoli precedenti, e prevedono la possibilità di stipulare convenzioni con consulenti in materie tecniche.

L'articolo 9 prevede l'obbligo del segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 326 del codice penale, e richiede altresì agli operatori (i soggetti previsti dalla presente legge) tutti i requisiti necessari per l'accesso alla pubblica amministrazione.

L'articolo 10 autorizza la tenuta in forma automatizzata di tutti i registri previsti dai codici e dalle leggi speciali, per l'espletamento delle funzioni svolte dall'amministrazione giudiziaria. In tal modo, qualora non venissero esclusi (come è richiesto da un emendamento presentato da alcuni gruppi politici) da tale previsione i registri previsti e gestiti dalle cancellerie commerciali (registro d'ordine e registro di società), si creerebbero doppioni di intervento e verrebbe meno, per altra via, quella informatizza-

zione dei servizi, dei quali si era potuto iniziare una sistemazione nella scorsa legislatura, con un disegno di legge dell'allora ministro di grazia e giustizia, onorevole Martinazzoli.

L'articolo 11 riguarda gli oneri per compenso straordinario al personale delle cancellerie. Si tratta di una norma intrusa, della quale diamo però ampia giustificazione. Si tratta di finanziamento previsto per far fronte alle esigenze del Ministero per quanto concerne gli oneri per il personale delle cancellerie.

Non ci troviamo, onorevoli colleghi, di fronte ad un intervento in materia di riforma del processo penale, come è stato affermato molto chiaramente nel testo. Più realisticamente, intendiamo che questo sia tradotto in un intervento che servirà alla giustizia per operare meglio. Siamo cioè all'informatizzazione dell'apparato giudiziario. Nel riscontrare quindi la giustificazione del decreto, raccomando alla Camera l'approvazione del relativo disegno di legge di conversione e suggerisco al Governo, dopo l'approvazione del provvedimento, di fare i passi necessari per rivedere globalmente gli organici dell'amministrazione della giustizia, prevedendo professionalità tecniche, altrimenti i cinque anni previsti per una gestione sia pure transitoria potrebbero diventare cinquanta.

Con questa raccomandazione invito i colleghi a votare a favore del disegno di legge su cui ho testé riferito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il Governo si riserva di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che valga la pena di richiamare anche in aula alcune

delle osservazioni che la mia parte politica ha formulato in Commissione in sede referente. Abbiamo infatti detto — e qui lo ribadiamo — che avremmo preferito che in questa materia si fosse provveduto con un disegno di legge. I motivi sono evidenti: si tratta di un grosso impegno, di un fatto nuovo nella storia del processo penale italiano; si tratta cioè di inserire in tale processo una struttura nuova che, almeno per i primi cinque anni, è affidata ad imprese private.

L'introduzione di un sistema informatico, dei procedimenti di microfilmatura dei processi, di elaborazione dei dati e di meccanizzazione delle udienze comporta certamente la formazione di una cultura e di una organizzazione diverse, che si affianchino a quelle giudiziarie (e non è detto che non debbano con queste venire a collisione). Ci sono di mezzo le particolarità, le peculiarità della funzione giudiziaria; ci sono di mezzo i diritti soggettivi dei cittadini: il diritto al segreto, il diritto alla riservatezza, i diritti alla difesa, in definitiva una serie di problemi che forse si era già posto il legislatore costituente quando, all'articolo 110 della Costituzione, affidava, sì, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi giudiziari al ministro di grazia e giustizia, ma diceva chiaramente: «ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura».

Dobbiamo invece dire che, proprio nella premura di questo decreto-legge, il Consiglio superiore della magistratura non è stato sentito. Solo all'ultimo momento ne è arrivato un parere, che non ha potuto fare altro che suggerire un coinvolgimento dei magistrati nelle commissioni tecnico-amministrative e nel comitato tecnico per l'individuazione dei criteri di introduzione di tale procedimento informatico. Si è arrivati perciò alla soluzione secondo la quale a tali commissioni parteciperanno due magistrati che tuttavia, mi sia consentito dirlo, non rappresenteranno la funzione giudiziaria per conto del Consiglio superiore della magistratura ma, semmai, porteranno in esse la loro esperienza, la loro capacità di magistrati, dando un contributo all'indivi-

duazione delle linee portanti del progetto.

Inoltre, con un decreto-legge intitolato tutto al procedimento penale si finisce invece per estendere i procedimenti informatici a tutta l'amministrazione della giustizia, quindi anche alla giustizia civile, alla volontaria giurisdizione. Andiamo perciò ben al di là dei limiti del decreto, così come andiamo al di là dei limiti del decreto quando prevediamo di retribuire ore di lavoro straordinario, giustamente, sacrosantemente dovute al personale che ha partecipato ai processi e che ha collaborato con i giudici nei maxiprocessi. E non si tratta solo di lavoro arretrato: prevediamo infatti addirittura la rottura di un principio generale attraverso l'impegno a corrispondere questi stessi compensi per lavoro straordinario anche in un momento successivo all'entrata in vigore del decreto.

Tuttavia, ci rendiamo conto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che a questo decreto-legge non è possibile dire di no, che non dobbiamo dire di no, non credendo che la mia parte politica possa assumersi un carico siffatto. C'è di mezzo il procedimento penale, c'è di mezzo la riforma, con una delega approvata nel febbraio scorso e con una promessa del ministro che per i decreti delegati di attuazione della delega non si dovrebbe andare molto avanti nel tempo; le previsioni sono, quindi, nel senso di una entrata in vigore a breve termine e sappiamo benissimo che senza questo processo di informatizzazione la riforma stenterebbe certamente a decollare.

Abbiamo, allora, esaminato il decreto-legge da questo angolo visuale, condividendo alcune opportunità di fondo relative alla necessità di introdurre elementi di maggior garanzia e di maggior rispetto delle responsabilità. Così, poiché il testo del decreto-legge fa riferimento ad imprese private che realizzino e gestiscano il sistema informatico (microfilmatura, meccanizzazione), abbiamo ritenuto che si dovesse aggiungere alla lettera della norma stesa dal Governo, là dove si dice «imprese operanti in Italia» (alludendo,

evidentemente, ad imprese straniere, forse più avanzate delle nostre nel campo che interessa), la diversa dizione «aventi sede legale in Italia», in modo che possano essere raggiunti sotto il profilo delle responsabilità e delle garanzie i soggetti che intraprenderanno la realizzazione e la gestione del servizio. La nostra preoccupazione è stata condivisa dalla Commissione, che l'ha fatta propria, approvando nella sua interezza il nostro emendamento, accettato dal Governo, così che il testo ora sottoposto all'Assemblea già lo contiene.

Abbiamo, inoltre, esaminato un altro problema, sempre con riferimento alle garanzie nei confronti dei privati che gestiscono questo servizio. Il Governo non aveva provveduto, nel testo presentato in Senato nella scorsa legislatura, a delineare una norma di responsabilità penale dei privati per quanto attiene al segreto d'ufficio. Il Senato ha introdotto questa norma, ma a noi pare che essa non sia sufficiente. Infatti, essa tutela in caso di rivelazione dei segreti di ufficio, ma non per quanto riguarda l'eventuale manipolazione o falsificazione del dato. Questo è un problema importantissimo, quando nello svolgimento del procedimento penale si ha la collaborazione di soggetti privati.

Abbiamo chiesto ed ottenuto, ed il testo presentato all'Assemblea accoglie questa nostra richiesta, che tutti i privati che operino all'interno delle strutture giudiziarie debbano possedere i requisiti richiesti ai dipendenti della pubblica amministrazione e che nei loro confronti, previo giuramento previsto dall'articolo 142 del codice di procedura penale, si possa agire per falsa perizia, per falsità o manipolazione compiuta durante il lavoro.

Un'ulteriore questione riguarda i poteri della magistratura ed era già stata sollevata nel corso dell'esame compiuto in prima lettura dalla Camera nel corso della precedente legislatura, esame che restò limitato alla sede referente in Commissione, ed è la questione relativa alla individuazione del soggetto cui affidare la

decisione relativa alla microfilmatura o meno dei processi.

Il Senato non aveva ritenuto opportuno modificare la norma relativa, che nel testo del decreto-legge prevedeva che l'autorizzazione alla microfilmatura dovesse essere data dal ministro su richiesta del giudice. Nella scorsa legislatura, il relatore, onorevole Manfredi Bosco, aveva ritenuto, invece, che la norma dovesse essere modificata ed aveva presentato un proprio emendamento. Noi comunisti abbiamo insistito su tale necessità, presentando un nostro emendamento, secondo il quale la richiesta deve sì partire dal magistrato, che però ha anche la responsabilità di individuare quei processi per i quali sia necessaria la microfilmatura e soprattutto quelli per i quali sia necessaria una accelerazione dello svolgimento. Il magistrato richiede ed è onere del ministro di grazia e giustizia negare eventualmente l'autorizzazione, previo, però, provvedimento motivato. Si tratta, cioè, di una autorizzazione per silenzio-assenso. Ci pare una norma di grande respiro, di grande importanza, che restituisce al magistrato il governo del processo, e, a monte, c'è una valutazione dell'importanza del processo e della necessità di sveltirne i tempi.

Abbiamo poi ritirato un emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno, proprio perché ci troviamo di fronte ad un decreto-legge, e si deve andare ad una contrattazione con i privati per una gestione che può durare anche cinque anni, termine indubbiamente abbondante. Per questo chiediamo che il ministro riferisca al Parlamento. È questa una legge importante, la cui gestione deve essere controllata dal Parlamento. Ecco perché tutte le parti politiche hanno convenuto con noi sull'opportunità di presentare un ordine del giorno, che il Governo ha promesso, in sede di Commissione giustizia, di accettare, risolvendo in questo modo il problema.

Devo dire, per terminare, che, approvando questo decreto diamo, certo, un contributo perché si giunga alla riforma del processo penale e a risolvere i pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

blemi della giustizia anche se non pensiamo che solo con esso tutti i problemi possano essere risolti. Era doveroso comportarci in tal modo, ci rendiamo conto che approviamo un decreto che tratta una materia delicata; ci si dia, quindi, atto di uno sforzo che proviene dall'opposizione per andare incontro a esigenze che, per altro, possono essere contraddette da un punto di vista squisitamente formale.

Stiamo attenti. Occorrono altre riforme, di fronte alle quali questo Governo, come quelli che l'hanno preceduto in questi anni, deve prendere atto che la crisi della giustizia è una crisi profonda, dove credo non valgano palleggiamenti di responsabilità, dove occorre, invece, buona volontà nel fare, nel produrre.

Vi è il problema dell'estensione dell'area giudiziaria, attraverso l'introduzione di nuove figure di giudice che possono amministrare la giustizia minore; vi è il problema delle sedi giudiziarie; vi è il problema della difesa dei non abbienti, che devono avere la possibilità di partecipare al processo nelle stesse condizioni, a parità di diritti, con tutti gli altri cittadini; vi è il problema, infine, generale di una riforma che vada nel senso di una distribuzione diversa della giustizia nel nostro paese. Se di questo si tratta — e di questo si tratta certamente —, il nostro voto sulla conversione in legge di questo decreto vuole rappresentare una premessa, un impegno, che mi auguro non debbano solo essere limitati a noi dell'opposizione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Ferma restando, per quanto riguarda il gruppo di democrazia proletaria, la censura sul metodo della decretazione, che non è condivisibile a meno che non vi si faccia ricorso in via del tutto eccezionale e non è condivisibile neanche in questa occasione, tuttavia ci siamo fatti carico dell'urgenza e dell'importanza delle re-

gole che vengono ad incidere nel meccanismo del processo civile e penale.

È questo il motivo — e molti operatori della giustizia ce lo hanno fatto notare — per cui voteremo a favore.

Ciò nonostante c'è un aspetto particolare che ci preoccupava e ci preoccupa: l'inserimento nell'apparato, nelle istituzioni dello Stato, di società private per riuscire ad attuare il meccanismo oggi introdotto nel nostro sistema con queste nuove disposizioni legislative.

Ci rendiamo conto — e facciamo proprio ricorso al buon senso — che è una necessità dalla quale difficilmente ci si potrebbe esimere, per cui questa nostra osservazione non ci ha impedito di votare favorevolmente. Abbiamo però ritenuto che fosse molto importante stabilire la possibilità di una verifica del funzionamento dei nuovi tipi di rapporto. Ecco perché, assieme al gruppo comunista, abbiamo firmato l'ordine del giorno che auspica che il Governo voglia, periodicamente (abbiamo proposto ogni sei mesi), consentire un riscontro, un controllo su come avvenga questo tipo di attività, in modo tale da permettere di intervenire opportunamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si varano provvedimenti di limitata ampiezza, quale quello al nostro esame, la tentazione di chi interviene è quella di allargare il discorso e di parlare (la giustizia da questo punto di vista sollecita un po' tutti) dei tanti mali e guasti che affliggono questo settore così nevralgico, importante e delicato della vita dello Stato. Voglio sfuggire a questa tentazione limitandomi ad osservare che il provvedimento al nostro esame è una sorta di scampolo del famoso pacchetto Rognoni, che vide la luce alla fine dello scorso anno e che entra nell'ordinamento giudiziario italiano, grazie a questo decreto-legge, alla fine del 1987. Stando alle notizie forniteci dal rappresentante del Governo, sap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

priamo che in materia di automazione e di microfilmatura (a questo sostanzialmente dedica la sua attenzione il decreto, che ne reitera altri adottati precedentemente) ancora nulla si è fatto. Non è vero però che l'amministrazione della giustizia non abbia fatto nulla su questi versanti in quanto, per iniziative individuali, sporadiche, e da questo punto di vista censurabili, l'automazione è apparsa nei vari uffici giudiziari italiani. Tali tentativi meritano indubbiamente di essere resi organici.

In questo decreto ci preoccupa la constatazione che i 50 miliardi stanziati per il 1986, ai quali seguiranno poco più di 6 miliardi negli anni successivi, saranno disponibili per l'amministrazione verso la fine dell'esercizio. Manifestiamo quindi dubbi circa la capacità, la possibilità, non dico la buona volontà, dell'amministrazione giudiziaria di impiegarli effettivamente per gli obiettivi che il decreto si propone. Sono comunque dubbi destinati a restare tali, almeno allo stato degli atti, anche se ci auguriamo che la macchina del dicastero di via Arenula sia pronta a scattare, come una molla che si è caricata in anticipo, per realizzare tutto ciò che la legge consente di realizzare.

Non ritengo che occorra ripetere, dopo gli interventi dei colleghi Nicotra e Fracchia, considerazioni di merito circa il decreto che, a nostro avviso e senza volerlo vestire di panni che ad esso non competono, apre un varco all'introduzione di queste sofisticate e moderne tecniche necessarie per il funzionamento della macchina giudiziaria. Per l'acceleramento del processo, ed in prospettiva dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, tali tecniche diventano un necessario additivo senza il quale, ma non soltanto per effetto di questo, il nuovo codice registrerà gravi difficoltà nel suo varo e nella sua applicazione.

Pur con queste responsabili e consapevoli preoccupazioni il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che ha dato il suo contributo presentando emendamenti che hanno trovato la comprensione dei colleghi in Commissione,

darà un giudizio positivo sul provvedimento in esame (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi deputati, il gruppo radicale deve ricordare che la sua lunga battaglia per munire gli apparati della giustizia di quelle strutture che consentissero una realizzazione, nei fatti, di nuove forme legislative (in particolare del nuovo codice di procedura), ha costantemente contraddistinto la sua azione, nel corso della discussione della legge finanziaria e del bilancio: ciò non soltanto nell'ultimo anno, ma anche negli anni precedenti. Lo stanziamento di somme che non fossero irrisorie — come invece vuole la tradizione dei nostri bilanci, che hanno sempre riservato le briciole al settore della giustizia — è stato coerentemente da noi considerato come un elemento essenziale per l'ammodernamento di norme legislative e di procedure, giacché senza strutture materiali adeguate tale obiettivo non avrebbe potuto avere alcuna possibilità effettiva di realizzarsi e sarebbe stato anzi destinato fatalmente a subire annacquamenti e impantanamenti, come è avvenuto del resto per altre importanti riforme negli anni passati.

Non possiamo dunque non considerare con particolare favore la realizzazione di uno dei presupposti e delle strutture fondamentali ai fini — soprattutto, ma non soltanto — dell'effettiva entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Dobbiamo anche dire — vogliamo ricordarlo, in presenza di discussioni che si sono accese anche nell'ambito della Commissione giustizia — che la nostra azione, tesa ad assicurare ai bilanci della giustizia stanziamenti più adeguati, ha trovato risposte critiche da parte di tecnici del settore, secondo i quali noi stiamo dando soldi a chi non li sa spendere. La critica fondamentale avanzata nei nostri confronti dal professor Di Federico, ribadita anche in occasione di pubblici dibattiti, è

stata proprio quella di aver operato per consentire aumenti di stanziamento nel bilancio della giustizia, quando poi da parte dell'amministrazione si è andati un po' alla ricerca di qualche modo per poter spendere questi soldi! Ora, dobbiamo dire che questo tema ci riporta ad uno dei nodi essenziali del problema, cioè all'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia ed in particolare al dato abnorme rappresentato dal conferimento di funzioni dirigenziali essenziali ai magistrati: a persone, in altre parole, professionalmente inadatte a svolgerle. È possibile, infatti, che queste persone possiedano specifiche virtù di amministratori, ma non sono in realtà amministratori, tecnici, funzionari; e, soprattutto, hanno un rapporto viziato con il ministro. Si tratta, in sostanza, di una categoria particolare di funzionari, che non si sa se veramente dipendano dal Ministero di grazia e giustizia: certo, sul piano operativo così dovrebbe essere, ma non c'è dubbio che, per quanto attiene alla posizione di carriera, questi stessi magistrati continuano a far capo al Consiglio superiore della magistratura. Ora, l'equilibrio delle funzioni tra il Ministero di grazia e giustizia ed il Consiglio superiore della magistratura rappresenta un cardine essenziale dell'ordinamento. L'affidamento ai magistrati di funzioni direttive nell'ambito del dicastero di grazia e giustizia era il portato di un sistema in cui non era ancora realizzato il sistema di autogoverno della magistratura. L'attribuzione di funzioni burocratiche ad alti magistrati era, in tale quadro, un modo per attenuare una posizione complessiva di dipendenza che rischiava di attenuare principi costituzionali pure già sanciti dallo stesso Statuto albertino, quali quelli dell'indipendenza e dell'inamovibilità dei giudici. Ma una volta che, per attuare il principio dell'autogoverno della magistratura, è stato istituito un apposito organismo, e che dunque si deve ormai parlare di funzioni residue del Ministero di grazia e giustizia, è un fuor d'opera che tali funzioni residue siano affidate proprio a magistrati, cioè a soggetti che sono legati organica-

mente, soprattutto sul piano dello sviluppo di carriera (e non potrebbe essere altrimenti) all'organismo rispetto al quale le funzioni ministeriali si pongono come funzioni residue.

Speriamo che si dia luogo presto a quelle riforme, di cui ci siamo fatti carico anche con la presentazione di una proposta all'inizio della legislatura, perché si tratta, secondo noi, di questioni essenziali. Certo, non saremo noi a dar ragione ai nostri critici di cui pure riconosciamo alcune contestazioni rivolte all'esito di un'opera cui abbiamo dato mano: quella, appunto, dell'aumento delle spese per la giustizia. Non possiamo, infatti, aspettare la riforma del Ministero di grazia e giustizia per affrontare il problema della spesa.

Di fronte a questa riforma, dunque, che cosa dobbiamo dire? Senza entrare in aspetti più propriamente tecnici, innanzitutto dobbiamo affermare che essa è urgente e necessaria. Per parte nostra, infatti, abbiamo votato a favore della esistenza dei presupposti di costituzionalità con riferimento all'adozione del provvedimento. Certo, la necessità di ricorrere alla automozione di alcuni servizi all'interno del processo penale e la relativa proposta non sono venute ieri. Altrettanto certo, però, è che l'avvicinarsi della data di entrata in vigore del nuovo codice rende drammatica tale urgenza.

In questo caso probabilmente, ne sono certo, sarà necessario procedere per approssimazione e successivi aggiustamenti.

Ieri mi trovavo alla Corte di cassazione ed ho potuto notare che gli avvisi di fissazione delle udienze, che ora vengono fatti con il *computer* e non più scritti a mano sui foglietti con gli angoli di vario colore, a seconda della sezione, portavano tutti l'indicazione di una sezione sbagliata. Perché? Perché il *computer* non aveva funzionato; probabilmente perché non vi è personale con sufficiente dimestichezza con questi strumenti. Ricordo che quando si cominciò a redigere i fogli del massimario con il *computer* — si tratta ormai di molti anni fa —, nel foglio

concernente un ricorso relativo alla esecutività in Italia di una sentenza ecclesiastica in materia matrimoniale risultavano allegare le massime relative alla applicazione dell'IVA alla centrale del latte di Bari. Evidentemente le innovazioni portano sempre difficoltà. Bisognerà superarle.

Ho ascoltato prima con grande interesse, come del resto mi accade sempre, l'intervento del collega Fracchia, il quale palesava alcune perplessità, perché questo compito fosse affidato al Ministero e perché i magistrati siano chiamati solo ad una funzione consultiva. In proposito, però, è la Costituzione che afferma che è compito del Ministero. Semmai, bisogna fare quelle considerazioni che ho inteso esprimere nella prima parte del mio intervento.

Probabilmente inconvenienti si verificheranno. Ho accennato prima a quelli che più facilmente si possono riscontrare in materia di innovazioni tecniche nel campo della giustizia. Ho accennato a quelli che, secondo me, sono vizi organici del modo in cui l'amministrazione — mi riferisco a quella del Ministero di grazia e giustizia — si trova ad affrontare tali questioni. Si tratta di inadeguatezze strutturali. In questo caso, però, non possiamo assolutamente permetterci di rinviare ad un periodo successivo l'introduzione di queste riforme. Si tratta di questioni estremamente delicate. Potremo avere riscontri negativi sull'andamento dei meccanismi processuali e certamente il Parlamento deve essere vigile, come del resto il ministro della giustizia, nel riscontrare la adeguatezza delle misure, alla prova della loro applicazione e degli effetti sull'andamento dei processi.

Si tratta di difficoltà che debbono essere necessariamente affrontate. Ripeto la soddisfazione del mio gruppo dopo che le nostre preoccupazioni sono rimaste inascoltate per molti anni (i radicali sin dalle loro prime esperienze parlamentari si sono fatti carico di questi problemi).

Ci auguriamo che l'applicazione di questa legge abbia successo, dal momento che nel nostro paese pare necessario che

un pizzico di fortuna debba accompagnare ogni iniziativa legislativa che non sia votata all'insuccesso, se è vero che una simile sicurezza non c'è mai per intrinseca capacità di organizzazione e di previsione.

Per concludere, manifesto fin da ora l'attenzione favorevole del mio gruppo sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Brancaccio. Ne ha facoltà.

MARIO BRANCACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con l'onorevole Nicotra — a nome della democrazia cristiana dichiaro la nostra totale adesione alla conversione in legge del decreto del quale stiamo discutendo — quando in premessa ha dichiarato che forse il titolo di questo provvedimento, che richiama modifiche relative al codice di procedura penale, può indurre in errore e dare la sensazione che si stia discutendo di norme generali in merito al procedimento penale. In realtà stiamo discutendo soltanto, come hanno detto gli oratori fin qui intervenuti, di problemi tecnici dell'amministrazione della giustizia. Eppure noi riteniamo che ciò costituisca un grosso passo avanti sul versante di quella linea di ammodernamento della giustizia, sulla quale la democrazia cristiana si è sempre battuta. Del resto i ministri Rognoni e Martinazzoli nella precedente legislatura hanno avuto modo di dimostrare l'interesse che la democrazia cristiana ha verso questi problemi.

Noi riteniamo che questa linea di modernità del processo penale sia comunque un passo avanti notevole per accelerare quelle procedure lunghe, defatiganti e spesso poco garantiste nei confronti degli imputati nei procedimenti penali o nei confronti delle parti nei processi civili.

Si tratta di un passo avanti sul versante della tecnica in linea con quanto si è verificato in altri paesi del mondo occidentale convinti che l'introduzione delle nuove tecniche, di cui l'uomo è ormai padrone, siano un modo per ottenere risultati maggiori per un'amministrazione più celere e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

più pronta della giustizia. Una giustizia lenta è una giustizia ingiusta, mentre noi siamo per una giustizia rapida che riesca ad affrontare celermente i problemi dei cittadini, che sottragga dagli scaffali polverosi migliaia di procedimenti che spesso risultano giacenti nelle aule dei tribunali o nei corridoi delle cancellerie.

Noi riteniamo che questo piccoli passo avanti sia un impulso ed un incentivo per il Parlamento ad affrontare, sempre più rapidamente, i reali problemi di fondo dell'amministrazione della giustizia sul versante delle riforme dei codici civili e penale e dei codici di procedura civile e di procedura penale.

In Commissione giustizia, signor Presidente, abbiamo dibattuto lungamente questi problemi; è stata una discussione di estremo interesse e la democrazia cristiana si è schierata, in seno alla Commissione, a favore della conversione in legge del provvedimento. Abbiamo presentato anche noi alcuni emendamenti, e abbiamo dato il nostro apporto alla definizione del provvedimento in esame in termini collegiali e complessivi che si è avuta, questa mattina, nel Comitato dei nove. Raccomandiamo al Governo che questa legge venga resa al più presto operativa. Raccomandiamo, inoltre, che vengano rapidamente messe in essere le procedure previste dalla legge per l'aggiornamento secondo le nuove tecnologie di personale della pubblica amministrazione, qualificato sotto il profilo tecnico.

Come si sa, nella legge si prevede la istituzione di una commissione presieduta dal ministro. Siamo d'accordo con la proposta, qui formulata, che il ministro riferisca periodicamente al Parlamento sui progressi in atto e sulle eventuali difficoltà incontrate.

Siamo favorevoli, ripeto, alla conversione in legge di questo decreto, nella convinzione che si tratti di un primo passo avanti.

L'esperienza concreta degli anni a seguire dimostrerà che il Parlamento ha agito bene convertendo il decreto in esame. Si tratta di un decreto, infatti, che ha tutti i requisiti, come è stato ricono-

sciuto anche dall'opposizione, dell'urgenza e della necessità (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Nicotra, ha facoltà di replicare.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione. È stata da tutti manifestata l'obiettivo esigenza di procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto. Mi rimetto al Governo per ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio vivamente, a mia volta, il relatore Nicotra per le sue considerazioni, che condivido. Esprimo, inoltre, un fervido apprezzamento ai colleghi Fracchia, Guidetti Serra, Maceratini, Mellini e Brancaccio, per il contributo importante che hanno dato alla discussione.

Il mio apprezzamento, per altro, si estende a tutti i componenti della Commissione giustizia che, con un lavoro assiduo, in aperto, utile e franco dialogo, sono pervenuti ad approvare all'unanimità questi provvedimenti in sede referente.

Vorrei assicurare che le indicazioni ed i suggerimenti formulati non saranno disattesi, anche se ad essi non è possibile, per evidenti ragioni di tempo, dare esaurienti risposte in questo momento. Tutte le indicazioni, anche di carattere generale, che prescindono dal testo del decreto, saranno oggetto di attenta e positiva considerazione.

È stato ancora una volta — e non poteva che essere così — ripreso il tema dell'eccessiva reiterazione dei decreti-legge. Io credo che se esisteva un provve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

dimento, come d'altronde ha riconosciuto ieri l'Assemblea, da adottare con tutta urgenza, sotto forma di decreto-legge, era proprio questo. È quanto è stato detto, d'altronde, molto bene dall'onorevole Maceratini e dall'onorevole Mellini, quando hanno sottolineato, con fondamento, i ritardi con cui si arriva a questo primo passo, con l'avvio spedito dell'atteso ammodernamento del processo penale e di quello civile.

Certamente, io non escludo che in questa fase di sperimentazione si possano verificare anche inconvenienti, come è emerso dagli interventi di alcuni colleghi che hanno avanzato dubbi e timori in tal senso.

Sarà, tuttavia, nostro compito esercitare una vigile attenzione al fine di evitare che tali dubbi e timori si trasformino in atti concreti o continuativi. Comprendiamo tutti e siamo consapevoli che quello in esame può considerarsi uno scampolo della più ampia riforma del Ministero di grazia e giustizia e dell'ordinamento giudiziario che da tempo viene invocata. Le iniziative dell'onorevole Rognoni sono tuttora oggetto concreto di attenzione da parte del Governo che, proprio in questi giorni, ha ripresentato al Consiglio dei ministri disegni di legge sul giudice di pace, sul gratuito patrocinio e sulle sedi giudiziarie.

Credo occorra da parte di tutti la consapevolezza di trovarsi in una fase nuova che, nell'organizzazione della giustizia, si apre dinanzi alla nostra responsabilità. Ciascuno di noi, per la propria parte, dovrà contribuire a farla andare avanti in modo spedito e positivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 2, le parole «con imprese operanti in Italia» sono sostituite

dalle seguenti: «con imprese aventi sede legale in Italia».

All'articolo 2, il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. La microfilmatura è richiesta al ministro di grazia e giustizia dall'ufficio giudiziario presso il quale gli atti sono formati o custoditi quando sia riconosciuta necessaria o utile ai fini di agevolare l'esame degli atti in relazione al rilevante numero di essi. La richiesta s'intende approvata trascorso il termine di quindici giorni dal suo ricevimento senza che il ministro l'abbia rifiutata con provvedimento motivato.

All'articolo 5, al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «aventi sede legale in Italia».

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

“ART. 9. - (*Segreto d'ufficio*). — 1. I soggetti di cui agli articoli 3, 5, 6 e 8 devono possedere i requisiti richiesti ai dipendenti della pubblica amministrazione. Essi sono obbligati al segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 326 del codice penale per tutto ciò che venga a loro conoscenza a causa o nell'esercizio dell'attività di cui sono incaricati.

2. All'atto del conferimento dell'incarico prestano giuramento ai sensi degli articoli 142 e 316 del codice di procedura penale. Nei loro confronti si applicano le sanzioni previste dall'articolo 373 del codice penale”.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 1° aprile 1987, n. 129, e 2 giugno 1987, n. 214.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Sistema informatico e di elaborazione dati dell'Amministrazione della giustizia).

«1. Al fine di ammodernare i servizi, di preordinare le strutture necessarie all'attuazione della riforma del processo penale, di snellire gli adempimenti relativi a tale processo, nonché di acquisire ed elaborare in tempo reale i dati necessari e quelli comunque connessi al processo, il Ministero di grazia e giustizia è autorizzato ad avvalersi di un sistema informatico basato sull'impiego di apparecchiature elettroniche, esteso a tutta l'Amministrazione della giustizia.

2. Per la realizzazione e messa in funzione del sistema informatico il Ministero di grazia e giustizia può stipulare uno o più contratti con imprese operanti in Italia secondo un programma applicativo uniforme.

3. L'onere finanziario è valutato per l'anno 1987 in lire 30.500 milioni».

A questo articolo, modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, dopo le parole: aventi sede legale in Italia aggiungere le seguenti: o nei paesi della CEE.

Conseguentemente all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: aventi sede legale in Italia aggiungere le seguenti: o nei paesi della CEE.

1. 1.

Tassi, Maceratini, Trantino.

Poichè nessuno chiede di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

(Microfilmatura degli atti).

«1. Gli atti del processo penale e quelli dei quali la legge impone la conservazione possono essere microfilmati con utilizzazione anche dei sistemi ed apparecchiature che agevolano la ricerca del singolo atto nell'ambito del fascicolo nel quale esso è contenuto.

2. La microfilmatura è disposta dal Ministero di grazia e giustizia, su richiesta dell'ufficio giudiziario presso il quale gli atti sono formati o custoditi, quando sia riconosciuta necessaria o utile al fine di agevolare l'esame degli atti in relazione al rilevante numero di essi.

3. La spesa della microfilmatura degli atti resta a carico dello Stato anche nel caso di condanna dell'imputato.

4. L'onere finanziario è valutato per l'anno 1987 in lire 4.500 milioni».

A questo articolo, modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, premettere le parole: Nulla innovandosi circa il valore degli atti originali.

2. 1.

Maceratini, Tassi, Trantino.

Poichè nessuno chiede di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del disegno di legge, avverto che agli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 6 del decreto-legge:

(Contratti con imprese di servizi specialistici).

«1. Il Ministero di grazia e giustizia nei casi di urgenza e di necessità è autorizzato a stipulare uno o più contratti annuali con imprese di servizi specialistici per l'utilizzazione di mezzi meccanici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

idonei alla redazione di atti processuali compiuti dal giudice.

2. Il giudice, quando ai fini della speditezza del processo ritiene necessario avvalersi di mezzi meccanici, richiede, previa autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia, le prestazioni previste nei contratti di cui al comma 1 alla impresa convenzionata avente sede vicino all'ufficio».

A questo articolo, non modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: servizi specialistici aggiungere le seguenti: aventi i requisiti di cui all'articolo 1.

6. 1.

Tassi, Maceratini, Trantino.

Al comma 2, sostituire le parole: alla impresa convenzionata avente sede vicino dell'ufficio con le seguenti: ad una delle imprese convenzionate.

6. 3.

La Commissione.

Al comma 2, sopprimere le parole: avente sede vicino all'ufficio.

6. 2.

Maceratini, Tassi, Trantino.

Poiché nessuno chiede di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, avverto che agli articoli 7 e 8 non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 9 del decreto-legge:

(Segreto di ufficio).

«1. I soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione, di cui agli articoli 3, 5, 6 e 8, sono obbligati al segreto di ufficio ai sensi dell'articolo 326 del codice penale per tutto ciò che venga a loro conoscenza a causa o nell'esercizio dell'attività di cui sono incaricati».

A questo articolo, interamente riformulato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Anche i soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione, di cui agli articoli 3, 5, 6 e 8 sono obbligati al segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 326 del codice penale per tutto ciò che venga a loro conoscenza a causa dell'esercizio dell'attività di cui sono incaricati. Tali soggetti devono possedere i requisiti richiesti ai dipendenti della pubblica amministrazione.

9. 1.

La Commissione.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 10:

(Tenuta dei registri in forma automatizzata).

«1. È autorizzata la tenuta in forma automatizzata dei registri previsti dai codici e da leggi speciali, per l'espletamento sulle funzioni e dei servizi svolti dall'amministrazione della giustizia.

2. I modelli dei registri e i moduli, da utilizzare in forma automatizzata, degli atti necessari per l'espletamento delle funzioni e dei servizi giudiziari e penitenziari sono determinati con decreto del ministro di grazia e giustizia, ovvero con decreto del ministro delle finanze, nei casi di sua competenza, di concerto con il ministro di grazia e giustizia».

A questo articolo, non modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

*(Tenuta dei registri
in forma automatizzata).*

1. Per l'espletamento delle funzioni e dei servizi svolti dall'Amministrazione della giustizia è autorizzata la tenuta in forma automatizzata dei registri previsti dai codici e da leggi speciali ad esclusione del registro d'ordine e del registro delle società, tenuti dalle cancellerie dei tribunali ai sensi dell'articolo 100 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, approvate con regio decreto 30 marzo 1942, n. 318.

10. 1.

Brancaccio, Del Mese, Noci, Bianchini.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 10, avverto che agli articoli 11, 12 e 13 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Tassi a ritirare il suo emendamento 1.1.

CARLO TASSI. Lo ritiro.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Maceratini 2.1 e Tassi 6.1. Per quel che riguarda l'emendamento Maceratini 6.2, ricordo che il suo contenuto è stato ripreso dall'emendamento 6.3 della Commissione, per cui invito il presentatore a ritirarlo ed i colleghi ad approvare quello della Commissione.

CARLO TASSI. Ritiro l'emendamento 6.2 di cui sono cofirmatario.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 9.1 ed invita l'onorevole Bran-

caccio a ritirare il suo emendamento 10.1, in quanto il Governo ha fatto sapere di essere disposto ad accettare un ordine del giorno che ne riprende il contenuto.

MARIO BRANCACCIO. Ritiro l'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta gli emendamenti 6.3 e 9.1 della Commissione e per i restanti emendamenti concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Maceratini 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Poiché l'esito della votazione è incerto, ne dispongo la ripetizione con l'assistenza dei deputati segretari.

(È respinto — Commenti).

Pongo in votazione l'emendamento Tassi 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Brancaccio 10.1 è stato ritirato.

Avverto che il disegno di legge che consta di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una correzione di forma da apportare, in sede di coordinamento, all'articolo 5 del provvedimento in discussione, nel testo della Commissione quale risulta dallo stampato n. 1314-A. Desidereremmo, in sostanza, che all'articolo 5, primo comma, là dove si dice «o di altre specializzate nel settore aventi sede legale in Italia», venga inserito un «purché», in modo che la parte finale del primo comma risulti del seguente tenore: «o di altre specializzate nel settore purché aventi sede legale in Italia».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

a conclusione della discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale,

impegna il Governo

a riferire al Parlamento, ogni sei mesi, sullo stato di attuazione della legge medesima, con l'indicazione dei dati relativi ai contratti stipulati coi privati, sia per la realizzazione che per la gestione dei servizi autorizzati.

9/1314/1

«Fracchia, Guidetti Serra».

«La Camera,

a conclusione dell'esame del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320

impegna il Governo

a soprassedere all'automatizzazione del registro d'ordine e del registro delle so-

cietà tenuti dalle cancellerie commerciali dei tribunali ai sensi dell'articolo 100 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, per consentire l'autonomo e libero esame delle proposte di legge sulla materia e rimandare così a quella sede ogni opportuna scelta.

9/1314/2

«Brancaccio, Noci, Vairo, Nicotra, Bianchini, Sanese».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Fracchia n. 9/1314/1, purché la cadenza con la quale il Governo è impegnato a riferire al Parlamento sia modificata da sei mesi a un anno. Accetta inoltre l'ordine del giorno Brancaccio n. 9/1314/2.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Fracchia n. 9/1314/1 accettano la modifica proposta dal Governo?

BIANCA GUIDETTI SERRA. Siamo disposti ad accettare che per la prima volta, che è molto importante, la cadenza resti a sei mesi e che successivamente diventi annuale.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questa diversa impostazione?

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno insistono perché questi vengano messi in votazione?

BIANCA GUIDETTI SERRA. Non insisto, signor Presidente.

MARIO BRANCACCIO. Non insisto, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge è stato reiterato per la terza volta e reca un titolo che potrebbe sembrare ad una prima lettura come una modifica delle norme che riguardano il processo penale; in realtà, la modifica attiene esclusivamente ad alcune strumentazioni di ordine tecnico che si vogliono inserire nei processi penali.

Devo qui lamentare che le stesse strumentazioni, almeno da quanto si legge nell'articolo e nella relazione che lo accompagna, non concernono anche altri tipi di processo, come quello civile e quello amministrativo, sicché dovremo attendere ancora del tempo perché si passi ad aggiornare tecnicamente e tecnologicamente in modo avanzato anche queste altre forme di processo non meno importanti di quello penale.

Devo rilevare che in un certo senso il voto è obbligato perché, avendo la legge 16 febbraio 1987, n. 81, fissato scadenze ben precise e ravvicinate, e dovendo decollare il nuovo processo penale (stando anche alle recenti dichiarazioni del ministro guardasigilli), non possiamo oggi esimerci dall'approvare questo provvedimento, che dà un avvio, molto timido a mio avviso, a quelle riforme di ordine strutturale che sono essenziali e propedeutiche al processo stesso. E così, dei 600 miliardi stanziati per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale noi oggi nel decreto vediamo stanziati oltre 47 miliardi per avviare l'informatizzazione e la microfilmatura degli atti.

Siamo a settembre, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, e non vedo come si possano spendere utilmente e proficuamente questi soldi, a meno che non si debbano spendere comunque, il che sarebbe un dato negativo.

Io ritengo che, al di là della formula-

zione dell'articolato, che per la verità in alcuni punti risente anche di una tecnica alquanto equivoca, sia necessaria la buona volontà di chi deve applicare questo decreto-legge per poter arrivare a risultati utili ed immediati, perché alcune procedure, alcuni contratti già dovrebbero vedere la luce.

Non mi soffermerò sulla disamina relativa ad ogni articolo; certamente, la parte dei contratti oggi ci tranquillizza di più, perché in una materia così altamente specializzata dal punto di vista tecnologico, non si possono ripetere *sic et simpliciter* le norme della contabilità generale dello Stato. Dobbiamo però sollecitare il Ministero di grazia e giustizia perché, di intesa con il Parlamento, al quale periodicamente dovrà riferire, vigili affinché la formulazione e la stipula di questi atti giuridici, con elementi estranei all'amministrazione della giustizia, avvenga nel modo più trasparente, così da rispettare le scadenze stabilite dalla legge n. 81 e dal decreto-legge che sta per essere convertito.

Con questo provvedimento iniziamo un lungo cammino che bisognerà verificare nel corso delle varie tappe. Però, a nessuno sfugge, data la gravità della crisi della giustizia, che bisogna aggredire altri aspetti di tale crisi: mi riferisco innanzi tutto agli organici.

Non ripetiamo l'errore, commesso in altri casi, di fare le riforme senza strutture; circa la riforma del codice di procedura penale, per la quale molti osanna ho sentito nei giorni e nei mesi scorsi, quasi che il nuovo codice fosse il toccasana dei mali della giustizia, mi permetto di essere molto più cauto e meno ottimista.

Noi lasciamo una cultura giuridica e processuale e ci avviamo verso un'altra cultura giuridico-processuale, certamente in linea con i tempi e con le maggiori garanzie che deve avere il cittadino. Però, in tali difficili passaggi, se non manteniamo l'obiettività e non assicuriamo i mezzi necessari per far decollare il nuovo processo, potremmo allungare notevolmente i tempi della giustizia, anziché accelerarli. Poiché il cittadino ha il dovere,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

ma anche il diritto, di essere giudicato in tempi brevi, accettabili, dobbiamo fare di tutto perché non solo nel campo penale, ma anche in quello civile e amministrativo si possano raggiungere gli stessi risultati civili conseguibili dalle altre nazioni civili d'Europa.

Concludo annunciando il voto favorevole del gruppo socialdemocratico, sollecitando però il Governo a tenere aggiornato il Parlamento su questi problemi, e ad avviare le altre riforme di struttura necessarie per la giustizia penale, ma anche per quella civile ed amministrativa (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha gravi perplessità sul modo di legiferare, giacché la reiterazione dei decreti contraddice la nostra Costituzione; ha delle perplessità anche su alcuni punti relativi al contenuto di questo decreto-legge per la garanzia del segreto istruttorio, che non so fino a che punto potrà essere mantenuto quand'anche vi sia l'estensione, grazie agli emendamenti introdotti dalla Commissione, all'obbligo di segretezza d'ufficio. Tale violazione, infatti, può provocare danni, indipendentemente dalle responsabilità penali cui l'autore può andare ad incorrere con la nuova norma che abbiamo introdotto.

Riteniamo inoltre che il provvedimento sia insufficiente sotto il profilo finanziario e tecnico e non sia da considerare una grande riforma. Un paese serio avrebbe provveduto con un decreto ministeriale: dopo che le strutture fossero state fatte, si sarebbe potuto vedere in quale maniera poteva essere considerato sostitutivo degli originali l'eventuale prodotto della microfilmatura o dei mezzi tecnologici moderni. Non consideriamo sufficiente il finanziamento previsto dal

decreto per quelle che saranno le effettive necessità. Pensiamo che le cose andranno per le lunghe, ma pur sempre è un inizio. Con l'augurio che questo inizio possa una volta tanto essere portatore di una accelerata riforma e di una accelerata predisposizione di mezzi tecnici sufficienti perché il cittadino non debba più sopportare l'orrendo spettacolo di carcerazioni preventive della durata di 7, 8 o 9 anni, come si sta purtroppo verificando anche nelle più gravi questioni giudiziarie del nostro paese, il voto entro questi limiti e queste riserve del gruppo del Movimento sociale italiano sarà favorevole (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta. Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 16,5.**

**Convocazione del Parlamento
in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che giovedì 12 novembre 1987, alle ore 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

**Trasmissione dal ministro
degli affari esteri.**

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 settembre 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 settembre 1987.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (1311).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS.

Ricordo che, nella seduta del 5 agosto 1987, la I Commissione ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 317 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1311.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 22 settembre scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Azzolini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che bastino poche considerazioni per illustrare i contenuti del decreto-legge che la Camera si dovrebbe apprestare a convertire. È la quinta volta che questo decreto viene reiterato e credo che non manchino i presupposti di necessità e di urgenza per dare con esso una regolamentazione definitiva alla tutela dei lavoratori italiani all'estero, soprattutto nei paesi extra comunitari, oltre che alla rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS.

Il decreto è composto essenzialmente di due parti: dall'articolo 1 all'articolo 6 è prevista la normativa relativa ai lavoratori italiani operanti nei paesi extra co-

munitari, mentre la parte conclusiva dell'articolato regola la rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS, su cui esiste un accordo già stipulato tra Governo e parti sociali.

Per quanto riguarda la prima parte, credo che sia necessario dire alcune cose, sottolineando la necessità, da tempo avvertita, di una tutela previdenziale dei lavoratori, che operano nei paesi extra comunitari. Questo è un aspetto importante, perché da più parti, soprattutto dai lavoratori e dalle stesse aziende, viene segnalata l'urgenza di arrivare ad una regolamentazione della situazione di tali lavoratori. Sappiamo che finora vi sono state le convenzioni che hanno regolato tali rapporti, senza che si sia ancora giunti ad una regolamentazione complessiva. Le carenze, da più parti rilevate, riguardano la necessità delle assicurazioni sociali e la possibilità di garantire un minimo di contribuzione complessiva. Nell'impossibilità di arrivare ad un quadro normativo certo, sulla base di accordi internazionali, credo che sia opportuno poter disporre di una normativa interna che valga a regolare meglio questi rapporti.

Il decreto, in sostanza, intende rispondere in maniera positiva e, credo, precisa ad una sentenza della Corte costituzionale, che rende obbligatorie le assicurazioni a favore dei lavoratori italiani operanti all'estero e dipendenti da imprese italiane.

Tutto ciò ha semplificato, se vogliamo, anche il lavoro delle aziende e delle imprese, consentendo loro di avere un quadro di riferimento certo e offrendo agli operatori economici la possibilità di valutare i costi e, quindi, di attrezzarsi sul piano della concorrenzialità internazionale, in modo di assolvere gli obblighi contributivi e di rispettare la necessità di una garanzia complessiva per i lavoratori, per tutelare al meglio la loro presenza all'estero.

Nell'ambito della discussione sulla prima parte del provvedimento, in Commissione sono emersi non pochi problemi, data la complessità dell'argo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

mento. Grazie alla sensibilità del Governo e grazie alla sensibilità dei diversi colleghi appartenenti alle varie forze politiche, la Commissione è riuscita a trovare sostanzialmente un'intesa complessiva sul decreto, anche se qualche emendamento potrà essere presentato. Comunque nella sostanza politica il lavoro fatto, anche grazie alla attenzione del presidente Mancini, è a mio avviso un lavoro complessivamente positivo.

È anche importante evitare che con il decreto in esame si esca dall'ambito di una normativa riguardante i lavoratori italiani operanti in paese extracomunitari. Proprio a questo fine, è stata stralciata quella parte del provvedimento che intendeva regolare le questioni relative alle trasferte e che riguardava il rapporto dei lavoratori anche all'interno del nostro paese, consentendo così al Governo di poter riprendere successivamente l'intera materia, per disciplinare definitivamente anche a questo settore.

Sulla seconda parte del decreto-legge credo ci sia poco da aggiungere al fatto che le diverse forze politiche si sono dichiarate soddisfatte e non hanno ritenuto opportuno intervenire su quelle disposizioni dirette a rivalutare le pensioni erogate dai fondi di previdenza o sostitutivi ed integrativi della assicurazione obbligatoria, gestiti dall'INPS.

Questo è in sintesi il contenuto del decreto, su cui si è svolto grazie al contributo del Governo un lavoro proficuo e positivo in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

LUIGI FOTI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si associa, condividendola, alla relazione svolta dal relatore.

Nel rivolgere all'Assemblea la viva preghiera di convertire in legge il decreto in esame, il Governo non può non apprezzare il puntuale impegno della Commissione nel licenziare il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Migliasso. Ne ha facoltà.

TERESA MIGLIASSO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge la cui conversione in legge discutiamo oggi, come diceva l'onorevole relatore, è composto di due parti.

La prima parte del decreto, che comprende gli articoli dall'1 al 6 e che riguarda la tutela dei lavoratori italiani che operano nei paesi extra comunitari, è stata proposta in diversi decreti-legge (per la precisione, è stata proposta quattro volte), mai convertiti dal Parlamento per sola responsabilità del Governo.

La prima parte del decreto, come è stato sottolineato poc'anzi, è stata oggetto di una approfondita discussione in Commissione. Ora, con le proposte di modifica avanzate, che raccolgono lo spirito e la sostanza degli emendamenti proposti dal gruppo comunista, soprattutto sulle parti riguardanti la trasferta, che mutano radicalmente il testo originario presentato dal Governo, questa prima parte del decreto si presenta come una serie di misure volte a costruire un quadro di garanzie, per altro da noi più volte sollecitato, per quei lavoratori impiegati nei paesi extra comunitari, fino ad ora scarsamente tutelati dalla normativa vigente.

La seconda parte del provvedimento, che è stata sommariamente trattata dal relatore, comprende gli articoli dal 7 al 14, e riguarda la rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS.

Il gruppo comunista concorda su quanto è contenuto in questi articoli. Vorrei ora svolgere, seppure brevemente, alcune considerazioni, poiché la materia trattata è di estrema importanza per decine di migliaia di anziani lavoratori, e nel passato (ma anche di recente) è stata oggetto di un nostro preciso e puntuale impegno parlamentare.

Come i colleghi ricorderanno, nel luglio 1984 venne costituita alla Camera la Commissione speciale per il riordino del si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

stema pensionistico. Dopo alterne vicende e dopo un lungo e paziente lavoro in sede di comitato ristretto, venne predisposto un testo da sottoporre all'approvazione della suddetta Commissione in sede referente. Come tutti sanno, la legge complessiva in materia di riordino del sistema pensionistico non fu mai approvata, a causa delle profondissime divisioni esistenti all'interno della maggioranza, nonché tra noi e la maggioranza stessa. Tale legge è tuttora oggetto di interesse, di confronto e di scontro.

Nell'aprile 1985, in Commissione in sede legislativa, venne approvato come misura-stralcio la legge n. 140, riguardante il miglioramento e la perequazione dei trattamenti pensionistici, e l'aumento della pensione sociale.

L'articolo 10 della legge n. 140 affermava che, entro il 30 giugno 1985 (procrastinando quindi nel tempo l'entrata in vigore della legge), sarebbero state rivalutate con appositi e separati provvedimenti le pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale, nonché quelle poste a carico del fondo dei lavoratori delle imprese esattoriali.

In quell'occasione sostenemmo come fosse sbagliato e discriminatorio nei confronti di quei lavoratori non procedere subito (mi riferisco all'aprile 1985) alla rivalutazione delle vecchie pensioni. Affermammo anche che non comprendevamo i motivi per i quali veniva prolungato nel tempo l'approvazione di un provvedimento giusto, atteso da molto tempo e da tanti pensionati, per il quale la copertura era certa.

Di fronte alle nostre argomentazioni, il Governo sostenne che, entro i termini previsti, vi sarebbe stata non solo la presentazione, ma addirittura l'approvazione di un disegno di legge che avrebbe consentito di onorare agli impegni assunti nei confronti del Parlamento e delle parti sociali. Noi comunisti fummo scettici sul rispetto dei tempi e devo dire che fummo fin troppo facili profeti.

Il Governo, infatti, non solo non predispose alcun disegno di legge nei tempi

stabiliti, ma soltanto adesso, con più di due anni di ritardo, sottopone alla nostra approvazione un provvedimento su questa materia.

Voglio ricordare ai colleghi che il nostro gruppo, sia in sede di Commissione speciale sulle pensioni, sia attraverso numerose interrogazioni in aula e in Commissione, ha più volte risollevato il problema dall'oblio in cui il Governo sembrava averlo lasciato cadere.

Abbiamo poi proseguito la nostra azione di sollecitazione anche nei confronti del Governo presieduto dal senatore Fanfani, al quale facemmo pervenire le nostre considerazioni in merito.

Mi piace ricordare in questa sede la manifestazione promossa dai pensionati e dalle loro organizzazioni sindacali durante la crisi di governo, prima delle elezioni, proprio davanti a Montecitorio.

Oggi, colleghi, viene approvato con grandissimo ritardo e sotto forma di decreto-legge, mentre si poteva farlo con legge ordinaria nell'aprile 1985, un provvedimento che poteva e doveva essere approvato allora.

Esprimendo parere favorevole su questa parte del provvedimento e sul decreto nel suo complesso ci auguriamo che la X legislatura, che ha conosciuto un avvio così drammatico e tumultuoso per le gravi scelte compiute dal Governo e dalla maggioranza sulle vicende del Golfo Persico, possa, per volontà concorde, rispondere in modo giusto, tempestivo ed efficace alle grandi esigenze di sviluppo dell'occupazione, di riordino del sistema previdenziale e pensionistico, di riforma, nel senso dell'equità e della giustizia delle pensioni, dello Stato sociale e del fisco, che provengono da tanta parte del nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo contrari nel merito alla normativa contenuta nel disegno di legge al nostro esame, come abbiamo già chiaramente affermato e riba-

dito; non siamo contrari né alla prima parte del decreto, che riguarda la tutela previdenziale dei lavoratori italiani assunti o trasferiti in paesi extracomunitari alle dipendenze di ditte italiane, né alla seconda, che prevede la rivalutazione delle pensioni integrative comunque gestite dall'INPS.

Siamo ovviamente contrari, per principio (ed anche questo lo abbiamo già chiaramente affermato), al metodo, cioè al ricorso alla decretazione d'urgenza, anche perché il Governo, la maggioranza, il Parlamento avrebbero avuto tutto il tempo necessario e sufficiente a varare queste stesse norme seguendo le normali vie legislative.

Quanto alla prima parte, in particolare (la tutela degli italiani all'estero), sulla nostra posizione non vi possono mai essere stati dubbi. A tal proposito desidero ricordare che già nel corso della IX legislatura il gruppo del MSI-destra nazionale fu il primo — per la verità seguito da altri — a presentare una proposta di legge che si muoveva in questa stessa direzione.

In un primo tempo, e precisamente nel corso dell'esame in Commissione del decreto-legge n. 317, avevamo chiesto lo stralcio degli articoli da 1 a 6, riguardanti appunto i lavoratori italiani all'estero, sia perché non ci era sembrato di poter accogliere le motivazioni addotte nella relazione che accompagnava il provvedimento circa la necessità di legiferare con urgenza per adeguarsi alla sentenza della Corte costituzionale, sia perché ritenevamo, come riteniamo ancora oggi, che se vi fosse stata una volontà politica sufficiente questa stessa normativa avrebbe potuto essere pressoché immediatamente varata seguendo le normali vie legislative, cioè con il ricorso ad un progetto di legge che tuttavia regolasse in maniera globale l'intera materia.

Sostanzialmente quella nostra richiesta di stralcio era determinata dalla chiara volontà di giungere in brevissimo tempo ad approvare in sede legislativa il provvedimento di riforma generale, che per altro era già stato varato nella scorsa legi-

slatura, per lo meno dal Comitato ristretto, dalla Commissione lavoro e previdenza sociale.

Le motivazioni che ci avevano indotto ad assumere un simile atteggiamento credo debbano essere non sottolineate, ma soltanto richiamate alla memoria degli onorevoli colleghi. Non si poteva addurre l'urgenza, in quanto la sentenza della Corte costituzionale alla quale ci si richiama nella relazione è la n. 369 — ma questo numero in sé non direbbe nulla —, però del 1985: quindi, dal 1985 al 1987 sarebbe stato possibile seguire le normali vie legislative e, comunque, se l'urgenza non è sussistita per due anni, non vedo perché avrebbe dovuto esservi per alcune settimane, cioè per il tempo necessario a varare in sede legislativa un provvedimento organico. Inoltre, noi abbiamo il timore, probabilmente molto fondato, che, avendo introdotto queste norme di tutela del decreto-legge al nostro esame, tutte le altre norme di tutela dei lavoratori italiani all'estero, contenute in quel provvedimento generale al quale ho fatto or ora riferimento, siano destinate a restare nei cassetti delle nostre Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda la seconda parte del decreto-legge, quella relativa alla rivalutazione delle pensioni integrative, dei fondi speciali comunque gestiti dall'istituto nazionale per la previdenza sociale, siamo perfettamente d'accordo: questo è un problema che abbiamo più volte sollevato nel passato, riferendoci non soltanto al settore privato, ma anche a quello pubblico, che è stato destinatario, poi, della famosa legge (o meglio leggina), varata in parte per motivi elettoralistici — non dimentichiamo che si era nell'aprile del 1985 — di cosiddetta perequazione delle pensioni d'annata (perequazione che, come è noto a tutti i colleghi, non è ancora avvenuta).

C'è da aggiungere che con questo provvedimento, giustamente — lo vogliamo sottolineare — il Parlamento, non solo dispone la rivalutazione delle pensioni INPS, ma anche la perequazione automatica delle pensioni stesse, cosa, invece,

che non è avvenuta per le pensioni del settore pubblico.

La legge n. 140 questo non prevede e, fino a quando il Parlamento non varerà un provvedimento — certo, riformando l'intero sistema, perché sono diverse le norme che regolano il settore pubblico e quelle che regolano il settore privato — che colleghi direttamente, per il settore pubblico, le pensioni alle dinamiche retributive, avremo sempre pensioni di annata. Un problema che, invece, giustamente — ripeto, giustamente — attraverso l'introduzione del sistema di rivalutazione automatica, con questo provvedimento, abbiamo risolto per le pensioni integrative del settore privato.

Quindi, questo mio intervento vuole anche essere una sottolineatura dell'esigenza di giungere al varo di questa normativa anche per quanto riguarda il settore pubblico, che è stato, per la verità, sin qui beffato, come ciascuno credo possa tranquillamente e serenamente riconoscere in coscienza, anche senza dover, poi, rappresentare questo sentimento al Parlamento e, in questo caso, alla Camera dei deputati.

Per entrare molto brevemente nel merito del decreto-legge in esame, devo dire che noi abbiamo dato, credo, un contributo, al pari delle forze politiche, al suo miglioramento e, soprattutto, abbiamo presentato due emendamenti, per la modifica del terzo comma dell'articolo 1 e del sesto comma dell'articolo 2.

Mi pare di aver capito — ma questo, ovviamente deve essere verificato in aula — che vi sia unanimità di consensi sulla proposta di modifica della disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 1, perché il Governo, lo ringraziamo per questa sensibilità, e le altre forze politiche hanno riconosciuto che, se il decreto fosse stato convertito, per questa parte, così come era stato predisposto dal Governo stesso, avrebbe introdotto un altro elemento di incostituzionalità. Si sarebbe trattato di un inconveniente ancor più grave di quello che, invece intendevamo superare attraverso il decreto in questione. Se la Camera approverà questo

emendamento sarà stabilito che i benefici previsti dal decreto al nostro esame abbiano vigenza anche nel caso di assunzione di lavoratori italiani in paesi extra-comunitari, a prescindere dalla data in cui i lavoratori stessi si siano trasferiti nei paesi extra-comunitari medesimi. In precedenza, invece, era previsto uno sbarramento di tempo (12 mesi), sicché, se un italiano si trovava in un qualsiasi ipotetico paese extra comunitario da 11 mesi, poteva beneficiare di queste norme; se vi si trovava da 11 anni o da 13 mesi non poteva beneficiarne. Ci pare evidente la sussistenza dell'elemento di incostituzionalità.

L'altro aspetto, che abbiamo già sottoposto all'attenzione dei colleghi e che qui riproponiamo, riguarda il sesto comma dell'articolo 2. Si prevede in questo articolo che i datori di lavoro, per assumere lavoratori in Italia e trasferirli in paesi extra comunitari, abbiano necessità — noi diciamo giustamente — di ottenere un'autorizzazione dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale deve rilasciare questa autorizzazione entro trenta giorni. Successivamente, però, si prevede che, nei casi di urgenza, il datore di lavoro possa, dichiarando appunto la necessità e l'urgenza, avanzare al Ministero del lavoro o a quello degli esteri domanda di assunzione o di trasferimento, oppure di assunzione e trasferimento di un lavoratore in paesi extra comunitari tre giorni prima della data prevista per l'assunzione o per il trasferimento.

Crediamo che con questa norma, se non si introduce qualche correttivo, si potrebbe determinare l'apertura di varchi, attraverso i quali potrebbero passare molti fatti e molti misfatti, così come li ho definiti in Commissione. Sostanzialmente, cioè, le norme previste nei precedenti commi dell'articolo 2 potrebbero essere vanificate dalla disposizione del sesto comma.

Allora, in buona sostanza, e molto brevemente cosa chiediamo? Riconosciamo che vi possano essere casi di necessità e urgenza, riconosciamo, cioè, che un da-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

tore di lavoro possa avere la necessità di trasferire immediatamente in un paese extra comunitario un lavoratore assunto in Italia, e che quindi non possa «sopportare» i tempi previsti (30 giorni) per ottenere l'autorizzazione di cui trattasi, però ci sembrerebbe opportuno che i ministeri competenti (in primo luogo quello del lavoro e della previdenza sociale) accertassero l'esistenza dei presupposti previsti dal comma stesso, cioè la necessità e l'urgenza. Altrimenti ci troveremmo di fronte ad una dichiarazione unilaterale del datore di lavoro che viene accolta passivamente, vorrei quasi dire, dal Governo, o meglio dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. A questo punto non ci vuole molto a dichiarare che è necessaria ed urgente una certa cosa e un certo trasferimento. Se il Ministero del lavoro non verifica ed accerta l'esistenza di tali presupposti, tutto quanto si prevede nei precedenti commi viene vanificato. Con il nostro emendamento chiediamo soltanto che entro tre giorni gli uffici competenti del Ministero del lavoro accertino l'esistenza di questi presupposti e rilascino al datore di lavoro, ove i presupposti esistono e siano verificati, un apposito nullaosta per il trasferimento o per l'assunzione. E ci sembra di aver fatto cosa abbastanza sensata che però fino a questo punto non è stata considerata tale dal Governo e dalle altre forze politiche. Ci auguriamo che in aula vi possa essere un ripensamento nell'interesse di tutti e soprattutto nell'interesse dei lavoratori. Nonostante queste riserve fin da ora preannunciamo il nostro voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Azzolini.

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI FOTI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Invito la Camera ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1 è aggiunta la seguente rubrica:

(Obbligatorietà delle assicurazioni sociali per i lavoratori italiani operanti all'estero).

All'articolo 2 è aggiunta la seguente rubrica:

(Autorizzazione preventiva per l'assunzione dei lavoratori italiani da impiegare o da trasferire all'estero).

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 1 accerta che:

a) il contratto di lavoro, ove preveda espressamente la possibilità, dopo il trasferimento all'estero, che il datore di lavoro destini il lavoratore assunto a prestare la propria attività presso consociate estere, garantisca le condizioni di lavoro di cui alle successive lettere;

b) il trattamento economico-normativo offerto sia complessivamente non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro vigenti in Italia per la categoria di appartenenza del lavoratore e sia distintamente prevista l'entità delle prestazioni in denaro o in natura connesse con lo svolgimento all'estero del rapporto di lavoro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

c) i contratti di lavoro prevedano, qualora le autorità del Paese di impiego pongano restrizione ai trasferimenti di valuta, la possibilità per i lavoratori di ottenere il trasferimento in Italia della quota di valuta trasferibile delle retribuzioni corrisposte all'estero, fermo restando il rispetto delle norme valutarie italiane e del Paese d'impiego;

d) sia stata stipulata, a favore dei lavoratori italiani inviati all'estero a svolgere attività lavorativa, un'assicurazione per ogni viaggio di andata nel luogo di destinazione e di rientro dal luogo stesso, per i casi di morte o di invalidità permanente;

e) il contratto stabilisca il tipo di sistemazione logistica;

f) il contratto impegni il datore di lavoro ad apprestare idonee misure in materia di sicurezza ed igiene del lavoro».

Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

«ART. 2-bis. — (Sanzioni). — 1. Chiunque, operando in proprio o per conto terzi, svolge attività di mediazione per l'assunzione o il trasferimento fuori del territorio nazionale di lavoratori italiani in violazione dell'articolo 2, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e, per ogni lavoratore reclutato, con la multa da lire due milioni a lire dieci milioni.

2. I datori di lavoro che, senza la prescritta autorizzazione di cui all'articolo 2, impiegano fuori del territorio nazionale lavoratori italiani, sono puniti con una ammenda da lire cinquecentomila a lire due milioni e, nei casi più gravi, con l'arresto da tre mesi ad un anno.

3. La sanzione di cui al precedente comma non si applica ai datori di lavoro nella ipotesi di cui all'articolo 2, comma 6».

All'articolo 3 è aggiunta la seguente rubrica:

(Modalità di applicazione delle assicurazioni sociali).

All'articolo 4 è aggiunta la seguente rubrica:

(Criteri per le contribuzioni).

All'articolo 5 è aggiunta la seguente rubrica:

(Normativa per il lavoratore inviato in trasferta all'estero).

All'articolo 6 è aggiunta la seguente rubrica:

(Copertura finanziaria).

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 18 novembre 1986, n. 761, 17 gennaio 1987, n. 6, 1° aprile 1987, n. 130, e 1° giugno 1987, nn. 210 e 211.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I lavoratori italiani operanti all'estero, in paesi extracomunitari con i quali non sono in vigore accordi di sicurezza sociale, alle dipendenze dei datori di lavoro italiani e stranieri di cui al comma 2, sono obbligatoriamente iscritti alle seguenti forme di previdenza ed assistenza sociale, con le modalità in vigore nel territorio nazionale, salvo quanto disposto dagli articoli da 1 a 5:

a) assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti;

b) assicurazione contro la tubercolosi;

c) assicurazione contro la disoccupazione involontaria;

d) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

e) assicurazione contro le malattie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

f) assicurazione di maternità.

2. Sono tenuti ad osservare le disposizioni degli articoli da 1 a 5, per i lavoratori italiani assunti nel territorio nazionale o trasferiti da detto territorio per l'esecuzione di opere, commesse o attività lavorative in paesi extracomunitari:

a) i datori di lavoro residenti, domiciliati o aventi la propria sede, anche secondaria, nel territorio nazionale;

b) le società costituite all'estero con partecipazione italiana di controllo ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, del codice civile;

c) le società costituite all'estero, in cui persone fisiche e giuridiche di nazionalità italiana partecipano direttamente, o a mezzo di società da esse controllate, in misura complessivamente superiore ad un quinto del capitale sociale;

d) i datori di lavoro stranieri.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche nel caso di assunzione in paesi extracomunitari di lavoratori italiani qualora detta assunzione si realizzi entro i dodici mesi immediatamente successivi all'espatrio.

4. I lavoratori italiani che sono disponibili a svolgere attività all'estero devono iscriversi in apposita lista di collocamento tenuta dall'ufficio regionale del lavoro del luogo di residenza, il quale rilascia il nulla osta all'assunzione che può avvenire con richiesta nominativa. L'iscrizione nella lista è compatibile con quella nella lista ordinaria di collocamento. Il lavoratore che stipula un contratto per l'estero può chiedere di mantenere l'iscrizione nella lista ordinaria».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le disposizioni di cui al comma 1 si

applicano anche nel caso di assunzione di lavoratori italiani in paesi extracomunitari.

1. 1.

Sospiri, Fini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. Ai fini dell'assunzione o del trasferimento all'estero dei lavoratori italiani, i datori di lavoro di cui all'articolo 1, comma 2, devono presentare richiesta di autorizzazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Copia di detta richiesta deve essere inviata contemporaneamente al Ministero degli affari esteri.

2. La domanda di autorizzazione deve essere corredata della documentazione stabilita con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con i Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Il Ministero degli affari esteri accerta, attraverso la rete diplomatico-consolare, che le condizioni generali nei paesi di destinazione offrono idonee garanzie alla sicurezza del lavoratore, portando a conoscenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'esito di tale accertamento.

4. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, accertata la congruità del trattamento economico-normativo ed acquisito l'esito degli accertamenti eseguiti dal Ministero degli affari esteri, rilascia la prescritta autorizzazione, dandone comunicazione agli enti previdenziali interessati.

5. Limitatamente alle domande presentate dai datori di lavoro che hanno depositato i contratti-tipo, concordati con le organizzazioni sindacali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, o che vi hanno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

espressamente aderito, se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non provvede nel termine di trenta giorni dalla data di ricezione della domanda, corredata dalla documentazione indicata al comma 2, questa deve intendersi accolta. Tale termine è prorogato fino a novanta giorni quando il Ministero degli affari esteri o il Ministero del lavoro e della previdenza sociale comunicano al datore di lavoro interessato, entro il trentesimo giorno, di dover procedere ad ulteriori accertamenti nell'ambito delle disposizioni di cui al presente decreto.

6. I datori di lavoro di cui al comma 5 possono effettuare, in eccezionali casi di comprovata necessità ed urgenza, l'assunzione, ovvero i trasferimenti nelle more del rilascio dell'autorizzazione, previa comunicazione, entro i tre giorni precedenti le assunzioni o i trasferimenti, ai Ministeri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: che, accertatisi dell'esistenza dei presupposti di cui al presente comma, rilasciano per ciascun lavoratore apposito nulla osta.

2. 1.

Sospiri, Fini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, avverte che agli articoli 3 e 4 del decreto non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«1. I lavoratori inviati in trasferta all'estero, per esigenze dell'impresa, quali che siano la durata e frequenza della stessa, continuano ad essere assoggettati alla normativa vigente per i lavoratori operanti sul territorio nazionale.

2. L'indennità di trasferta e la panatica dei marittimi sono escluse, anche se corrisposte con continuità, dalla retribuzione imponibile per il calcolo dei contributi ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, come interpretato nel comma 3, per una quota pari all'ammontare esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, e per la restante quota limitatamente al 50 per cento del loro ammontare.

3. L'articolo 12, secondo capoverso, punto 1), della legge 30 aprile 1969, n. 153, va inteso nel senso che nell'indennità di trasferta e nella panatica dei marittimi sono ricomprese anche l'indennità spettante ai lavoratori tenuti per contratto ad una attività lavorativa in luoghi variabili e sempre diversi da quello della sede aziendale, anche se corrisposta con carattere di continuità. I versamenti contributivi relativi ai predetti emolumenti restano validi e conservano la loro efficacia se effettuati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. I contratti di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, stipulati dal datore di lavoro a favore dei lavoratori che, per effetto delle disposizioni del presente decreto, vengono ad essere compresi fra le persone soggette all'obbligo assicurativo, sono risolti a seguito di richiesta del datore di lavoro contraente.

5. Le disposizioni del presente articolo e degli articoli da 1 a 4 non si applicano alle assunzioni ed ai trasferimenti effettuati dalla pubblica amministrazione nonché, salvo quanto disposto dai precedenti commi, ai lavoratori marittimi italiani imbarcati su navi battenti bandiera estera e agli appartenenti al personale di volo, alle dipendenze dei datori di lavoro indicati all'articolo 1, comma 2».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Sopprimere i commi 2 e 3.

5. 1.

Pallanti, Sanfilippo, Balbo,
Diaz, Migliasso, Ghezzi.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Per i lavoratori di cui al comma 1 l'indennità di trasferta e la panatica dei marittimi ai fini della retribuzione imponibile per il calcolo dei contributi e delle prestazioni, sono regolate dalle norme di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

3. La relativa contribuzione a carico dei datori di lavoro è posta a carico del bilancio dello Stato nella misura del 50 per cento.

3-bis. All'onere finanziario, derivante dalle presenti norme, valutato per l'anno 1987 in lire 2 miliardi si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

5. 2.

Pallanti, Sanfilippo, Balbo,
Diaz, Migliasso, Ghezzi.

Al comma 2, premettere le parole: Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1.

Conseguentemente, al medesimo comma 2 sopprimere le parole: come interpretato nel comma 3 e *sopprimere il comma 3.*

5. 3.

Pallanti, Sanfilippo, Balbo,
Diaz, Migliasso, Ghezzi.

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:

«1. Per i lavoratori di cui all'articolo 2 l'indennità di trasferta, anche se corrisposta con continuità ed indipendentemente dal luogo in cui la trasferta è svolta, è esclusa dalla retribuzione im-

nibile per il calcolo dei contributi ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per una quota pari all'ammontare esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche. I versamenti contributivi relativi ai predetti emolumenti restano validi e conservano la loro efficacia se effettuati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

5. 4.

La Commissione.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, vorrei annunciare che ritiriamo i nostri emendamenti presentati all'articolo 5, poiché le soluzioni prospettate in sede di Comitato dei nove, in ordine alla questione dell'indennità di trasferta, ci trovano, se non completamente, in gran parte consenzienti. Per tale motivo ritiriamo i nostri emendamenti a questo articolo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, avverto che agli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, e 15 non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. Parere favorevole sull'emendamento Sospiri 1.1, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Sospiri 2.1. Poiché gli emendamenti del gruppo comunista riferiti all'articolo 5 sono stati ritirati, non mi resta che raccomandare l'approvazione dell'emendamento 5.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

LUIGI FOTI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo accetta l'emendamento 5.4 della Commissione e per i restanti emendamenti concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 1.1 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 2.1 non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico, che pertanto sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

premesso che il Governo con decreto legge 31 luglio 1987, n. 317, ha disciplinato la tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra-comunitari;

ritenuto che l'eventuale necessità di erogazione dei contributi pregressi di cui al comma 1 dell'articolo 4 relativi ai periodi di paga antecedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione debba essere garantita con il massimo di rateizzazione possibile;

impegna il Governo

ad adottare ogni necessario provvedimento al fine di consentire, relativamente al versamento dei contributi pregressi, la

massima rateizzazione possibile senza aggravio alcuno di interessi onerosi.

9/1311/1

«Breda».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

LUIGI FOTI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Breda è assente, s'intende che non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Avverto che il disegno di legge che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1319).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ricordo che, nella seduta di ieri, la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 325 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1319.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, Ricordo altresì che nella seduta del 22 settembre 1987 le Commissioni Affari costituzionali e Lavoro sono state autorizzate a riferire oralmente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Il relatore per la I Commissione, onorevole Mastrantuono, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore per la I Commissione*. Il decreto-legge in esame reca provvedimenti finalizzati al rafforzamento degli organi di polizia e al potenziamento dell'organico dei vigili del fuoco, attraverso l'assunzione immediata di mille unità. Il primo obiettivo viene raggiunto con una disciplina transitoria, valida per un periodo di quattro anni, ispirata al criterio dello snellimento delle procedure e della riduzione della durata dei corsi di formazione professionale per alcune categorie della polizia di Stato. Vengono così modificate, anch'esse in via transitoria, le disposizioni a tal riguardo contenute nella legge di riforma n. 121 del 1981. Con la riduzione della durata dei corsi si intende appunto utilizzare in tempi più rapidi il personale avviato agli stessi. Viene generalmente ridotta la durata dei corsi per agenti ausiliari, agenti di polizia, viceispettori ed agenti in prova, provenienti dalla leva militare, e vengono anche diversamente articolati gli stessi corsi. In particolare, è previsto che i corsi di specializzazione e di aggiornamento possano effettuarsi, anziché in un'unica fase, in fasi distinte durante il quadriennio. Viene pure modificata la disciplina delle dimissioni dai corsi, mentre è reso più elastico il regime delle assenze dai corsi stessi, per gli agenti ed allievi di polizia ausiliaria inquadrati nei gruppi sportivi e riconosciuti «atleti di interesse nazionale od olimpico». È altresì modificato il regime dei corsi in atto per gli agenti in prova provenienti dalla leva militare ed è prevista l'estensione al personale medico della polizia di Stato delle norme dettate con la presente legge per le altre categorie. L'obiettivo finale cui mira la normativa contenuta nella prima parte del decreto è comunque quello, certamente meritevole di apprezzamento, di utilizzare, in un periodo di emergenza, il maggior numero possibile di uomini delle forze di polizia nella lotta al terrorismo, alla violenza, alla delinquenza ed alla criminalità organizzata.

Nella seconda parte del decreto vengono dettate norme a favore del corpo nazionale dei vigili del fuoco, a cominciare da un aumento complessivo di organico di ben mille unità. Per l'immissione nei ruoli in questione, si prevede l'utilizzo delle graduatorie degli idonei, relativamente ai concorsi già espletati, mentre i rimanenti posti saranno coperti attraverso nuovi concorsi pubblici.

L'esigenza di fondo della normativa relativa al Corpo dei vigili del fuoco è quella di rispondere alle accresciute e crescenti esigenze del Corpo medesimo derivanti in particolar modo sia dagli impegni per servizi nuovi (vedi, ad esempio, il servizio antincendi), sia dall'obbligo di dare attuazione al nuovo contratto di lavoro, che sottrae un contingente di ben mille unità al servizio attivo per gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

Tale testo ha ottenuto, nel corso dell'esame da parte delle Commissioni riunite I e XI, un consenso unanime anche relativamente alla proposta di emendamenti che è stata successivamente illustrata; chiedo, pertanto, ai colleghi di approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la XI Commissione, onorevole Gelpi.

LUCIANO GELPI, *Relatore per la XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, riproduce quello presentato dal Governo in data 15 aprile scorso e reiterato per scadenza dei termini il 6 giugno.

Il disegno di legge di conversione è stato approvato nella IX legislatura dall'Assemblea del Senato; lo scioglimento anticipato delle Camere non ha consentito che la legge di conversione potesse essere sottoposta in tempi utili all'esame della Camera dei deputati per la definitiva approvazione.

Come già puntualmente evidenziato dal collega Mastrantuono, il presente decreto-legge nasce da una duplice necessi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

tà: rendere operanti gli aumenti di organico della polizia di Stato (previsti dalla legge 19 aprile 1985, n. 850), disporre tempestivamente di mille unità quale anticipazione sui futuri aumenti della dotazione organica dei vigili del fuoco contemplati dal disegno di legge «Aumento di 5 mila unità dell'organico dei ruoli della carriera del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

Indicando la premessa da cui nasce questo provvedimento, ho esposto anche gli obiettivi che si prefigge. I due capi del decreto tentano infatti di venire incontro alle urgenze segnalate dai due provvedimenti indicati.

La lotta alla criminalità organizzata e non, soprattutto in alcune zone del nostro paese, ci fa comprendere la necessità di rendere operanti gli aumenti dell'organico previsti dalla richiamata legge. Si tende, infatti, sia pure con una norma valida transitoriamente per 4 anni, a rendere meno rigorosa la disciplina prevista per l'assunzione e i corsi di formazione e quindi la definitiva immissione degli allievi nel Corpo della polizia di Stato.

Modificando, quindi, temporaneamente la disciplina ordinaria si cerca di introdurre una disciplina eccezionale in modo da rendere disponibile all'impiego nella lotta contro il crimine ulteriori contingenti di polizia.

Il capo primo del provvedimento attiene, infatti, alle nuove procedure accelerate e alla disciplina della durata del periodo di formazione professionale di alcune categorie da avviare agli istituti di istruzione della polizia di Stato: gli agenti ausiliari, gli agenti di polizia, i viceispettori e i medici della polizia di Stato. Conseguentemente nello stesso capo vengono indicate altre disposizioni che riguardano il regolamento transitorio di questa materia.

Con il capo secondo si anticipa la possibilità di assumere mille unità nell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco prendendoli dalle 5 mila unità previste dal citato disegno di legge; provvedimento che si rende necessario per effetto degli accordi sindacali che, riducendo dal

1° gennaio 1987 di due ore l'orario settimanale di servizio per i vigili del fuoco, rendono indispensabile l'assunzione di nuovo personale per colmare i vuoti che si sono determinati.

Sono questi, in estrema sintesi, gli obiettivi che il decreto-legge n. 325 si propone e che anche il disegno di legge di conversione contiene. Chiedo ai colleghi di esaminare con attenzione il provvedimento e l'emendamento, essendo questo, a mio giudizio, parte integrante del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325.

Chiedo pertanto ai colleghi l'approvazione delle disposizioni contenute nel decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si riserva di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Paolo Bruno. Ne ha facoltà.

PAOLO BRUNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà molto breve, anche perché ritengo che il provvedimento sia stato in gran parte chiarito dai relatori.

Come è a tutti noto, alla base del provvedimento che ci accingiamo a votare vi è il bisogno impellente di dare una risposta rapida, ma non occasionale, ad una pluralità di esigenze, variamente diversificate e giustificate, ma tutte intimamente rispondenti al fondamentale obiettivo della tutela dello Stato, delle sue istituzioni, della sicurezza del cittadino. Pertanto, ugualmente non occasionale è l'attenzione e l'impegno che il nostro partito intende assicurare al dibattito parlamentare sulla conversione in legge del decreto 4 agosto 1987, n. 325. Poiché si tratta di un'istanza che chiama in causa anche la difesa delle istituzioni democratiche, ha sempre trovato in noi interlocutori coraggiosi ed aperti, ma soprattutto consci che

questa tutela va perseguita sempre ed in ogni modo.

Questo principio inalienabile ci induce a non perdere mai di vista la valutazione puntuale delle finalità di qualsiasi misura legislativa tesa ad operare in questa direzione.

Per questi motivi ed in questa prospettiva, uno dei punti cardine del decreto, l'aumento dell'organico della Polizia di Stato, assume per noi il senso di un impegno inesauribile; un impegno da assolvere con la tempestività che impone la recrudescenza della lotta contro ogni forma di criminalità, ma anche servendosi dell'efficacia di strumenti legislativi che, sebbene temporanei e vincolati dall'urgenza, assicurano il pieno rispetto delle necessità di formazione e qualificazione professionale degli agenti di Polizia. Sotto questo profilo massimo vuole essere e deve essere il nostro intento critico, poiché, nonostante lo snellimento delle procedure del periodo di formazione degli agenti, la professionalità e l'efficienza dell'organico restano elementi di cui non solo lo Stato ha bisogno, ma di cui necessita la sicurezza stessa di chi ha fatto della difesa delle istituzioni l'obiettivo quotidiano del proprio lavoro.

Pensando a questi cittadini, il nostro partito non può non accogliere con piena disponibilità il vaglio di tutti quei provvedimenti miranti al miglioramento delle condizioni di vita in cui giorno per giorno operano i dirigenti e gli agenti della Polizia di Stato. Proprio la nostra sensibilità politica ci spinge verso la ricerca di risposte convincenti per le loro esigenze lavorative, retributive, pensionistiche, ma anche, perché no?, affettive e distensive.

Ugualmente meritevoli del nostro interesse appaiono i provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La riduzione delle unità disponibili mette in seria difficoltà l'espletamento delle funzioni di competenza del Corpo, evidenziando in modo lampante la sollecitudine che richiede l'analisi del problema. Anche in questo caso va ribadito il nostro sostegno a tutte queste iniziative che promuovono il realizzarsi immediato delle

condizioni atte a garantire, attraverso gli opportuni ritocchi alla normativa in merito, l'indispensabile apporto che i vigili del fuoco recano alla tutela della sicurezza pubblica e alla difesa del patrimonio ecologico caro a noi tutti.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, donna Prassede aveva poche idee in testa ma, in compenso, erano confuse. Io credo che ogni qualvolta un attento lettore si avvicina ad un provvedimento che viene proposto o approvato dalla Camera, specie se la proposta viene dal Governo, debba pensare che chi lo presiede, e in particolare chi ha la responsabilità del Ministero dell'interno, siano persone di alta statura politica e che abbiano le idee chiare come la manzoniana signora.

Pensate che con questo decreto-legge, così come ha detto il relatore — di maggioranza — per la I Commissione, diamo attuazione, se non erro, ad una legge del 1981. Sui banchi dell'università i nostri docenti si erano sforzati di insegnarci che le leggi si attuano con regolamenti, con provvedimenti amministrativi. Una legge che ne attua un'altra è quindi una contraddizione in termini. D'altronde, qui tutto è una contraddizione in termini. Ciò non toglie che anche noi sappiamo benissimo che la necessità dell'adeguamento dell'organico delle forze di polizia di Stato e dei vigili del fuoco è cosa vera; anzi, direi che non si tratta di un'urgenza, bensì di un ritardo. L'adeguamento avrebbe dovuto essere operativo cinque anni fa, cioè da un lustro. All'origine c'è dunque un ritardo e l'urgenza che da esso nasce direi che è il programma più politico di questo impolitico ed inesistente Governo.

Succede però, come al solito, che — usando anche in questo caso il buon senso

della gente e quindi un proverbio — «la gatta frettolosa fa i gattini ciechi». Tutte le volte che voi del Governo intervenite con un decreto-legge, per l'urgenza determinata dai vostri ritardi e dalla vostra incompetenza, siete al massimo in grado di osservare lo specifico problema che avete sotto gli occhi. Vi guardate bene dal considerare quali possano essere le conseguenze indotte o indirette, comunque pesanti, per coloro che subiscono gli effetti delle vostre azioni.

Nel caso specifico, *tout court*, avete accorciato il corso di preparazione degli agenti. L'avevate forse studiato e disposto troppo lungo? Forse che l'anno previsto era eccessivo? Io ritengo di no, comunque avete detto: facciamo presto, facciamo di corsa. È la nuova visione moderna di pentapartito zoppo o mascherato, quale quello di oggi, da «facite 'a faccia feroce» di storica e napoletana memoria. Avete dimenticato che i corsi non sono solo per i discenti, ma anche per i docenti; vi siete dimenticati che questi ultimi sono impiegati pubblici che normalmente dipendono, quando sono insegnanti e non istruttori interni appartenenti alla gerarchia del Ministero degli interni, da quello della pubblica istruzione, per cui la loro attività è regolata dalle norme relative ai dipendenti insegnanti di questo tipo.

Con un colpo di penna, avete distrutto le possibilità di carriera degli insegnanti distaccati presso le scuole di Polizia di Stato. Evidentemente, a voi questo non interessa visto che ciò vi è stato fatto notare al momento della formulazione del parere sia in Commissione affari costituzionali, sia in Commissione giustizia, nonché presso le Commissioni riunite I e XI in sede referente. Il ministro di alta statura politica che è a capo di questo dicastero continua ad essere assente e soprattutto sordo.

Come dicevo, effettivamente esiste, determinata dai vostri ritardi e dalla vostra incompetenza, l'urgenza di adeguare l'organico degli agenti di Polizia di Stato e soprattutto quello del Corpo dei vigili del fuoco che, avendo avuto una diminuzione dell'orario settimanale di lavoro per ad-

detto, non ha goduto di un conseguente, sufficiente, preordinato e programmato aumento di organico per sopperire ai vuoti provocati dal nuovo contratto di lavoro — chiamiamolo pure così.

Qualcuno mi aveva insegnato che prima ci creare dei vuoti bisogna preparare le strutture per la sostituzione, ma secondo il vostro pressapochismo, che è indubbiamente il *Leitmotiv* — lasciatemi usare questa brutta espressione non italiana — della vostra conduzione della vita del paese, è ovvio che voi prima facciate i buchi e poi andiate ad aggiustarli, così facendo dimostrate la validità del vecchio brocardo secondo cui la ricucitura è peggiore dello strappo. In effetti, il rimedio sarà peggiore del male, perché arriverà in ritardo e non sarà operativo al momento della necessità.

Comunque, auguro ai nuovi agenti di trarre profitto da quei corsi abbreviati; magari invito il ministro dell'interno a rendere adeguati anche i locali dove le scuole sono situate, e gli ricordo la scuola della Polizia di Stato di Roncovero di Bettola, che ha ancora impianti elettrici che non stanno insieme, ma che non vengono ristrutturati nonostante precise interrogazioni degli attenti parlamentari della zona oppure del solito rompiscatole che vi sta parlando in questo momento. Nello stesso tempo faccio il mio augurio ai vigili del fuoco, che effettivamente sono un corpo benemerito del nostro sistema.

Da questi banchi si era anche avanzata l'idea che si potessero utilizzare gli inutili mesi (visto che non volete un servizio militare volontario e professionale, ma volete continuare a mantenere il sistema napoleonico della leva obbligatoria) della leva militare per preparare i giovani ad una utilizzazione pronta ed efficace in caso di emergenza civile. Ma, come al solito, il buon senso, che non era utile per donna Prassede, non è utile neanche per il Governo Gorla.

Nonostante tutto, il nostro voto sarà favorevole, perché speriamo che almeno il risultato sia migliore delle premesse e della vostra mancanza di logica (*Applausi a destra*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la XI Commissione, onorevole Gelpi.

LUCIANO GELPI, Relatore per la XI Commissione. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la I Commissione, onorevole Mastrantuono.

RAFFAELE MASTRANTUONO, Relatore per la I Commissione. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, soltanto per richiamare le considerazioni svolte dai relatori e quindi per raccomandare all'Assemblea il voto favorevole su questo provvedimento.

All'onorevole Tassi si potrebbero obiettare molte cose, ma, siccome alla fine conclude il suo intervento in termini favorevoli, credo che si possa rilevare che in ogni caso quello in discussione è un provvedimento utile, qualunque possa essere il giudizio in ordine a una riforma della polizia approvata a suo tempo, nonché sulla necessità di procedere — e il Governo da questo punto di vista è immediatamente disponibile — alla presentazione del disegno di legge relativo alla copertura degli ulteriori 4 mila posti in organico per quel che riguarda i vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro) identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina

temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 16 aprile 1987, n. 146 e 8 giugno 1987, n. 220.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che l'unico emendamento presentato si riferisce all'articolo 10 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

(Estensione del trattamento economico di trasferimento del personale militare)

«1. La disciplina contemplata nella legge 10 marzo 1987, n. 100, concernente il trattamento economico di trasferimento del personale militare, è estesa con le stesse modalità, ove più favorevoli, al personale cui viene corrisposta l'indennità di pubblica sicurezza ai sensi degli articoli 23 e 43, commi terzo, sedicesimo e ventiquattresimo della pubblica sicurezza, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il coniuge convivente del personale di cui al comma 1, che sia impiegato di ruolo in una amministrazione statale, ha il diritto di priorità nei trasferimenti disposti annualmente dall'amministrazione di appartenenza presso le scuole materne, elementari, medie e superiori o gli uffici siti nella sede di servizio del coniuge o, in mancanza, nella sede più vicina.

3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutato in lire 3 miliardi per l'anno 1987 ed in lire 6 miliardi annui a decorrere dal 1988, si provvede per il 1987 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

tonamento «Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura generale dello Stato», e per gli anni 1988 e 1989 mediante utilizzo di quota parte delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento «Potenziamento dei servizi statali dell'impiego», iscritto ai fini del bilancio triennale 1987-1989 sul citato capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Al coniuge convivente del personale di cui al comma 1, che sia impiegato di ruolo in una amministrazione statale, si applicano le norme di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 10 marzo 1987, n. 100.

10. 1.

Pacetti, Forleo.

Nessuno chiedendo di parlare su tale emendamento, chiedo al relatore il parere della Commissione su di esso.

LUCIANO GELPI, *Relatore per la XI Commissione*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea. Avrei dovuto esprimere una serie di perplessità, per la verità, ma, avendo saputo che in Commissione tutti i gruppi politici si sono espressi per l'accoglimento di questo emendamento, mi limito a rimettermi all'Assemblea.

MASSIMO PACETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO PACETTI. Voglio intanto esprimere il mio apprezzamento per l'orientamento assunto dalle Commissioni riunite, che ha permesso, anche con la disponibilità adesso dichiarata dal Governo, di eliminare una grave disparità che altrimenti avrebbe colpito i lavoratori della polizia di Stato ed i vigili del fuoco.

Questo ci consente anche di superare alcune riserve espresse dal gruppo comunista sul provvedimento in sede di Commissione. Annuncio pertanto il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pacetti 10.1, accettato dalla Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(La Camera approva).

Avverto che il disegno di legge n. 1319, che consta di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della discussione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di intermini in materia tributaria (1320).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinema-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

tografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria.

Ricordo che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 326 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1320.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 22 settembre 1987 la VI Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Tarabini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Il decreto-legge oggi al nostro esame replica una serie di disposizioni che sono già state oggetto di precedenti provvedimenti di urgenza, concernenti alcuni comparti del nostro ordinamento tributario, allineati più dalle ragioni attinenti all'urgenza dei provvedimenti da adottare, che non da una omogeneità di materia.

Sostanzialmente, le norme riguardano la disciplina delle aliquote relative agli spettacoli sportivi e cinematografici, in particolare; la proroga delle gestioni esattoriali; la proroga del termine di applicazione dei nuovi coefficienti catastali; una modificazione nel regime della documentazione fiscale delle operazioni soggette all'imposta sul valore aggiunto; la proroga del termine di prescrizione relativo al diritto di rimborso da parte degli italiani pensionati residenti in Belgio, relativamente alle ritenute operate in Italia sulle loro pensioni, e infine la copertura delle minori entrate che, con l'articolo 1 (relativo all'imposta sugli spettacoli), si determinano nel gettito complessivo dei tributi.

La Commissione finanze, che ha esaminato in sede referente il provvedimento, sostanzialmente ha riproposto modifiche di tre ordini, riguardanti una maggiore

omogeneizzazione delle aliquote sugli spettacoli, con la riduzione a due sole aliquote (del quattro e dell'otto per cento) variamente disciplinate nell'ordinamento vigente; la minore entrata, quantificata nel provvedimento originario in cinquanta miliardi, viene così ad elevarsi intorno ai settanta miliardi; riguardano inoltre l'ulteriore slittamento del termine recato dal decreto con riferimento all'entrata in funzione dei nuovi sistemi dei coefficienti per quanto concerne il catasto. Alcune modificazioni sono proposte sia per il regime opzionale della certificazione delle operazioni soggette ad IVA sia nell'ambito di un procedimento, meno opzionale di quello descritto dal testo originario del decreto, di particolare considerazione di taluni atti.

Viene inoltre stabilito il principio che per determinati atti il riscontro dell'avvenuta sottoposizione al tributo sia possibile attraverso il controllo di altri documenti egualmente attendibili, come le bollette di accompagnamento. In tal caso non vi è l'obbligo della ricevuta o dello scontrino.

Queste sono in sintesi le disposizioni del decreto e le modificazioni proposte dalla Commissione. Per quanto riguarda gli aspetti critici del provvedimento, mi riservo, se sarà il caso, di parlarne in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto del quale stiamo discutendo la conversione in legge non è altro che la quinta edizione, e non sempre si può dire riveduta e corretta, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, mai trasformato in legge e reiterato con il n. 23 del febbraio scorso, il n. 142 di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

aprile, il n. 221 di giugno e con l'attuale n. 326 del 4 agosto 1987.

Questo provvedimento è stato opportunamente definito decreto-calderone. In esso si trova di tutto, mescolato alla men peggio per tamponare situazioni divenute ormai insostenibili e per tentare di conciliare esigenze molto spesso inconciliabili. Il decreto, infatti, spazia dall'imposta sugli spettacoli all'imposta sul valore aggiunto, dalla gestione delle esattorie e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette alle tariffe dei redditi dominicali ed agrari dei terreni, dagli scontrini dei registratori di cassa fiscali alle doppie imposizioni.

Il quadro che si ha è confuso, contraddittorio, a volte incomprensibile, iniquo.

Tale giudizio è ribadito anche nel parere espresso dalla V Commissione, allorché è affermato che « la presenza nello stesso decreto di diverse norme di carattere fiscale, del tutto disomogenee tra loro, rende difficile l'interpretazione e la stessa conoscenza e quindi l'osservanza di esse da parte dei destinatari del provvedimento ». In sostanza, il Governo ha previsto la riduzione dell'aliquota IVA dal 18 per cento (applicabile ad alcuni casi di spettacoli sportivi) al 9 per cento e ha ridotto ed unificato all'aliquota più bassa del 4 per cento l'imposta sugli spettacoli sportivi (che andava dal 4 al 50 per cento dei corrispettivi netti), sia per semplificare l'applicazione sia per venire incontro alle esigenze manifestate dagli interessati. Ma è ignorato che problemi analoghi esistono per altri settori dello spettacolo, che certamente non meritano un trattamento penalizzante dal punto di vista fiscale rispetto a quello sportivo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCESCO AULETA. Il provvedimento mantiene inspiegabili diversificazioni territoriali dell'aggio esattoriale, prevede opzioni impossibili, con l'esclusione di decisioni già adottate da questo ramo del Parlamento. Tuttavia, il decreto al nostro

esame ha già subito sostanziali e positive modifiche nel corso dell'esame da parte della Commissione di merito. Infatti è stato approvato un emendamento che, sia pure con cadenze temporali diluite, rende parzialmente omogenee le aliquote dell'imposta sugli spettacoli e soprattutto dovrebbe costringere il Governo a intervenire nuovamente nel settore, per giungere ad una più razionale, equa e semplice applicazione del tributo. Si è voluto, in sostanza, per evitare la pratica del rinvio, a cui ci hanno abituato i Governi che si sono fin qui succeduti, porre un limite temporale oltre il quale, in assenza del riordino e della razionalizzazione promessi, le nuove norme non avranno più efficacia e tornerà in vigore il regime impositivo previgente.

Si è ottenuto ancora l'abbassamento di due punti dell'aggio esattoriale e il miglioramento del testo dell'articolo 5, con l'eliminazione, tra l'altro, di alcune duplicazioni di adempimenti che, pur non costituendo maggiori garanzie per l'erario, appesantiscono le gestioni aziendali e creano difficoltà, in particolare alle piccole e medie imprese.

Nel contempo, però, forse proprio per ribadire la pervicace volontà della maggioranza di continuare nella pratica del rinvio e di mantenere una situazione di confusione e di privilegio, si è proposto ed approvato un emendamento che sposta la data di entrata in vigore delle nuove tariffe dei redditi dominicali ed agrari dei terreni.

Signor Presidente, i pur rilevanti miglioramenti già introdotti nel provvedimento al nostro esame non consentono al gruppo comunista di superare le riserve e le critiche che esso oggettivamente merita. Vedremo quanto, in quest'aula, si riuscirà ancora a migliorarlo. Una cosa è comunque certa: il pentapartito, anche nel settore fiscale, continua a campare alla giornata, a rattoppare situazioni, a dimostrare di essere incapace o a non voler intervenire in modo organico per avere un sistema del prelievo tributario semplice, certo, efficace e giusto (*Applausi all'estrema sinistra*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi socialdemocratici riteniamo che l'attuale provvedimento, che viene incontro alle richieste di un settore di largo interesse sociale e culturale, quale il mondo dello sport, costituisca soltanto un rimedio *pro tempore*, che mette fine ad una disparità di trattamento fiscale francamente iniqua.

Tuttavia, nell'esprimere il nostro giudizio positivo per i motivi di giustizia dianzi esposti, riteniamo anche — e ne facciamo carico al ministro Carraro — che la materia debba essere più organicamente regolamentata. Nel contempo facciamo esplicita raccomandazione al presidente della Federcalcio affinché intervenga a vigilare sui prezzi dei biglietti, in modo che l'accesso agli stadi sia consentito in concreto a tutti gli strati sociali, con una politica di contenimento che tenga conto della realtà economica del paese e della natura popolare dello spettacolo. Voteremo quindi a favore della conversione in legge di questo decreto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Tarabini.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che la materia sia così semplice da non rendere necessaria una replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replica l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, ringrazio tutti gli intervenuti a nome del Governo e, per quanto riguarda l'articolo 1, ribadisco l'impegno del Governo di presentare entro brevissimo tempo, o comunque entro il mese di febbraio, uno

studio di riorganizzazione organica dei tributi sugli spettacoli in generale. D'altra parte, la temporalità del provvedimento obbliga il Governo ad un adempimento di questo tipo, perché certamente l'eventuale ritorno, al luglio 1989, delle aliquote, per tutti gli spettacoli, precedenti allo attuale decreto creerebbe un problema non indifferente.

Mi auguro che il Parlamento abbia il tempo necessario per discutere la materia e per pervenire entro la fine del 1988 ad una normativa valida, che tenga conto delle reali situazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto di competenza del Ministero delle finanze, desidero ringraziare il relatore e gli intervenuti in questo dibattito, nonché i componenti della Commissione, che per cinque volte si sono sobbarcati all'onere di esaminare questo decreto il cui oggetto è formato da diverse materie.

Oltre ai ringraziamenti, vorrei assicurare ad alcuni membri della Commissione, in particolare agli onorevoli Usellini e Visco che ne avevano fatto espressa richiesta in sede di Commissione, che sono d'accordo sulla necessità di addivenire ad una revisione del sistema che regola l'obbligatorietà e la casistica dello scontrino e della ricevuta fiscale. In tal senso, il Governo fornisce assicurazioni di merito.

Un'altra precisazione che voglio dare è diretta all'onorevole Tarabini, il quale, nella sua qualità di relatore, aveva giustamente richiesto un chiarimento sullo stato dei lavori per quanto riguarda l'emanazione dei decreti delegati di cui alla legge delega per il nuovo servizio di riscossione. Desidero dare assicurazione al relatore, alla Commissione e all'intera Assemblea che, in data 15 maggio 1987, l'allora ministro Guarino ha dato inizio ai lavori di redazione dei decreti delegati, prevedendo due fasi. Una prima fase pre-

vedeva la predisposizione di una bozza da parte di un gruppo di lavoro nell'ambito del comitato tecnico per la riforma tributaria. Tale prima fase si è definitivamente conclusa il 30 luglio 1987 con la redazione di due elaborati, di cui il primo contiene 124 articoli e il secondo 12 articoli.

La seconda fase consiste in un esame collegiale degli uffici, della direzione generale e dell'ufficio legislativo con le categorie ed i settori interessati e con la definitiva messa a punto del testo. È pertanto evidente che non poteva essere rispettato il termine del 16 ottobre per l'emanazione dei decreti delegati. Tra l'altro, dobbiamo ricordare che su essi dovranno dare il parere le Commissioni parlamentari di merito, che sono tenute ad esprimersi entro 45 giorni.

Volevo rassicurare i colleghi, comunque, che il differimento richiesto è breve, dal 16 ottobre al 31 gennaio 1988, cosicché tale differimento potrà essere sufficiente sul piano tecnico, ma non dovrà essere interpretato sul piano politico come intendimento di affossare le riforme. Si tratta di una proroga, che non pregiudica affatto la circostanza che entro l'anno 1988 potranno essere compiuti tutti gli adempimenti organizzatori, in modo che con il 1° gennaio 1989 il sistema possa concretamente cominciare a funzionare.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, devo osservare che il decreto-legge in esame con l'articolo 1 si limita ad introdurre modifiche al trattamento fiscale dei corrispettivi degli spettacoli sportivi e cinematografici e, con l'articolo 2, a prorogare la gestione delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali fino al 31 dicembre 1988. La Presidenza deve pertanto ritenere inammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti all'oggetto del decreto, i seguenti emendamenti: Auleta 1.1 e 1.2 e Bellocchio 1.3, in quanto modificano il regime IVA cui sono assoggettate

attività diverse da quelle prese in considerazione dal presente decreto; Bellocchio 2.1, perché prevede la decadenza di aziende e di istituti di credito dalla concessione delle gestioni esattoriali, oltretutto per motivi estranei al rapporto di concessione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, mentre prendo atto che, con riferimento agli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, siamo di fronte ad una decisione reiterata della Presidenza cui mi associo, ho qualche dubbio — con tutto il rispetto per la Presidenza — sulla inammissibilità del mio emendamento presentato all'articolo 2 del decreto-legge.

Perché ho qualche dubbio, signor Presidente? In primo luogo, vi è l'articolo 8 di una legge nazionale approvata dal Parlamento, la legge n. 64, che impone l'applicazione di tassi uniformi, a parità di condizioni, su tutto il territorio nazionale.

Leggendo il bollettino della Banca d'Italia, mi accorgo che in Campania, per fare un esempio, su un mutuo non superiore a 100 milioni si pagano addirittura interessi fino al 21,4 per cento. Per un mutuo analogo i piemontesi pagano il 15,31 per cento. Sfogliando ancora il bollettino, mi accorgo che quando si tratta di un mutuo compreso tra i 500 milioni ed il miliardo, addirittura in Basilicata si paga il 18,6 per cento e in Trentino Alto-Adige il 15,6 per cento. La stessa cosa vale per i depositi.

Vi è una legge della regione Sicilia, signor Presidente, la legge n. 9 del 10 marzo 1987, che disciplina l'espletamento dei servizi di cassa e di tesoreria dell'amministrazione regionale e regola l'equiparazione del costo del denaro in Sicilia al costo medio nazionale per tutte le banche che svolgono questo servizio. Con l'articolo 2 del decreto in esame, noi stiamo dando ad istituti di credito la concessione per svolgere il servizio di esatto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

ria, con un provvedimento transitorio e limitato nel tempo. L'emendamento presentato da me e da altri colleghi, tendeva soprattutto ad «imporre» ai concessionari ed esattorieri il rispetto dell'articolo 8 della legge n. 64.

Prendo quindi atto della decisione della Presidenza, ma esprimo tutte le mie riserve.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, mi spiace per le sue riserve, anche se sottolineo che lei prende atto della decisione della Presidenza. Vorrei soltanto ribadire che non mi riferiscono al merito dell'emendamento — le cose da lei dette sono abbastanza clamorose —, quanto al fatto che esso tratta materia estranea all'oggetto del decreto-legge: questa è la ragione della sua inammissibilità.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, sono aggiunti, infine, i seguenti commi:

“4-bis. Dal 1° luglio 1988, le aliquote dell'imposta sugli spettacoli di cui al numero 3) della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, sono unificate nella misura dell'8 per cento dei corrispettivi netti.

4-ter. Dal 1° luglio 1988, l'aliquota dell'imposta sugli spettacoli di cui al numero 4) della suddetta tariffa è fissata nella misura del 4 per cento dei corrispettivi netti.

4-quater. Le aliquote modificate dal presente articolo restano in vigore sino al 30 giugno 1989.

4-quinquies. Il comma 1 del presente articolo si applica anche ai corrispettivi derivanti dagli spettacoli sportivi relativi ai campionati mondiali di calcio del 1990”.

All'articolo 3, comma 1:

le parole: “1° aprile 1987”, sono sostituite dalle seguenti: “1° novembre 1987”;

le parole: “50 per cento”, sono sostituite dalle seguenti: “48 per cento”;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

“Le disposizioni del presente comma si applicano anche alle somme riscosse mediante versamenti diretti dalle esattorie aventi sede nella regione Sicilia”.

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: “hanno effetto dal 1° gennaio 1987” sono sostituite dalle seguenti: “hanno effetto dal 1° gennaio 1988”; di conseguenza, dopo le parole: “per l'anno 1986”; sono aggiunte le seguenti: “e 1987”;

al comma 3, le parole: “31 dicembre 1987”, sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 1988”.

All'articolo 5:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. È consentita l'opzione per il rilascio della ricevuta fiscale in luogo dello scontrino fiscale per le seguenti operazioni:

a) cessioni di beni e somministrazioni di alimenti e bevande effettuate in occasione di manifestazioni fieristiche, nei rifugi montani e nelle carrozze ferroviarie e di ristoro;

b) cessioni di beni effettuate nei mercati generali a privati consumatori e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

presso gli impianti di distribuzione di carburanti e lubrificanti per autotrazione;

c) cessioni di beni di produzione propria effettuate da imprese artigiane negli stessi locali di produzione o in quelli ad essi contigui e fornitura ai committenti, da parte delle medesime imprese, di quanto strettamente occorrente all'esecuzione dell'opera o alla prestazione del servizio";

il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Il comma 2 dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, è sostituito dal seguente:

'La disposizione di cui al precedente comma non si applica per le cessioni di tabacchi e di altri beni commercializzati esclusivamente dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di beni mobili iscritti nei pubblici registri, di carburanti e lubrificanti per autotrazione, di combustibili liquidi sfusi e di giornali quotidiani e periodici, per le cessioni di prodotti agricoli effettuate dai soggetti di cui all'articolo 2 della legge 9 febbraio 1963, n. 59, nonché per le cessioni di beni risultanti da fatture accompagnatorie o da bolle di accompagnamento e, dal 1° gennaio 1988, per le cessioni di libri'".

All'articolo 7, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"Alle minori entrate recate dai commi 4-bis e 4-ter dell'articolo 1, valutato per ciascuno degli anni 1988 e 1989 in lire 10 miliardi, si fa fronte mediante le maggiori entrate tributarie derivanti dalla pre-venuta, già in corso, dei biglietti per gli spettacoli dei campionati mondiali di calcio del 1990 e mediante la riduzione dell'aggio di cui all'articolo 3, comma 1, del presente decreto".

All'articolo 8, il comma 2 è soppresso.

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

"1-bis. Il termine previsto dall'articolo 3 della legge 4 ottobre 1986, n. 657, è prorogato al 31 gennaio 1988.

1-ter. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 22 dicembre 1986, n. 881, 13 febbraio 1987, n. 23, 16 aprile 1987, n. 142 e 8 giugno 1987, n. 221, non convertiti in legge".

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il numero 2 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, è sostituito dal seguente:

"2. Spettacoli sportivi di ogni genere, ovunque si svolgano, nei quali si tengano o meno scommesse:

sui corrispettivi netti... 4 per cento".

2. Sono abrogate le disposizioni contenute nella legge 5 dicembre 1975, n. 656, quelle di cui alla legge 19 marzo 1980, n. 78, nonché il primo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887.

3. Indipendentemente dal loro ammon-tare, sui corrispettivi degli spettacoli sportivi indicati al comma 1, è dovuta l'imposta sul valore aggiunto nella misura del 9 per cento.

4. L'aliquota dell'imposta sugli spettacoli cinematografici di cui al numero 1 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, è stabilita nella misura dell'8 per cento».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

sione, sono riferiti i seguenti emendamenti, che ricordo, sono stati dichiarati inammissibili:

Dopo il comma 4-quinquies, aggiungere il seguente:

4-sexies. Le disposizioni del quinto comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, devono intendersi applicabili anche ai passaggi di prodotti ittici provenienti da acque lagunari, salmastre e marittime effettuati dagli esercenti la pesca nelle predette acque alle cooperative fra loro costituite e relativi consorzi.

1. 1.

Auleta, Bellocchio, Di Pietro, Romani, Serra, Polidori.

Dopo il comma 4-quinquies, aggiungere il seguente:

4-sexies. All'articolo 7-ter del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17, dopo le parole: «produzione agricola» sono aggiunte le seguenti: «e della pesca marittima».

1. 2.

Auleta, Bellocchio, Pascolat, Di Pietro, Polidori.

Dopo il comma 4-quinquies, aggiungere il seguente:

4-sexies. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del due per cento prevista per la somministrazione di alimenti e bevande deve intendersi applicabile anche se le somministrazioni stesse sono eseguite sulla base di contratti di appalto. Non si dà luogo a rettifiche o a rimborsi della maggiore aliquota eventualmente applicata.

1. 3.

Bellocchio, Auleta, Pedrazzi Cipolla, Polidori, Umidi Sala, Bruzzani.

Do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. Le gestioni delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali sono prorogate fino al 31 dicembre 1988. Il servizio della riscossione continua ad essere effettuato alle medesime condizioni previste dal decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 1983, n. 681, nonché, salvo quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 3 del presente decreto, a quelle previste dall'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1986, n. 60. Continuano ad applicarsi le disposizioni del predetto decreto n. 568, comprese quelle relative alla convenzione concernente la concessione del servizio della meccanizzazione dei ruoli, intendendosi posticipato con i correlativi adeguamenti temporali il riferimento agli anni 1983 e 1984.

2. Le disposizioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, continuano ad applicarsi, anche in deroga al disposto dell'ultimo comma, lettera c), dello stesso articolo, alle gestioni esattoriali che già ne avevano diritto, conferite a società con capitale interamente pubblico la cui costituzione è prevista per legge. Ai fini del calcolo dell'indennità annuale alternativa alla integrazione d'aggio la maggiore somma di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, deve intendersi riferita al costo del personale effettivamente in servizio al 30 settembre 1983.

3. Le disposizioni dei commi precedenti non si applicano alle gestioni i cui titolari hanno notificato atto di rinuncia entro il 31 dicembre 1986, alle gestioni delle tesorerie comunali della regione Trentino-Alto Adige nonché nelle ipotesi previste dal comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, convertito, con

modificazioni, dalla legge 7 marzo 1986, n. 60.

4. Fino alla stessa data indicata nel comma 1 restano salve le disposizioni emanate dalla regione siciliana con la legge regionale 21 agosto 1984, n. 55, e successive modificazioni ed integrazioni.

5. Fino alla data indicata nel comma 1 continuano ad avere efficacia le patenti di nomina degli esattori, collettori, ufficiali esattoriali e messi notificatori nonché le autorizzazioni al personale per il rilascio e la sottoscrizione di quietanza».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento, che, ricordo, è stato dichiarato inammissibile.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le aziende e gli istituti di credito concessionari, anche attraverso interposta persona giuridica, delle gestioni di cui al comma 1 decadono dalle concessioni ove non comprovino, con le modalità stabilite dalla Banca d'Italia attraverso disposizioni da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 ottobre 1987, la propria ottemperanza all'articolo 8 della legge 1° marzo 1986, n. 64. Tale dimostrazione viene fornita con riferimento al 30 aprile ed al 31 ottobre di ciascun anno entro il trentesimo giorno successivo a ciascuna scadenza, in relazione al semestre precedente. La decadenza viene pronunciata con decreto del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il sessantesimo giorno successivo a ciascuna scadenza, indicando in motivazione il numero delle inottemperanze riscontrate nel periodo.

2. 1.

Bellocchio, Auleta, Solaroli, Di Pietro, Pascolat, Umidi Sala.

Avverto che agli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Do lettura dell'articolo 7 del decreto-legge:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1, valutate in lire 38 miliardi per l'anno finanziario 1987 ed in lire 50 miliardi annui a decorrere dall'anno finanziario 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione da apportare, per effetto delle variazioni delle aliquote di aggio di cui all'articolo 3, allo stanziamento iscritto al capitolo 4667 (spese per aggi di riscossione) dello stato di previsione del Ministero delle finanze per gli anni finanziari predetti.

2. Alle minori entrate derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 1, valutate in lire 5 miliardi e 250 milioni per l'anno finanziario 1987 ed in lire 7 miliardi per gli anni finanziari successivi, si provvede mediante l'utilizzo delle somme del fondo di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 819. Per l'anno finanziario 1987 la sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro è tenuta a versare all'entrata del bilancio dello Stato la somma di lire 5 miliardi e 250 milioni tratta dalle disponibilità del fondo di cui alla predetta legge n. 819 del 1971. Per gli anni finanziari successivi si provvede mediante riduzione dello stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, lettera c), della legge 30 aprile 1985, n. 163.

3. All'onere derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 6, valutato in lire 400 milioni per l'anno finanziario 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando la voce "Istituzione del ruolo del personale delle segreterie delle commissioni tributarie".

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole da: le maggiori entrate tributarie fino a mediante.

7. 1

La Commissione

Nessuno chiedendo di parlare su questo emendamento della Commissione, ed avendo la Presidenza dichiarato inammissibili gli altri emendamenti chiedo al Governo qual è il suo parere sull'emendamento 7.1 della Commissione.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che il disegno di legge consta di un solo articolo che sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera

in sede di conversione del decreto legge 4 agosto 1987, n. 326;

considerato che, nonostante la riduzione dell'aliquota per gli spettacoli sportivi (dal 30 al 4 per cento) che ha comportato un risparmio di oltre 50 miliardi per le società di calcio, tuttavia con la stagione calcistica testé iniziata, sono stati aumentati i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti da un minimo del 10 al oltre il 100 per cento, con la sola eccezione dell'Empoli e del Verona;

nel ribadire il mantenimento dell'aliquota agevolata,

impegna il Governo

e per esso il ministro del turismo e dello spettacolo

ad adottare le iniziative opportune perché quanto denunciato in premessa non abbia più a verificarsi

9/1320/1

«Bellocchio, Visco, Piro, Auletta»

«La Camera,

premessi che aumenta sempre più il malumore nel personale direttivo dell'amministrazione finanziaria, anche per le possibilità di reddito derivanti dall'utilizzazione nel settore privato delle professionalità e delle competenze acquisite all'interno della pubblica amministrazione;

considerato che il particolare favore delle norme relative al prepensionamento dei pubblici dipendenti, unito alla demotivazione, favorisce ed incentiva forme d'esodo patologico dall'Amministrazione finanziaria;

considerato altresì che i recenti aumenti concessi al personale dirigente ed equiparato hanno allargato in modo incomprensibile la forbice retributiva anche tra le figure professionali che, spesso nello stesso ufficio, svolgono le medesime funzioni con le stesse responsabilità,

impegna il Governo

ad aprire, con le organizzazioni sindacali firmatarie degli accordi contrattuali a norma della legge n. 93 del 1983, una trattativa specificamente rivolta a favorire l'ulteriore elevamento della professionalità del personale direttivo della amministrazione finanziaria (la cui peculiarità è un dato di fatto acquisito). In tale sede il Governo presenterà una propria piattaforma indicando contestualmente i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

programmi, gli strumenti e le risorse per favorire un simile progetto.

La Camera

impegna altresì il Governo a riferire in Parlamento entro trenta giorni i termini del progetto elaborato.

9/1320/2

«Bellocchio, Visco, Piro, Auleta»

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Bellocchio n. 9/1320/1.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Auleta n. 9/1320/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno non insistono per la votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per motivare il voto contrario del gruppo comunista al disegno di legge di conversione del decreto in esame. Siamo alla quinta reiterazione di un decreto la cui sostanza riguarda principalmente una delle tante riforme non fatte dal pentapartito, tanto meno da un suo illuminato esponente quale l'ex ministro delle finanze.

Il Parlamento, il 4 ottobre 1986, aveva approvato una legge delega affinché a partire dal 1° gennaio 1988, cioè dopo cinque anni di proroga, si andasse a regime con un nuovo sistema. Oggi dobbiamo constatare che il Governo è venuto meno a questo impegno.

Noi siamo dell'avviso che non sia possibile continuare a navigare nell'incertezza,

rinviano cioè a decisioni opportunistiche di questo o quel ministro la trasformazione delle esattorie in un sistema di riscossione delle imposte efficiente per il contribuente e per lo Stato. Non è possibile cioè che la riscossione di un tributo tramite esattorie costi 50 mila lire a Milano e 200 mila lire a Palermo, con varie gradazioni dal sud al nord. Tuttavia la cifra spesa non giustifica le noie che lo Stato arreca soprattutto a milioni di contribuenti minimali.

Tutto questo accade perché vi sono torbidi interessi privati che legano tanti «modernizzatori» alla parte più equivoca del clientelismo politico. Non è cioè possibile continuare con 3.653 esattorie in appalto che appartengono a 672 privati e a 192 banche. I più di mille miliardi iscritti in bilancio sono una bazzecola di fronte alla certezza che il caos delle esattorie agevola evasioni qualificate stimabili in migliaia di miliardi.

Chi ha letto l'ultimo rapporto del SECIT ha potuto vedere un vecchio scenario abbastanza noto, ma descritto con dovizia di particolari al contribuente che si renda irreperibile o nullatenente. Dicono i superispettori: «Farlo costa poche lire; basta sciogliere la società cui sono imputate le imposte, dare i beni in comodato, trasferire e dare una nuova denominazione all'impresa, in forma di anonima, di capitale e così via».

E la cartina di tornasole l'abbiamo in Sicilia: in un anno, nel 1986, sono state concesse dall'assessorato alle finanze di quella regione più di 300 tolleranze, mentre nel restante territorio nazionale, dove è competente il ministero, ne sono state concesse appena 71.

Vi sono pignoramenti e sequestri impossibili e non solo per Vassallo di cui si legge, ad esempio, sulla *Gazzetta siciliana*: «Sono state infruttuose le procedure immobiliari ed il provvedimento viene adottato giusta verbale esattoriale di pignoramento negativo». Insomma, Vassallo non ha più un divano e non sarebbe in grado di assolvere al debito nei confronti dello Stato.

Poi, vi sono pignoramenti e sequestri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

impossibili anche per cittadini mafiosi come i Teresi o i Bontade, ovvero — per chi non lo sa — l'accompagnatore di Sindona da Atene a Palermo, durante il falso sequestro. Cioè costoro sono tutti nullatenenti, mentre il cittadino che non paga alla scadenza la cartella si vede appioppare subito la mora del 6 per cento.

Ecco, tutto questo deve finire e noi, con il nostro voto contrario, vogliamo sottolineare soprattutto il fatto che non siamo d'accordo sull'ulteriore proroga che il Governo ha strappato in Commissione, nel momento in cui avrebbe ancora tre mesi di tempo per emanare i decreti delegati. Con il nostro voto negativo vogliamo sottolineare che si deve porre termine alle proroghe ed andare a regime quanto più stretto possibile (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto, assieme agli altri disegni di legge oggi esaminati.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1311.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di sette.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(*Segue l'appello*).

Poiché dei deputati testé chiamati 7 risultano assenti, resta confermato in numero di sette missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS» (1311).

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Voti favorevoli	289
Voti contrari	20

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1314.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale» (1314).

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	301
Voti contrari	13

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1319.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (1319).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Voti favorevoli	312
Voti contrari	15

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1320.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (1320).

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Voti favorevoli	189
Voti contrari	151

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon

Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grippò Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Majnardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo

Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1320. Conversione in legge con modificazioni; del decreto legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici:

Martuscelli Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1319. Conversione in legge con modificazioni, del decreto legge 31 luglio 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della polizia di Stato e provvedimenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco:

Russo Francesco Saverio
Tamino Gianni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Ebner Michl
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Gitti Tarcisio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonchè per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio (1441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonchè per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio.

Ricordo che nella seduta del 16 settembre scorso la I Commissione ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 357 dal

1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1441.

Ha facoltà di parlare il presidente della I Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto alle motivazioni esposte dal relatore in Commissione e fatte proprie a maggioranza da quest'ultima, per sostenere la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'adozione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FELICE CONTU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo a quanto detto dal presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, le associazioni espresse ai sensi degli articoli 416 e 416-bis del codice non mi garbano e quindi non mi associo, anche perché ci troviamo per l'ennesima volta di fronte ad un decreto reiterato. Mi meraviglio che il presidente della I Commissione possa tollerare che sia mantenuta nel testo del decreto la norma che proprio lo stesso Presidente rilevò essere inesplicabile. Mi riferisco al comma 8 dell'articolo 3 dove si fa riferimento ad una legge della Repubblica nella quale vi sono dei puntini. Signor Presidente, non mi risulta sia costituzionalmente corretto scrivere dei puntini e poi aggiungere la somma di lire 150 mila. Ciò sottintende qualcosa che non c'è, mentre la legge, per definizione costituzionale, deve essere norma scritta. Ecco uno dei motivi, oltre al fatto che si tratta di una reiterazione, per il quale riteniamo che manchino a questo decreto i presupposti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 357, del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1441.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Voti favorevoli	273
Voti contrari	42

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bevilacqua Cristina
 Bioafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco Giuseppe
 Bruni Giovanni Battista
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Carelli Rodolfo
 Casati Francesco
 Casini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Casini Pier Ferdinando	Fachin Schiavi Silvana
Castagnetti Guglielmo	Fagni Edda
Castagnetti Pierluigi	Faraguti Luciano
Castagnola Luigi	Felissari Lino
Cavagna Mario	Ferrandi Alberto
Cavicchioli Andrea	Ferrara Giovanni
Ceci Bonifazi Adriana	Ferrari Bruno
Cellini Giuliano	Ferrari Marte
Chella Mario	Ferrari Wilmo
Cherchi Salvatore	Ferrarini Giulio
Ciabbarri Vincenzo	Fiandrotti Filippo
Ciccardini Bartolo	Filippini Giovanna
Cicerone Francesco	Fincato Laura
Cicone Vincenzo	Fini Gianfranco
Ciliberti Franco	Fiori Publio
Ciocci Carlo Alberto	Forlani Arnaldo
Ciocci Lorenzo	Forleo Francesco
Civita Salvatore	Fracanzani Carlo
Cobellis Giovanni	Fracchia Bruno
Colombini Leda	Francesse Angela
Colombo Emilio	Frasson Mario
Coloni Sergio	Fronza Crepez Lucia
Colucci Francesco	
Columbu Giovanni Battista	Galante Michele
Cordati Rosaia Luigia	Galli Giancarlo
Corsi Ulberto	Garavini Andrea
Costa Alessandro	Gei Giovanni
Crippa Giuseppe	Gelli Bianca
Cristoni Paolo	Gelpi Luciano
Curci Francesco	Geremicca Andrea
	Ghezzi Giorgio
D'Addario Amedeo	Grilli Renato
D'Aimmo Florindo	
Dal Castello Mario	Iossa Felice
D'Alia Salvatore	
D'Amato Carlo	Labriola Silvano
D'Amato Luigi	Lamorte Pasquale
D'Ambrosio Michele	Lanzinger Gianni
d'Aquino Saverio	Lattanzio Vito
De Carli Francesco	Lauricella Angelo
Del Bue Mauro	Lavorato Giuseppe
Del Mese Paolo	Leccisi Pino
De Lorenzo Francesco	Levi Baldini Natalia
Demitry Giuseppe	Loiero Agazio
Diaz Annalisa	Lo Porto Guido
Di Pietro Giovanni	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Di Prisco Longo Elisabetta	Lucenti Giuseppe
Donazzon Renato	
Duce Alessandro	Maccheroni Giacomo
Dutto Mauro	Macciotta Giorgio
	Mainardi Fava Anna
Facchiano Ferdinando	Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco

Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Sospiri Nino
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zavettieri Saverio
 Zevi Bruno
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Sapio Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Becchi Ada
 Ebner Michl
 Fumagalli Carulli Battistina
 Gaspari Remo
 Gitti Tarcisio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (1445).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti.

Ricordo che nella seduta del 16 settembre scorso la I Commissione ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 361 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1445.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione, pur non ignorando il disagio nel quale si trovano gli enti locali, per la difficoltà di adempiere ai termini posti dai provvedimenti che si sono susseguiti nel tempo da parte del Governo, e che non hanno potuto trovare approvazione definitiva ad opera del Parlamento, ha ritenuto che sussistessero i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, in or-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

dine al decreto in esame, considerato che, in mancanza di tale provvedimento, le conseguenze di tali difficoltà finirebbero per riversarsi sulla parte più incolpevole dei pubblici poteri, vale a dire sugli amministratori degli enti locali. Il relatore, nel confermare il parere favorevole così motivato dalla Commissione, sente tuttavia il bisogno di far presente l'assoluta e inderogabile necessità che il Governo a sua volta provveda in modo organico e finalmente definitivo alla regolazione della materia. La presenza, nella compagine governativa, di un ministro dell'ambiente notoriamente, ed in modo assai apprezzato, sensibile a tali temi, ci induce ad avere, questa volta, maggiore fiducia che tale pressante invito che noi rivolgiamo al Governo possa essere coronato da successo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'ambiente.

GIORGIO RUFFOLO, Ministro dell'ambiente. Ringrazio il presidente della Commissione e la Commissione stessa per il parere che è stato dianzi illustrato, le cui motivazioni non posso che sottoscrivere. Ci siamo trovati nelle condizioni di dover reiterare questo decreto per cinque volte. L'indifferibilità e l'urgenza della materia sono sottolineate, come loro sanno bene, dalla necessità in cui si troverebbero i comuni, se questo decreto dovesse cadere, essendogli sconosciuti i requisiti di costituzionalità, di vivere in una condizione di illegalità. Da quando le direttive CEE sono state recepite nel decreto n. 915 del 1982, infatti, i comuni e le regioni si sono trovati nelle condizioni di poter con molta difficoltà dare pratica attuazione a quelle norme, e per ragioni finanziarie e per le conseguenze che l'installazione di impianti di rifiuti provocano nell'ambito dei territori comunali. È stata quindi approntata una serie di misure idonee a consentire il superamento di tali difficoltà, sia attraverso la possibilità che lo Stato si accolli direttamente l'onere dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti per l'adeguamento degli impianti, sia attra-

verso l'esercizio dei poteri sostitutivi, da parte delle regioni nei confronti dei comuni e da parte del Ministero dell'ambiente nei confronti delle regioni, al fine di realizzare gli obiettivi definiti dal decreto n. 915.

Si tratta di obiettivi di estrema urgenza. L'adeguamento degli impianti, se non realizzato nei termini fissati dal decreto, condurrebbe ad una condizione di illegalità. Di qui l'indifferibilità e l'urgenza delle misure adottate dal Governo. Ma non posso non cogliere, nelle parole del presidente Labriola, un'esigenza altrettanto indifferibile ed urgente: quella che, in una materia come questa (ma non è la sola), il Governo possa finalmente legiferare non per decreto e non per successivi provvedimenti urgenti, ma attraverso una legislazione organica, che sappia affrontare i problemi ambientali al livello della loro importanza, e quindi con provvedimenti che siano capaci di affrontare tali problemi alle radici e non soltanto con toppe e con leggi di proroga.

Confermando, quindi, l'indilazionabilità e l'urgenza del provvedimento al nostro esame e permettendomi di consentire anch'io sul carattere di costituzionalità che esso riveste, non posso non aderire all'invito che il presidente della Commissione mi ha rivolto, di assumere impegno affinché questa materia possa essere affrontata come essa merita, cioè con provvedimenti organici che il mio ministero si impegna a presentare alla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, formulerò solo poche osservazioni per dire che ci troviamo di fronte ad una reiterazione conclamata e continuata e per dire, inoltre, che dal nostro punto di vista non può essere urgente quello che è sbagliato.

Onorevole ministro, il sistema delle cave usate come discariche, controllate o meno, in un paese e in un territorio soggetto a scosse telluriche come il nostro è un sistema che poteva andare bene

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

all'epoca dell'uomo di Neanderthal o poco più; oggi ci sono sistemi, onorevole ministro, che consentono di trasformare i rifiuti non più in cose da seppellire, ma in ricchezza. A questo proposito vorrei ricordare che a Cavenago, dopo faticose battaglie fiscali, il solito italiano che aveva fantasia e intelligenza ha potuto dimostrare come i rifiuti possono essere trasformati in energia e quindi in ricchezza.

Noi riteniamo che i soldi debbano essere spesi in quel senso e non ci sembra giusto che i comuni, rimasti sordi e inattivi per tanti anni di fronte agli obblighi che la legge imponeva (cito il comune della città di Piacenza), infischiosene delle necessità della gente anche in ordine al problema dello smaltimento dei rifiuti, possano oggi beneficiare di questa indulgenza plenaria che si vuole dare a spese del contribuente.

Io non sono mai per sanare con legge le responsabilità politiche e anche penali degli amministratori, ed in particolare degli amministratori locali, che non sentono il dovere di rispettare i loro obblighi verso la gente da essi amministrata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi che troppo spesso l'aula è stata presa in giro sul concetto di necessità ed urgenza, perché è troppo facile dire che c'è una necessità ed urgenza senza porre in evidenza i reali motivi per i quali ci si trova di fronte a situazioni del genere.

Non possiamo non renderci conto — ne abbiamo discusso più volte in quest'aula — che la necessità e l'urgenza deriva dalla incapacità di gestire il problema da parte del Governo e dalla logica dilatoria con la quale si sono mossi enti locali che sapevano che avrebbero avuto comunque il decreto-legge di proroga che non manca mai, da molti anni, nel nostro paese ogni volta che si giunge a qualche scadenza.

Non possiamo alla scadenza di ogni termine prefissato in una legge emanare un decreto-legge e poi dire che c'era la necessità e l'urgenza di un simile comportamento. Non possiamo condividere questa impostazione che tra l'altro non crediamo fosse nello spirito originario della nostra Costituzione e dei costituenti.

Inoltre, se accettassimo il principio della necessità e dell'urgenza dovremmo domandarci perché sia stato emanato un decreto che contiene alcune parti che non hanno nulla a che vedere con i requisiti di necessità ed urgenza e perché nel decreto vi siano smagliature che lasciano spazio per ulteriori proroghe e ulteriori scappatoie che non hanno niente a che fare con un decreto che dovrebbe essere ispirato a motivi di necessità ed urgenza così come il Governo afferma.

Questi sono i motivi per i quali non ce la sentiamo di votare a favore. Non che il problema non esista, ma non si può ancora una volta usare questa formulazione per far approvare provvedimenti che non rientrano nello spirito della Costituzione, la quale dispone che solo eccezionalmente — ripeto, eccezionalmente — il Governo può fare ricorso alla decretazione d'urgenza.

Mi auguro non solo che il Governo ponga fine a questa espropriazione dei poteri del Parlamento, ma che la Camera rifiuti di continuare ad approvare alla cieca provvedimenti che, oltretutto, non solo prevedono proroghe, ma lasciano spazi vuoti. In questo modo, ad esempio, non si è mai riusciti a concludere l'iter della applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 361, di cui al disegno di legge di conversione n. 1445.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	234
Astenuti	105
Maggioranza	118
Voti favorevoli	181
Voti contrari	53

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Berselli Filippo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato

Bianco Gerardo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco Giuseppe
 Bruni Giovanni Battista
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Cavicchioli Andrea
 Cellini Giuliano
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Ciocci Carlo Alberto
 Cobellis Giovanni
 Colombo Emilio
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Columbu Giovanni Battista
 Contu Felice
 Corsi Umberto
 Cristoni Paolo
 Curci Francesco

D'Addario Amedeo
 Dal Castello Mario
 D'Alia Salvatore
 D'Amato Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

D'Amato Luigi
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grosso Maria Teresa

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

 D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Di Pietro Giovanni
 Donazzon Renato

 Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

 Galante Michele
 Garavini Andrea
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio

 Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita
 Lucenti Giuseppe

 Macciotta Giorgio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Masini Nadia
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo
 Montanari Fornari Nanda
 Montecchi Elena
 Montessoro Antonio
 Motetta Giovanni

 Nardone Carmine
 Novelli Diego

 Pacetti Massimo
 Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Pascolat Renzo

Pedrazzi Cipolla Annamaria
 Pellegatti Ivana
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Poli Gian Gaetano
 Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Romani Daniela
 Ronzani Wilmer
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sanfilippo Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Schettini Giacomo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Becchi Ada
 Ebner Michl
 Fumagalli Carulli Battistina
 Gaspari Remo
 Gitti Tarcisio

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 settembre-9 ottobre 1987.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha rag-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

giunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma terzo dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 28 settembre-9 ottobre 1987:

Lunedì 28 settembre (pomeridiana):

Interpellanze e interrogazioni.

Martedì 29 settembre (pomeridiana):

Discussioni sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 357 del 1987, sulla corresponsione agli enti locali di somme sostitutive dei tributi soppressi (*da inviare al Senato — scadenza 28 ottobre*) (1441);

n. 361 del 1987, sullo smaltimento dei rifiuti (*da inviare al Senato — scadenza 31 ottobre*) (1445).

Mercoledì 30 settembre (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento;

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 1441 (Finanziamento enti locali) e n. 1445 (Smaltimento rifiuti);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 364 del 1987, sul risparmio energetico (*da inviare al Senato — scadenza 28 ottobre*) (1451);

n. 355 del 1987, sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego (*da inviare al Senato — scadenza 28 ottobre*) (1440).

Giovedì 1° ottobre (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale dei provvedimenti istitutivi di un'inchiesta parlamentare sulle stragi terroristiche (*se licenziati dalla Commissione*) (doc. XXII, n. 10; p.d.l. n. 556);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 379 del 1987, sul trattamento economico del personale militare (*da inviare al Senato — scadenza 16 novembre*) (1496);

n. 1457 del 1987, sui lavoratori della GEPI (*da inviare al Senato — scadenza 4 novembre*) (1457).

Nella seduta di giovedì 1° ottobre si procederà altresì alla deliberazione sui requisiti di necessità ed urgenza relativamente ai disegni di legge di conversione n. 1443, sulla finanza locale, e n. 1507 concernente il ripiano dei bilanci delle USL.

Venerdì 2 ottobre:

Interpellanze ed interrogazioni sul traffico di armi.

Lunedì 5 ottobre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 371 del 1987, recante interventi urgenti per i musei (*da inviare al Senato — scadenza 9 novembre*) (1461);

n. 380 del 1987, concernente interventi urgenti per Roma (*da inviare al Senato — scadenza 16 novembre*) (1497);

n. 382 del 1987, sul ripiano dei bilanci delle USL (*da inviare al Senato — scadenza 18 novembre*) (1507).

Martedì 6 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 359 del 1987, sulla finanza locale (*da inviare al Senato — scadenza 31 ottobre*) (1443).

Mercoledì 7 ottobre (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1443 (finanza locale).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

Esame e votazione finale del disegno di legge di delega (S. 416) sulle imposte sui prodotti petroliferi (*se trasmesso in tempo utile dal Senato e licenziato dalla Commissione*) e dei disegni di legge di conversione nn. 1452 e 1508, sulla stessa materia (*da inviare al Senato — scadenza 2 e 18 novembre*);

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 1461 (musei), n. 1497 (Roma) e n. 1507 (ripiano USL).

I colleghi sanno — quanto meno i presidenti di gruppo sono di sicuro al corrente — della presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione sulla missione italiana nel Golfo Persico. Il Governo, pur rilevando che non vi erano elementi di novità che imponessero un nuovo dibattito sull'argomento, ha fatto sapere di essere disponibile a che la discussione avvenga nelle sedute dell'8 e 9 ottobre prossimi. Il calendario dei lavori dell'Assemblea proposto per quei giorni è pertanto il seguente:

Giovedì 8 ottobre (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 9 ottobre:

Esame e votazione finale delle mozioni sulla spedizione del Golfo Persico (1-00024 e coll.).

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, noi concordiamo su gran parte del calendario, soprattutto per la parte che va dal giorno 28 settembre al giorno 7 ottobre. Tuttavia, non possiamo condividere l'opinione del Governo, secondo il quale non sono accaduti fatti nuovi nel Golfo e nel complesso della politica che riguarda il Medio Oriente, tali da non

imporre una nuova discussione ed una nuova decisione della Camera.

In particolare, mi permetto di sottolineare che la mozione da noi presentata — primo firmatario l'onorevole Natta — non mira ad una revoca delle decisioni già assunte, bensì alla sospensione della loro efficacia. Per questo si tratta di una decisione estremamente urgente, direi anzi da assumere immediatamente. Riteniamo quindi che la mozione debba essere inserita nel calendario della prossima settimana.

A sostegno di tale tesi vorrei portare, oltre agli argomenti di carattere generale cui ho testé accennato, un argomento molto pratico: il ministro Andreotti sarà alla Camera mercoledì prossimo per una programmata riunione della Commissione esteri. Penso che, piuttosto che la Commissione esteri, si potrebbe riunire l'Assemblea per discutere e votare la nostra mozione. Se il Governo accetterà tale proposta, aderiremo anche a quella parte del calendario che riguarda i giorni 8 e 9, scontato il fatto che la nostra adesione sul calendario proposto fino al giorno 7 è fuori discussione. Qualora invece il Governo, per ragioni che francamente non riesco a comprendere, non volesse arrivare ad un chiarimento e ad una decisione prima di quella data, ci troveremo costretti a votare contro la proposta di calendario. Accetteremmo dunque le date dell'8 e del 9 in caso di sconfitta in aula, ma nel caso opposto proporremo un giorno della settimana prossima, e segnatamente quello di mercoledì (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, lei sa bene che il calendario dei lavori dell'Assemblea, come tale, non è suscettibile di emendamenti. Semmai il Governo, se lo vorrà, interverrà in proposito, dopo gli interventi degli altri colleghi che hanno chiesto di parlare.

Annuncio che sulla materia è stata presentata una mozione anche dai deputati del gruppo verde, la cui discussione sarà eventualmente abbinata a quella della mozione presentata dal gruppo comunista.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, so bene che non è possibile proporre emendamenti al calendario; vorrei chiarire, però, la ragione del nostro voto contrario, analoga a quella già indicata dal collega Alborghetti, perché la Conferenza dei capigruppo, che mi auguro essere investita del problema dopo il voto d'aula, sappia qual è la volontà di coloro i quali votano contro questo calendario, e cioè rendere possibile una discussione in tempi utili.

La proposta del Governo non solo contiene una interpretazione diversa dei fatti (e questo è del tutto legittimo), ma è una proposta che praticamente vanifica l'utilità della discussione sulla mozione; il Governo avrebbe più correttamente espresso una indicazione comprensibile per l'aula dicendo che non intendeva discutere in questo momento. In effetti, poiché la mozione presentata dal gruppo comunista, che anche noi abbiamo firmato, riguarda la necessità di fermare la missione, se noi ne discutessimo l'8 e il 9 ottobre, il nostro contingente militare sarebbe giunto in quell'area pericolosa, che è esattamente l'obiettivo che noi vorremmo scongiurare.

Non è accaduto nulla? Forse il Governo farà bene domani a leggere ciò che è stato detto da autorevoli colleghi della maggioranza stamane in Commissione difesa. Il presidente di quella Commissione, l'onorevole Lagorio, ha sollevato un problema molto delicato, relativo alla mozione autorizzativa della missione nel Golfo, poiché lì si afferma che la missione dovrà svolgersi esclusivamente in acque internazionali, mentre le acque del Golfo sono acque nazionali e soltanto un canale centrale per convenzione viene lasciato libero alla navigazione commerciale. Ma in una situazione nella quale il conflitto è ormai insorto, la convenzione viene superata dal dato rappresentato dall'esistenza di acque nazionali all'interno delle quali le flotte nazionali possono, ad esempio,

esercitare il diritto di ispezione secondo il diritto internazionale del mare.

Che cosa accadrebbe nel momento in cui, in violazione della mozione approvata dalla Camera, le navi italiane entrassero in acque nazionali e fosse nei loro confronti esercitato il diritto di ispezione? Questo è solo uno dei tanti problemi istituzionali. Per fare un altro esempio, le sottolineature, molto forti in questi giorni, di coordinamento delle unità di diverse nazioni presenti nel Golfo costituiscono un altro grave problema istituzionale. Si parla di coordinamento soltanto tecnico, ma è chiaro che quando al coordinamento tecnico si attribuisce la portata che ad esso attribuiscono ministri della Repubblica e segretari di partito, quale ad esempio la copertura aerea, siamo sul terreno di impegni di carattere internazionale non fondati né su trattati né su autorizzazioni date dalle Camere.

Si pongono, dunque, problemi molto gravi, che hanno già oggi mutato il significato della nostra missione nel Golfo. C'è poi l'interpretazione politica che ha dato l'onorevole Zamberletti (che non mi pare appartenga all'opposizione), che ha chiaramente inquadrato la missione in uno schieramento di una serie di paesi, nell'ambito della guerra combattuta tra Iran e Iraq, dalla parte dell'Iraq. Questa può anche essere una legittima scelta, non è il momento di discutere nel merito, ma è sicuramente qualcosa che né riguarda la mozione, né può essere perseguita attraverso le interpretazioni che il Governo dà all'autorizzazione ottenuta dalle Camere.

Debbo anche aggiungere che la situazione internazionale (penso al dibattito alle Nazioni unite) si è andata evolvendo esattamente nella direzione che era stata indicata dalla nostra parte come la più produttiva, quella cioè di sostituire all'impiego unilaterale della forza — concludo Presidente — il concertato tentativo di ristabilire condizioni di legalità attraverso l'impiego di contingenti effettivamente neutri. Esiste quindi qualche buona ragione per discutere subito una mozione di questo genere (*Applausi dei deputati del*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, l'onorevole Mattarella e gli altri colleghi faranno bene — come fanno sicuramente ogni giorno — a leggere con molta attenzione i resoconti dei lavori di questa mattina della Commissione difesa.

Prima di presentare una mozione da discutere in aula, noi abbiamo atteso la discussione in sede di Commissione difesa; l'onorevole Rodotà ha ricordato alcuni punti salienti di tale dibattito. Io desidero ribadire che questa mattina è stato esplicitamente ricordato che lo stretto di Hormuz non conosce acque internazionali, se non per convenzione; ci si è esplicitamente riferiti al fatto che il Governo italiano ha autorizzato il comando militare della spedizione a non accettare ispezioni a bordo della nostra nave, nel momento in cui il capo della marina iraniana — esercitante un proprio diritto per quanto riguarda il canale di Suez — ha detto che vorrà ispezionare, qualora lo ritenesse opportuno, le navi in transito, non ledendo alcun diritto.

Signor Presidente, l'altra parte del canale di Hormuz è sotto la giurisdizione dell'Oman, con il quale non sappiamo se il Governo abbia assunto dei contatti; non c'è mai stato detto nulla.

La discussione di questa mattina, signor Presidente, quindi non solo le dichiarazioni estemporanee dell'onorevole De Mita, pone un quadro politico e giuridico completamente nuovo rispetto a quanto è stato deciso in quest'aula; per questo trovo assolutamente irresponsabile, da parte del Governo, rinviare la discussione, come proposto, all'8 ottobre.

Non desidero dilungarmi ulteriormente, giacché in questo momento sul calendario abbiamo gli stessi intendimenti dell'onorevole Alborghetti; penso però che lo spazio riservato alle interrogazioni e interpellanze di lunedì dovrebbe

invece essere dedicato alla discussione delle mozioni.

Anche noi, signor Presidente, abbiamo presentato una mozione dopo la discussione nella Commissione difesa; sarà forse arrivata agli uffici, non c'è problema di annuncio in aula.

Credo che il Governo dovrebbe presentarsi se non altro per esporre all'Assemblea quanto l'onorevole Zanone ha detto questa mattina in Commissione. Se facesse questo, se compisse cioè un atto deciso collettivamente dal Governo, ritengo che l'Assemblea potrebbe esser messa in condizione di ridefinire o di prendere atto del quadro mutato.

Signor Presidente, noi approviamo gran parte del calendario, però, considerando la sostanza politica del problema, cioè il rifiuto del Governo (o comunque sicuramente di chi sta gestendo a livello esecutivo l'operazione) di discutere immediatamente i suoi reali intendimenti, quelli che portano allo schieramento con la Francia in funzione anti-Iraq e alla possibile violazione di acque nazionali da parte della nostra marina (è insomma mutato tutto il quadro di riferimento), io formulo ancora una volta un invito affinché il Governo riveda il proprio atteggiamento.

Concludo ricordando che probabilmente non le è arrivata per tempo, signor Presidente, una nostra lettera, con cui chiedevamo che prima della votazione del calendario si tenesse una nuova conferenza dei presidenti di gruppo, che sarebbe stata la sede idonea per trovare un punto di accordo, di mediazione migliore di quella proposta dal Governo. In ogni modo le chiedo, signor Presidente, che venga convocata di nuovo la Conferenza dei presidenti di gruppo, qualunque sia l'esito della votazione in aula, per sollecitare il Governo ad un immediato impegno di discussione in Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. A me pare che sulla questione dell'invio della flotta nel

Golfo il primo che passa — purtroppo — dica la sua. In questa categoria del «primo che passa» c'è il segretario generale della democrazia cristiana e c'è l'ex ministro Zamberletti, il quale questa mattina ha dichiarato, nella Commissione difesa della Camera (riunione alla quale ho partecipato), che la decisione sull'invio della flotta nel Golfo per le posizioni espresse dalla maggioranza e in seno alla maggioranza è stata «un'orgia di ipocrisia».

Si affacciano quindi all'interno di autorevoli esponenti della maggioranza dubbi di fondo sull'alleanza che dobbiamo stabilire con le altre forze presenti nell'area, non sulle modalità operative (perché quello è un mandato da affidare ai capi di stato maggiore, al comandante della missione), ma su questioni cruciali che coinvolgono il diritto internazionale e lo stesso comportamento della nostra flotta. Poiché in questa grave confusione noi non apparteniamo, avendo votato contro l'invio della flotta, alla categoria di chi ha votato a favore (mentre ci sono 1.200 marinai, nostri concittadini, imbarcati in una missione sicuramente drammatica) ed ora contribuisce al minamento della credibilità di questa missione, riteniamo che un esercizio di assunzione di responsabilità debba essere fatto dal Parlamento e debba essere fatto, in assenza di una politica del Governo su questa materia, in termini di chiarezza e di limpidezza.

Chi queste navi le ha volute mandare deve definire tutti gli aspetti di questa missione, rispondere ai dubbi che nascono in ogni nostro concittadino e all'angoscia che attanaglia non solo chi è partito, le famiglie di chi è partito ma, debbo dire, molti di noi. Quello che è necessario non è un dibattito parolaio, tale da mostrare e additare alla vergogna il nostro paese, ma un dibattito puntuale di indirizzi al Governo, di precisazione al Governo, di soluzione di quei nodi che già i colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato.

Noi stessi abbiamo già presentato un'interpellanza, e con una mozione che ci accingiamo a presentare, di contenuti di-

versi da quella del gruppo comunista, riteniamo che vi sia l'opportunità di un dibattito in questo contesto, perché questa e non altra è l'opportunità del dibattito medesimo. Devo dire che, se in questo contesto politico dovessimo presentare una mozione, sarebbe una mozione di sfiducia al Governo, Presidente; perché ogni segno dell'operato del Governo nella vita pubblica è di una tale inadeguatezza, di una tale frantumazione, di un tale sfascio (dalla politica economica alla politica estera, alla politica interna) che veramente ci si chiede quale responsabilità ha oggi il Parlamento nel continuare a mantenere la sua fiducia nei confronti di un esecutivo che a tal punto dimostra di non meritarsela (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Mi pare che già molte ragioni siano state addotte per esprimere un atteggiamento critico nei confronti di quella parte del calendario proposto, che prende in una considerazione così — come dire — minimalizzante la richiesta di una discussione sulle mutate condizioni nel Golfo Persico. Ma se non altro per dovere, per l'essere il nostro gruppo uno dei presentatori delle mozioni, vorrei aggiungere agli argomenti illustrati l'elenco delle motivazioni che in questi giorni abbiamo appreso da colleghi della maggioranza. Non si può passare in non cale gli interventi del presidente della Commissione difesa, onorevole Lagorio, dell'onorevole Piccoli, che ha ripreso, mi pare, nella pienezza gli accenti fortemente critici che l'onorevole De Mita ha espresso pubblicamente nei confronti della missione nel Golfo, nonché, da ultimo l'intervento dell'onorevole Zamberletti, che con accenti molto forti ha messo in discussione la stessa locuzione di missione di pace per parlare della missione delle nostre navi.

Mi sembra quindi assolutamente incon-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

cepibile che, mentre nei giorni del dibattito qui alla Camera si vedeva nelle granaie che colpivano la *Jolly Rubino* un elemento che faceva modificare in modo netto e qualitativo la situazione, tanto da richiedere un diverso atteggiamento che mutava in modo drastico la linea sino ad allora seguita dal Governo, oggi non si veda in ciò che succede in queste ore, cioè veri e propri atti di guerra guerreggiata, un elemento ben più importante che non la frattura del femore del comandante della *Jolly Rubino*, per riprendere in considerazione questo problema.

Noi giudicheremmo ciò un atto di grave irresponsabilità nel momento in cui il presidente iraniano dichiara di ritenere legittimo per il suo paese l'ispezione di qualsiasi nave passi attraverso il Golfo. Di fronte a dichiarazioni quanto meno preoccupanti fatte dai responsabili della nostra marina rispetto alla presa di posizione del Presidente iraniano, credo che sarebbe estremamente irresponsabile che questo Parlamento attendesse fino al 9 ottobre per discutere un problema che è ben più importante degli altri argomenti che vorrebbero essere discussi in precedenza.

Mentre abbiamo registrato atti di buona volontà del Governo nel rivedere il calendario (anche se esso non soddisfa tutta la nostra richiesta dato il perdurare di un non corretto ricorso alla decretazione d'urgenza) invece riteniamo che la data per il dibattito sulle mozioni relative alla missione nel Golfo debba essere assolutamente anticipata.

È probabile, signor Presidente, che una discussione nella Conferenza dei presidenti di gruppo debba essere fatta prima possibile su tale questione, rispetto alla quale abbiamo presentato, assieme al gruppo comunista, delle mozioni.

In queste condizioni, fino a quando la Conferenza dei presidenti di gruppo non sarà riunita e non ci sarà una modifica di quella parte del calendario che riguarda la discussione delle mozioni presentate, non possiamo votare a favore della proposta di calendario in esame (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, quando una missione militare è in corso sarebbe dovere di tutti, quelli che hanno votato a favore, ma anche di quelli che hanno votato contro, svolgere un'azione diretta a manifestare solidarietà nei confronti di chi tale missione sta compiendo.

In questi giorni abbiamo assistito, invece, ad uno spettacolo tutt'altro che di solidarietà, che certamente non merita giudizi positivi, ma severi giudizi negativi. Ed io credo che dobbiamo richiamare il Governo dello Stato italiano, che ha la responsabilità delle nostre forze armate, ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti di chi tale solidarietà manifesta di non avere.

Quando viene presentata una mozione come quella di cui si chiede una rapida discussione, il Governo ha davanti a sé due strade: può dichiarare che, proprio in presenza di una situazione come quella attuale, cioè con una missione in atto, non intende discuterne; oppure può discuterla immediatamente, senza tergiversazioni di alcun genere, per sollecitare il Parlamento a mantenere fede alle decisioni assunte, a solidarizzare e a stimolare la missione che è in corso.

Signor Presidente, noi siamo del tutto contrari alle mozioni che sono state presentate, ma per le considerazioni che mi sono permesso di svolgere non intendiamo accettare la pratica dilatoria del Governo e chiediamo che il Governo si presenti subito, che non esprima dissenso dalle dichiarazioni dell'onorevole De Mita con le poche parole di un comunicato stampa dell'onorevole Goria, ma venga a farlo in modo solenne davanti al Parlamento, per chiedere alla sua maggioranza di rispettare le decisioni assunte poche settimane fa e di rispettare lo stesso Governo che tali decisioni ha messo in atto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dobbiamo passare alla vota-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

zione della proposta di calendario dei lavori dell'Assemblea predisposto dal Presidente di cui ho prima dato lettura.

Dispongo che la votazione sia effettuata mediante il procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo scusa, ma nell'intervento da me pronunciato in precedenza avevo formulato al Governo un'osservazione ed una richiesta. Vorrei almeno che il Governo dicesse sì o no.

PRESIDENTE. Il Governo non chiede di parlare, onorevole Alborghetti.

GUIDO ALBORGHETTI. Certo, non intendo obbligare il Governo a parlare! Al limite, ci potrebbe anche essere il silenzio-assenso.

PRESIDENTE. Mi sembra che il ministro per i rapporti con il Parlamento voglia dire qualche cosa. Naturalmente, egli può farlo, ma ricordo a tutti i colleghi che siamo nell'ambito di una precisazione e che l'intervento del ministro non darà luogo alla riapertura del dibattito.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, come lei ha puntualmente ricordato, il Governo non ritiene che ci siano elementi nuovi, né che elementi nuovi emergano dalle motivazioni delle mozioni. Il Governo non si sottrae ad un dibattito: ha proposto la data dell'8 ottobre. Ritiene in questo modo di avere manifestato la propria disponibilità e non vede il motivo per anticipare il dibattito.

GIANNI MATTIOLI. Vuole spiegarci perché non ci sono fatti nuovi?

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, la prego!

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, il calendario dei lavori dell'Assemblea proposto dal Presidente.

(È approvato).

Per lo svolgimento di una interpellanza.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il 3 settembre abbiamo presentato l'interpellanza n. 2-00053, sui gravissimi problemi dell'ordine pubblico, sulla insorgenza della criminalità organizzata e non organizzata in Calabria, sui problemi relativi al controllo del territorio, alla crisi delle strutture giudiziarie nella stessa regione, e infine sui problemi relativi alle procedure di controllo nei confronti degli enti locali.

Purtroppo, la condizione in cui versa la Calabria, ci impone, di rivolgerci alla cortesia ed alla responsabilità della Presidenza affinché voglia farsi tramite presso il Governo, per giungere alla trattazione urgente di questa interpellanza essendo peraltro decorso il termine di cui all'articolo 137 del regolamento.

Fin da questa sera, signor Presidente, annunciamo che alla fine della seduta pomeridiana del 30 settembre, in mancanza della disponibilità del Governo e della indicazione da parte di questi di una data a breve termine per rispondere alla nostra interpellanza, proporremo ai sensi del quarto comma dell'articolo 137 del regolamento che l'Assemblea fissi la data per lo svolgimento della nostra interpellanza n. 2-00053.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Assegnazione di proposte di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare sono deferite alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PANNELLA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Peteano» (doc. XXII, n. 5) (con parere della II e della V Commissione);

TEODORI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di Licio Gelli in quanto capo della loggia massonica P2» (doc. XXII, n. 17) (con parere della II e della V Commissione).

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 28 settembre, ore 17:

Interrogazioni

La seduta termina alle 18.40.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pellegatti n. 4-01474 del 23 settembre 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,30.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessò:

che di recente sono state rese note le proposte avanzate dal nucleo di valutazione dal Ministero del bilancio per l'assegnazione di fondi FIO 1986;

che specialmente per quanto riguarda il comparto portuale tali indicazioni hanno sollevato giustificate contestazioni e proteste perché prive di qualsiasi visione programmatrice ed evidentemente decise da una struttura tecnica totalmente all'oscuro delle realtà portuali nazionali, della sua evoluzione storica, della sua situazione e delle sue prospettive;

che, in alcuni casi le stesse indicazioni disattendono clamorosamente gli impegni formalmente assunti dal Governo (è questo soprattutto il caso relativo al finanziamento per il completamento della Darsena Toscana di Livorno);

che malgrado gli impegni del decorso anno sembra si voglia perseguire scelte assurde ed incomprensibili (così al « caso Pozzallo » del 1985 si aggiunge oggi il « caso Sibari ») scelte che si muovono ancora all'interno della perniciosa politica degli interventi a pioggia;

che è stata più volte sottolineata l'opportunità (accolta dal Governo) della concentrazione degli investimenti su alcuni scali « decisivi » in modo da metterli in grado di competere alla pari con le strutture portuali più avanzate del Mediterraneo e del Nord Europa;

impegna il Governo:

a disporre un riesame della complessiva materia, prima che si pervenga alle decisioni del CIPE tenendo presenti le seguenti priorità:

1) completamento delle opere già iniziate o in fase di completamento negli scali più significativi (anche al fine di non vanificare le indicazioni contenute nel decreto legge sulla portualità e ridurre ad un mero fatto assistenziale);

2) coordinamento degli interventi FIO nel settore della portualità con quelli deliberati da altre strutture (Ministero lavori pubblici, regioni, enti locali, ecc.);

3) concentrazione degli interventi in pochissimi scali strategici per il nostro paese a grande vocazione per i traffici internazionali.

(7-00022)

« Lucchesi, Ridi »

La VIII Commissione,

in relazione al decreto n. 373 del 9 settembre 1987 recante interventi urgenti in materia di difesa del suolo;

constatato come in questi ultimi anni in maniera sempre più frequente si verificano dissesti idrologici con danni irreparabili al patrimonio boschivo e agricolo, all'assetto idraulico e fluviale, e sempre più spesso anche al territorio antropizzato;

come frane e smottamenti modificano profondamente i contorni orografici del nostro territorio mettendo a repentaglio la vita e l'assetto socio-economico di intere città;

come questa situazione grave e drammatica sul piano umano e quanto mai dannosa sul piano dell'assetto territoriale delle zone colpite abbia gravi e profonde ripercussioni economiche per il paese,

impegna il Governo

a presentare alle Camere immediatamente un disegno di legge di riordino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

organico e complessivo dell'assetto del territorio e della difesa del suolo, che recepisca le indicazioni di merito emesse nelle sedi parlamentari, in particolare riguardo a:

a) nuova concezione del rapporto territorio-acque, in specifico riferimento a:

nuovo assetto istituzionale che chiaramente individui responsabilità, e coordinamento nel settore della gestione delle acque, anche attraverso processi di unificazione o razionalizzazione degli organismi preposti;

nuovi criteri per la regimazione idraulica di fiumi e torrenti;

nuovi criteri per l'utilizzo delle acque ai fini idroelettrici con definizione dei minimi deflussi in alveo e normazione della capacità di compensazione dei bacini;

nuove normative per l'uso plurimo delle acque;

b) nuova normativa riguardante la manutenzione del territorio, di cui si ravvisa grave carenza e la cui mancanza si individua come una causa cronica e sistematica di dissesto; e in particolare norme che garantiscano che l'imprenditoria, la cooperazione e il mondo associativo nell'ambito agricolo-industriale con opportuni meccanismi di tipo convenzionale, partecipino direttamente al conseguimento degli obiettivi di salvaguardia e tutela del territorio;

c) ridefinizione delle competenze in materia di uso e difesa del suolo per assicurare all'azione preventiva dello Stato unicità ed organicità di direzione, di coordinamento e di controllo, in raccordo con regioni, enti locali territoriali, con altri enti, aziende ed istituti pubblici;

d) organizzazione e potenziamento dei servizi dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, in materia di acque, sisma, dissesti, erosioni con particolare riguardo ai servizi dighe, idrografico, mareografico e sismico, attraverso l'aumento delle dotazioni di attrezzature e di personale qualificato e specializzato;

e) configurazione dei piani di bacino interregionali e regionali, estesi all'intero territorio nazionale, dando ad essi caratteri di strumenti di integrazione dell'insieme degli elementi incidenti sull'uso e sulla difesa del suolo;

f) formulazione di indirizzi per la politica di ricerca di base nell'uso e nella difesa del suolo, su supporti di ricerca scientifica e per la costituzione di una rete interconnessa di banche dati, di sistemi informativi e di monitoraggio, confluenti nei Ministeri competenti;

g) predisposizione di cartografia tecnica geo-ambientale, su tecnologie avanzate (telerivamento - grafica computerizzata);

h) allestimento delle Carte di rischio sismico, idrogeologico e da inquinamento, di carte sullo stato fisico e d'uso del territorio (*Land use*) e sulle potenzialità di utilizzazione (*Land capability*) per orientare la politica demaniale, le azioni dello Stato, delle regioni e degli enti locali sulle politiche d'intervento, di pianificazione urbanistica e territoriale.

(7-00023) « Ferrarini, Mazza, D'Addario, Cristoni, Diglio ».

La XIII Commissione,

considerato:

che la delibera del CIPE relativa alla ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero del Mezzogiorno avviene a tre anni di distanza dall'approvazione del Piano Bieticolo-Saccarifero Nazionale e quando nel Centro-Nord sono già stati avviati significativi processi di potenziamento di un certo numero di stabilimenti;

ciò determina una penalizzazione ulteriore del Mezzogiorno e del suo già debole sistema agro-alimentare;

tale delibera del CIPE contrasta con gli stessi orientamenti programmatici del Piano e con le posizioni sostenute dalle organizzazioni dei produttori e dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

lavoratori del settore. Infatti si dà avvio alla ristrutturazione senza un progetto che indichi gli assetti da conseguire per tutta l'industria saccarifera meridionale e non viene chiaramente indicata la costituzione di una società meridionale che sia unica, unitaria e che comprenda anche gli zuccherifici NUSAM;

la mancanza di tale progetto per l'intera realtà bieticolo-saccarifera del Mezzogiorno ha conseguenze gravi per i bieticoltori, come dimostra la situazione dello stabilimento di Celano, area dove i problemi occupazionali sono drammatici;

impegna il Governo

a sospendere l'asta per lo zuccherificio di Policoro indetta sulla base di un bando inaccettabile e lo invita a procedere analogamente a quanto si è fatto nelle aree del Centro-Nord;

a procedere alla costituzione di una società unica formata dalla FINBIETICOLA, dalla cooperazione, dalla RIBBS e dai privati, come soggetto unico unitario, proprietario e gestore di tutti gli impianti del Meridione;

ad adottare un progetto di ristrutturazione che preveda i necessari potenziamenti, le eventuali chiusure degli stabilimenti e le riconversioni alternative;

a potenziare l'azione per rendere più competitiva la bieticoltura meridionale, a definire i bacini bieticoli e ad attribuire una quota-zucchero che sia corrispondente ai 65 mila ettari previsti dal Piano.

(7-00024) « Stefanini, Toma, Binelli, Brescia, Civita, Nardone, Lavorato, Cannelonga, Galante, Cicerone, Di Pietro ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PELLEGATTI, DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la GEPI su delibera del CIPI del 18 aprile 1975 era intervenuta nell'azienda Jutificio di Lendinara (Rovigo) del gruppo Lampugnani, impegnandosi a mantenere i livelli occupazionali esistenti;

dopo aver individuato nella società SASATEX di Biassono il *partner* privato con cui attivare nuove attività produttive nel settore del tessile arredamento, abbandonava l'iniziativa prima ancora che i tre stabilimenti fossero ultimati, cedendo alla SASATEX la sua intera partecipazione azionaria;

ora la SASATEX ha deciso di chiudere le tre attività produttive SASAFIL-SARICA- SASACONF licenziando i lavoratori e presentando un programma di riassetto e riorganizzazione che prevede l'alienazione a imprenditori terzi, delle strutture dei tre stabilimenti —:

come intende operare il Ministro perché la GEPI, tutt'ora creditrice nei confronti della SASATEX per l'importo corrispondente alle quote di partecipazione sociale cedute nel 1978 calcolate intorno ai 6 miliardi, subentri direttamente nella ricerca di soluzioni per salvaguardare le 3 attività produttive e i relativi posti di lavoro in un'area che ha un alto tasso di disoccupazione;

quali provvedimenti intende assumere per verificare se il comportamento della GEPI di trasformare la propria partecipazione societaria in uno strano rapporto di ordinario finanziamento sia consono alla sua funzione e al suo ruolo.
(5-00146)

BASSANINI E VELTRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alle decisioni adottate dalla giunta dell'ENI circa la ristrutturazione delle partecipazioni azionarie dell'ente nel settore editoriale —:

quali sono gli obiettivi e le finalità della predetta ristrutturazione;

se essa prelude all'esame di progetti o ipotesi di dismissione o alienazione delle ricordate attività editoriali;

se il Governo abbia dato o intenda dare all'ENI indirizzi o direttive in materia, anche in relazione all'esigenza di garantire la libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione. (5-00147)

TESTA ENRICO, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, AGLIETTA, CEDERNA, TAGLIABUE, SCALIA, BASSANINI, BENEVELLI, BONFATTI PAINI, ANGELONI E CIMA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in data 30 luglio 1987 il Commissario CEE Stanley Clinton Davis ha inviato al ministro degli esteri onorevole Andreotti una lettera nella quale viene nettamente contestata la decisione assunta dal Ministero della sanità con due successive ordinanze (25 giugno 1986 e 3 aprile 1987) in merito all'innalzamento della concentrazione massima accettabile di atrazina nell'acqua potabile;

nella lettera viene precisato che nessuna delle condizioni previste dalla Direttiva 80/778/CEE, « in caso di circostanze accidentali gravi » per potere innalzare i limiti previsti dalla Direttiva stessa, recepita dal Governo italiano, sembrano essere presenti nella situazione italiana e che anzi tali Ordinanze comportano un rischio grave e maggiore per la salute dei cittadini italiani;

in tale lettera il Commissario CEE sostiene inoltre che tali Ordinanze « costituiscono una violazione... della direttiva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

80/778 » ed invita il Governo italiano a fargli pervenire osservazioni in merito all'insieme della contestazione rivoltagli dalla CEE entro il termine di sei settimane e cioè entro il 15 di settembre -:

quali misure il Governo italiano intenda prendere per limitare i rischi indicati dal Commissario CEE e quale risposta il Governo italiano abbia fatto pervenire alla CEE. (5-00148)

TRABACCHINI, PICCHETTI E GASPAROTTO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere — considerato che l'intervento di soccorso, in caso di calamità naturali, è compreso tra i compiti delle forze armate; che tra questi interventi sono inclusi quelli antincendi a tutela delle foreste e dei boschi nazionali; che la metodologia seguita, a questo scopo, si basa, alternativamente, o sull'impiego dei ritardanti, o sullo spegnimento mediante erogazione di acqua;

tenuto presente inoltre che a causa delle caratteristiche del fenomeno, questa attività è ricorrente e si concentra nei mesi da giugno a settembre, con punte che riguardano anche altri mesi;

ricordato che i mezzi impiegati sono prevalentemente militari, salvo quelli, di numero ridotto, gestiti direttamente dalle amministrazioni regionali e locali; che tra questi mezzi sono prevalenti quelli ad ala rotante;

sottolineato che la predetta attività ha assunto tutte le caratteristiche di un'attività di emergenza, con elevato tasso di rischio e con la richiesta di una accentuata professionalità operativa e di comando -:

se è stato redatto, dalle forze armate interessate (Aeronautica militare, Esercito italiano), il piano operativo di emergenza antincendio;

se sono stati individuati i reparti, i mezzi, il personale (ufficiali e sottufficiali) direttamente impiegati nella campagna;

se viene redatta una relazione periodica sull'attività svolta e sui risultati ottenuti e se questa relazione viene comunicata alle autorità di Governo ed al Parlamento e se di essa si dà atto nella nota aggiuntiva del bilancio della difesa relativamente alla missione ivi prevista;

se è curato l'aspetto della preparazione tecnica, professionale, di comando del personale suddetto, in particolare di quello di pilotaggio degli elicotteri (in maggioranza sottufficiali) provvedendo a superare anacronistiche differenziazioni connesse con le diverse carriere (ufficiali e sottufficiali piloti) pur in presenza di identico lavoro e di analoghe responsabilità;

se è nell'intenzione dell'autorità politica di definire, in modo logico ed unitario, i trattamenti di missione da assegnare ai reparti impegnati nella campagna antincendio, mettendo ordine nell'attuale situazione caotica e contraddittoria ed applicando il criterio del rimborso a piè di lista, entro limiti ragionevoli, per il soggiorno e il pernottamento degli equipaggi di volo impegnati nelle operazioni sul territorio nazionale e nella impossibilità di usufruire dei servizi di forza armata (mense e alloggi). (5-00149)

PICCHETTI, SAPIO E BULLERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la scadenza della date fissate per il blocco degli sfratti ha di nuovo dato il via alla esecutività degli sfratti stessi che colpiscono drammaticamente migliaia di famiglie le quali si vengono a trovare prive del bene essenziale della casa;

che tale fenomeno è particolarmente drammatico nella città di Roma dove gli sfratti riguardano circa 25.000 famiglie;

che un fenomeno sociale di così vaste proporzioni non può non richiedere interventi anche straordinari per evitare il precipitare di situazioni che possono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

comportare gravi turbative dell'ordine pubblico, tenendo presente che la realtà degli sfratti non è governabile dall'attuale commissione per la graduazione presieduta dal prefetto —:

se il Ministro non ritiene necessario intervenire per sospendere la possibilità di disdetta per finita locazione, fino al 31 dicembre 1987;

se non ritiene opportuna una modifica dei compiti delle commissioni per la gradualità degli sfratti, dando ad esse effettivi poteri decisionali sugli interventi da compiere per garantire il passaggio dei cittadini soggetti a sfratti da casa a casa;

se non intende assumere iniziative per una politica di sgravi fiscali per i proprietari che affittano ad equo canone e di aumento delle tasse per chi, avendo più di tre appartamenti, non affitti;

se valuta necessario intervenire perché tutte le case libere degli Enti pubblici siano rese disponibili per le famiglie che debbono lasciare l'alloggio per necessità del proprietario.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere i dati riferiti alla disponibilità attuale e passata per gli anni 1984-1985-1986 di alloggi da parte degli enti pubblici nella realtà della città di Roma e la quota di questi alloggi effettivamente assegnati a famiglie colpite da sfratto e, se, anche per bloccare possibili fenomeni clientelari, non ritiene necessario che si pervenga alla costituzione di una commissione paritaria tra prefettura, comune, sindacati ed enti, che assegni le case di questi Enti messe a disposizione.

(5-00150)

PICCHETTI E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso

che, come riferito ampiamente dalla stampa nella giornata di martedì 22 settembre, a largo delle coste sud-orientali della Sardegna, mentre si svolgevano esercitazioni aero-navali NATO con la flotta americana, un aereo da ricogni-

zione R.F.-45 *Phantom* dell'aviazione USA è stato abbattuto da un missile sparato da un caccia intercettatore americano F. 14 *Tomcat*;

che suscita profonda preoccupazione il fatto che il missile fosse « armato » cioè privo delle sicure che lo rendono teoricamente inerme anche nel caso di un involontario lancio;

che, come rilevato da esperti, l'incidente avrebbe potuto concludersi con una sciagura se un aereo civile si fosse trovato nel raggio di tiro e, con i suoi potenti getti, avesse « distrutto » il sistema autocentrante del missile;

che l'aspetto allarmante di quanto accaduto richiama alla mente il disastro del *Boeing* dell'Alitalia abbattuto quasi certamente da un missile nel cielo di Ustica e quindi non lontano dall'area dove è accaduto l'incidente dello scontro tra aerei americani;

che, sempre da notizie riportate dalla stampa, si è appreso che tre aerei della flotta italiana, tedesca ed inglese, hanno segnalato oggetti non identificati nel cielo di Vicenza tanto che l'aeronautica militare italiana avrebbe aperto un'inchiesta perché sembra trattarsi di missili lanciati in occasione di esercitazioni militari —:

quali siano le valutazioni del Ministro su quanto è accaduto e se, in occasione di esercitazioni NATO e americane che si svolgono in zone quali quelle a largo delle coste della Sardegna, e comunque, nei pressi delle zone dove si sviluppano traffici civili, il Governo italiano viene edotto del tipo di manovre, delle armi che si impiegano, dei possibili rischi che si corrono;

quali garanzie, comunque, vengano fornite o si intendano assicurare perché le manovre militari, siano esse NATO o italiane, non mettano a repentaglio beni civili e vite umane da errori sempre possibili derivanti da difetti delle apparecchiature militari e dai comandi degli uomini.

(5-00151)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO, CAPECCHI, D'ALEMA, MAGRI, MACCIOTTA, GARAVINI, PICCHETTI, PALMIERI, GALANTE, MOMBELLI, COSTA ALESSANDRO, FERRANDI, ALBERTINI, FACHIN SCHIAVI, PASCOLAT, BORDON E DONAZZON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 388 del 21 settembre 1987 il Governo ha finora stanziato 51 miliardi, quale copertura finanziaria, per l'invio del 18° gruppo della marina militare italiana nel Golfo Persico —:

per i quali motivi il Governo ha finanziato la spedizione navale, prelevando: 800 milioni stanziati per l'obiezione di coscienza; 80 milioni stanziati per il reclutamento e formazione degli ufficiali; 880 milioni stanziati per indennità spettante al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena; 1.440 milioni stanziati per il reclutamento ed avanzamento degli ufficiali, di esercito, marina, aeronautica, guardia di finanza; 43.600 milioni stanziati per

l'aumento degli indennizzi sulle servitù militari; 4.000 milioni stanziati per le provvidenze per il personale militare all'estero; 80 milioni stanziati per l'ordinamento penitenziario militare; 120 milioni stanziati per l'avanzamento dei vice-brigadieri, dei graduati e militari di truppa dei carabinieri;

se non ritenga, che la scelta di finanziare la spedizione nel golfo con stanziamenti previsti per il personale militare e per l'obiezione di coscienza, contrasti in modo stridente con le ripetute affermazioni governative di solidarietà e comprensione delle esigenze di soldati, sottufficiali e ufficiali, nonché dei giovani obiettori; mentre il Governo non accoglie le richieste avanzate dal COCER per quanto riguarda i miglioramenti economici del personale militare;

se non consideri altresì sorprendente ed ingiustificato a fronte di un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati alla fine della IX legislatura, la riduzione degli stanziamenti previsti per aumentare gli incentivi nelle servitù militari. (5-00152)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai al signor Podda Antonio, nato a Nuoro il 6 maggio 1910 e residente a Messina in via Romagnosi, 9, pur essendogli stata riscontrata dall'Ufficio del medico provinciale di Messina in data 8 gennaio 1987 reg. al n. 65678 una invalidità del 100 per cento non riducibile, non gli è stato a tutt'oggi riconosciuto, ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 118, il diritto all'accompagnamento previsto fra le provvidenze a favore degli invalidi civili, in conseguenza della sua malattia irreversibile. (4-01502)

CANNELONGA E GALANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che vengono lamentati notevoli ritardi, perfino di 5-6 anni e oltre, nella definizione di pratiche pensionistiche da parte dell'Ente nazionale previdenza assistenza ostetriche (ENPAO) creando notevoli disagi e situazioni di estrema drammaticità tra le interessate —:

quali iniziative si intendano prendere per una più sollecita definizione delle pratiche pensionistiche inevase da parte dell'ENPAO. (4-01503)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che in data 13 marzo 1987 con delibera del consiglio comunale n. 49 il comune di Ricadi (Catanzaro) disponeva l'occupazione di urgenza di un suolo da destinarsi ad uso pubblico;

che in detto appezzamento trovasi un'antica dimora denominata « Casa Barone » che numerose testimonianze con-

cordano nel ricordare come rifugio nel quale il generale Garibaldi ferito all'Aspromonte fu accompagnato ed assistito per volontà del generale Achille Fazzari —:

quali provvedimenti intende assumere a tutela del significato storico dell'edificio in oggetto minacciato di abbattimento dalla citata delibera del consiglio comunale. (4-01504)

POLIDORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla definizione della pratica di pensione di invalidità assoluta e permanente, inoltrata al Ministero del tesoro — direzione generale degli Istituti di previdenza CDPL — della signora Rinaldi Milvia, dipendente USL 25 « Piombino Val di Cornia », in data 29 gennaio 1986 - prot. n. 2292. (4-01505)

POLIDORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla definizione della pratica di ricongiunzione servizi statali, numero di protocollo 19895, richiesta dalla provincia di Pistoia, intestata al signor Riparbelli Oreste, nato a Piombino il 12 gennaio 1950, residente a Pistoia in Via Galilei, n. 13, la cui domanda risale al dicembre 1986. (4-01506)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che nei punti di vendita della grande distribuzione della Emilia-Romagna si sta vendendo latte UHT intero e parzialmente scremato, confezionato in Germania, a prezzi di *dumping* (o di frode fiscale) di lire 590 il litro;

che il prezzo di vendita al pubblico del latte parzialmente scremato di lire 590 il litro, presuppone una remunerazione del latte alla stalla non superiore alle lire 380 il litro (latte intero e refri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

gerato), con una differenza rispetto al prezzo della legge n. 306, di oltre lire 220 il litro;

che trattasi di prodotto rigenerato dalla polvere di latte da destinarsi ad uso zootecnico nel quadro delle disposizioni comunitarie;

che l'immissione nel nostro mercato di tali prodotti non solo ha provocato una caduta di mercato del prodotto nazionale (al 30 giugno 1987 dell'8 per cento circa in meno), ma incide negativamente su tutta la produzione di caseari con difficoltà crescenti per l'industria di trasformazione —:

1) se sia a conoscenza della situazione di crisi di gran parte delle industrie nazionali di trasformazione del latte per le importazioni dalla Germania di tale quantità di latte;

2) se non ritenga di assumere iniziative presso la CEE per chiedere, con la necessaria determinazione, che la polvere di latte da destinare ad uso zootecnico sia denaturata con traccianti al fine di impedirne usi diversi da quelli pattuiti in campo comunitario. (4-01507)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

di recente la provincia di Pistoia ha reso pubblica, su alcuni organi di informazione, l'attività del vivaismo sostenendo che l'agricoltura specializzata del settore ha già scoperto il mercato internazionale;

a determinare tale situazione favorevole, è stata indubbiamente l'attività della AMIATA SpA — società per l'agricoltura industrializzata — che in quattro anni di attività ha accumulato perdite per oltre 33.000 milioni e nel consuntivo 1986 le perdite di esercizio sono state di 5.739 milioni a fronte di contributi in conto capitale di 8.590 milioni nel 1985 e 8.705 milioni nel 1984;

l'attività di tale società inoltre ha messo in stato di crisi quasi tutte le imprese private produttrici di orchidee, le quali non potendo contare in aiuti finanziari esterni, sono costrette a subire una concorrenza spietata nel mercato esterno e internazionale;

la situazione rischia ulteriormente di aggravarsi per il prosieguo di tempo —:

1) quali provvedimenti intende adottare, con urgenza, per venire incontro allo stato di crisi delle imprese private del settore floricolo in particolare di quelle produttrici di orchidee;

2) se non si intenda meglio chiarire il rapporto con la SpA AMIATA per evitare il perdurare di una situazione che rischia solamente di penalizzare il settore privato. (4-01508)

RONZANI, GUIDETTI SERRA, FIAN-DROTTI, CERUTTI, CIMA E LEVI BALDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

la costruzione di una diga sul torrente Ingagna (Vicenza) continua a provocare viva apprensione tra la popolazione dei comuni di Mongrando e di Graglia come dimostrano le numerose iniziative assunte dalle amministrazioni locali;

come a suo tempo sollecitato dall'allora ministro *pro-tempore* per l'ecologia, onorevole Zanone, una serie di problemi rendono assolutamente necessario sottoporre l'opera a una valutazione d'impatto ambientale come risulta dalla ricca documentazione a disposizione del Ministero;

una richiesta in tale senso è stata formulata da numerose forze sociali, politiche e ambientali;

mentre rimangono aperti gli interrogativi sulla sicurezza, da alcune parti è stata affacciata la possibilità di modificare le stesse finalità dell'invaso da irrigue a idrico potabili —:

se intende, ai sensi degli articoli 8 della legge n. 349 e 59, ordinare l'imme-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

diata sospensione dei lavori per compiere necessarie verifiche e la valutazione di impatto ambientale. (4-01509)

ANGELINI GIORDANO, RICCI E DE CAROLIS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'Agip Petroli completò nel 1982 l'acquisto della raffineria SAROM di Ravenna;

il 3 maggio 1983 il presidente dell'Agip Pileri comunicava all'amministrazione comunale di Ravenna il rilancio dello stabilimento con l'avvio di investimenti per 77 miliardi anche per assicurare una quota di rifornimento alla centrale Enel di Porto Tolle mentre la restante parte doveva essere fornita tramite un oleodotto ed un terminale marino di fronte a Ravenna;

i primi 35 miliardi furono investiti;

il 28 giugno 1984 presso il sottosegretario *pro tempore* all'industria Sanese il presidente dell'Agip Petroli De Vita riconfermava gli impegni di raffinazione fino al 1994 garantendo in subordine, qualora dovessero nascere difficoltà, il mantenimento dei livelli occupazionali;

a seguito di essi l'amministrazione comunale di Ravenna consentì la SEALINE Ravenna-Porto Tolle;

dopo pochi mesi l'Agip decise la cessazione dell'attività di raffinazione;

l'8 agosto 1985 tra le organizzazioni sindacali e l'Agip assistita dall'Asap si concordarono una serie di interventi compensativi della fermata fra i quali la costituzione di un comitato territoriale con il compito di individuare progetti atti a favorire la reindustrializzazione, impegnatosi l'Agip a mettere a disposizione capacità e risorse per agevolare l'avviamento delle stesse le Associazioni imprenditoriali e cooperative hanno presentato numerosi progetti senza avere alcuna risposta.

Considerato che la quasi totalità degli impegni risultano inattuati;

che tale situazione è inaccettabile sia per la situazione economica dell'area ravennate sia perché l'intera storia della SAROM di Ravenna mette in discussione la stessa credibilità dell'Agip e delle partecipazioni statali verso la comunità ravennate e le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo —:

se e come ritengano di intervenire per assicurare il sollecito rispetto da parte dell'Agip degli impegni sottoscritti. (4-01510)

TEALDI, CAVIGLIASSO E RABINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che la stampa quotidiana e periodica di questi giorni ha dato ampio risalto alla notizia della imminente scarcerazione dei detenuti Ciravegna Giovanni e Daniele di Narzole (Cuneo), Giuseppe Franzoni di Bagnolo San Vito (Mantova) e Roberto Piancastelli di Riolo (Ravenna) per decorrenza termini di carcerazione preventiva, imputati di gravi delitti in ordine alla avvenuta utilizzazione del metanolo nella vinificazione dalla quale circostanza sono conseguiti numerosi decessi;

che a suo tempo la notizia di tali delittuosi fatti aveva giustamente sollevato ondate di indignazione e proteste e provocato danni incalcolabili all'immagine del buon vino italiano ed in particolare del prodotto dei vitivinicoltori medio-piccoli;

che faticosamente in questi mesi la categoria interessata sta recuperando in Italia e all'estero le quote di mercato improvvisamente, allora, crollate;

che l'opinione pubblica ha atteso nei mesi passati l'esemplare punizione dei responsabili ed in particolare il processo ai predetti imputati senza, per ora, alcun risultato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

che la diffusa notizia della loro scarcerazione indigna il mondo dei produttori vitivinicoli che non sa rendersi conto dei motivi che hanno causato, fino ad ora, il ritardo del giudizio penale -:

se siano a conoscenza di giustificazioni per il ritardo di cui sopra e quali iniziative ritengano di poter prendere per evitare l'inopportuna scarcerazione e tranquillizzare la pubblica opinione in ordine a quanto sopra esposto. (4-01511)

TRABACCHI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, ALBERTINI, ANGELETTI GIORDANO, MONTECCHI, SOLAROLI E GRILLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la legge 28 gennaio 1977, n. 10, dopo lunghi anni di dibattiti, aveva consentito ai comuni di assumere importanti iniziative di programmazione urbanistica;

avvalendosi di questa disposizione i comuni, almeno quelli più impegnati nel governo del territorio, hanno provveduto a norma di legge alla espropriazione dei terreni per la realizzazione delle opere pubbliche previste negli strumenti urbanistici in vigore nei comuni stessi;

con la sentenza n. 5 del 1980 della Corte costituzionale venivano invalidate alcune norme della legge 28 gennaio 1977, n. 10 demolendo sostanzialmente l'impianto concettuale della legge;

non avendo il Governo e la sua maggioranza provveduto a colmare in modo definitivo il vuoto legislativo determinato dalla sentenza n. 5 del 1980, la Corte costituzionale tornava sull'argomento con la sentenza n. 223 del 1983;

con questa sentenza si è di fatto paralizzato ogni attività degli enti pubblici in termini di gestione e governo del territorio ma, in particolare, si è venuto a determinare un contenzioso catastrofico sul piano finanziario per i comuni che legittimamente avevano compiuto atti

espropriativi con riferimento agli indennizzi previsti dalla legge 28 gennaio 1977;

allo stato vengono emesse sentenze che in sostanza disattendono il dettato costituzionale (articolo 42) secondo il quale si prevede - per espropri di interesse generale - un indennizzo, non il ristoro rapportato al prezzo;

vengono a scadenza ora per decine di comuni sentenze che comportano complessivamente esborsi di parecchie decine di miliardi da corrispondere ai proprietari delle aree, i quali, mercé la decisione della Corte costituzionale, andranno a farsi pagare per edificabili aree di cui la legge aveva chiaramente definito un criterio di indennizzo riferito alla destinazione sociale delle opere;

al di là della grave ingiustizia consumata, anche con la connivenza ritardatrice di una maggioranza che non ha saputo o voluto porre rimedio né ricercarlo, resta il fatto che numerosi comuni, anche di modeste dimensioni, si trovano oggi e si troveranno ancora domani di fronte a sentenze di condanna al pagamento di miliardi ai proprietari che hanno proposto causa; in alcuni casi la sentenza è già stata emessa e in qualche caso si è assistito a procedure esecutive proposte su edifici comunali di interesse pubblico -:

quali provvedimenti intenda assumere in via amministrativa e in termini di urgenza - al di là delle misure legislative riguardanti il governo del territorio - per porre i comuni interessati in grado di far fronte alle sentenze di condanna già emesse e a quelle facilmente prevedibili nell'immediato, ad evitare oltretutto il verificarsi di situazioni gravemente incresciose per gli amministratori, i quali, di fronte all'opinione pubblica, possono apparire espropriatori abusivi e debitori recalcitranti. (4-01512)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso

che l'attività del Convitto annesso all'istituto professionale di Stato per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

l'agricoltura « Villa Igea » di Lodi è stata sospesa dal ministro della pubblica istruzione in data 29 luglio 1987 e notificato in sede in data 17 agosto;

che la flessione nella frequenza del Convitto, già evidenziata dal ministro della pubblica istruzione negli scorsi anni, in conseguenza della inagibilità dei locali, è stata seguita da un notevole incremento delle iscrizioni;

che l'istituto suddetto, unico in Italia per l'addestramento professionale dei giovani alle « arti bianche » ha appena ottenuto in dono alcuni moderni e costosi macchinari dall'associazione panificatori e pasticceri;

che le famiglie dei 20 convittori e dei 44 semiconvittori già iscritti pagano tutte le spese del convitto (rispettivamente lire 2.200.000 e lire 600.000 l'anno), non essendovi alcun contributo per il diritto allo studio da parte della regione Lombardia, e pertanto sono motivate al conseguimento della qualifica professionale prescelta;

che la frequenza all'IPSIA di Lodi è intimamente connessa al funzionamento del convitto, essendo il bacino di utenza assai vasto (alcune famiglie risiedono a Pesaro e a Forlì);

che una delegazione di parlamentari, di amministratori civici, di operatori scolastici e di rappresentanti dell'Associazione nazionale panificatori e pasticceri, in data 15 settembre 1987, ha rappresentato, in un lungo incontro, al direttore generale per l'istruzione professionale la grave situazione senza ottenere la revoca del provvedimento di sospensione —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro della pubblica istruzione vorrà adottare perché i giovani convittori e semiconvittori possano fruire subito delle strutture del convitto e perché possano avere successo gli accordi che prevedono una lungimirante collaborazione fra l'IPSIA di Lodi e l'Associazione nazionale panificatori e pasticceri. (4-01513)

TEALDI, CAVIGLIASSO E RABINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che con ordinanza ministeriale del 27 giugno 1987 (articolo 12) è stata disposta in generale la visita obbligatoria degli animali aftoso-sensibili prima di ogni spostamento dagli allevamenti;

che l'attuazione di tale normativa pone in gravissima difficoltà i servizi veterinari periferici e, in particolare le USL con maggiore densità di popolazione zootecnica e personale veterinario appena sufficiente alle normali esigenze locali;

che ciò obbliga forzatamente il personale veterinario a trascurare altri non meno importanti compiti d'istituto e — fra questi — gli interventi di bonifica sanitaria degli allevamenti, disattendendo così le già programmate scadenze con gravi conseguenze nello stato sanitario degli allevamenti nel quadro della lotta contro la tubercolosi e brucellosi;

che tale circostanza appare particolarmente deprecabile e rilevante, poiché può vanificare i risultati apprezzabili finora conseguiti nella lotta contro tali affezioni;

che non va sottaciuto il grave danno che da ciò può ricadere sugli allevatori, allorché non potessero usufruire della documentazione sanitaria prevista per il conferimento del latte ai caseifici e per i vincoli che deriverebbero alla commercializzazione del bestiame;

che ciò potrebbe essere ragionevolmente e opportunamente evitato se l'ordinanza ministeriale sopracitata venisse modificata nel senso che l'obbligo della visita obbligatoria degli animali aftoso sensibili è limitato per il periodo di un mese dall'accertamento della malattia alle zone infette e di protezione e ai trasferimenti interregionali;

che tale modificazione sarà sicuramente più efficace e produttiva — essendo limitata a situazione di maggior rischio —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

e consentirà il proficuo controllo sugli allevamenti in base a dettagliati programmi di sistematica sorveglianza a rotazione, senza distogliere i medici veterinari dai già gravosi compiti d'istituto per controlli generali di secondaria efficacia —:

se non ritiene di diramare con l'auspicata sollecitudine una nuova ordinanza a parziale modifica della precedente. (4-01514)

TEALDI, CAVIGLIASSO E RABINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che la bilancia agroalimentare si appresta a sorpassare purtroppo la « bolletta petrolifera »;

che nei primi quattro mesi dell'anno in corso le sole importazioni di ortofrutti sono aumentate del 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 1986 passando quindi da 357 miliardi a 500 miliardi, mentre le nostre esportazioni, in tale settore, si sono contratte di circa 300 miliardi;

che si sta creando, quindi, una voragine nella bilancia agroalimentare ed appare urgente adottare energici rimedi atti a consentire l'incremento della penetrazione commerciale all'estero per i nostri prodotti e a contenere le importazioni —:

quali provvedimenti s'intendono adottare in ordine ai rilievi succintamente sopra contenuti. (4-01515)

TEALDI, CAVIGLIASSO E RABINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che con decreto del ministro del commercio con l'estero in data 20 luglio 1987, n. 315 è stata regolamentata l'assegnazione della quota attribuita all'Italia dal contingente comunitario di 42.600 capi, giovenche e vacche diverse da

quelle destinate alla macellazione di alcune razze di montagna che nella fattispecie trattasi di capi bovini provenienti da paesi extra-CEE;

che tale importazione è prevista a dazio ridotto come da regolamento CEE n. 1867/87 del 25 giugno 1987;

che l'articolo 6 prevede il riparto delle assegnazioni in misura del 60 per cento in parti uguali fra tutti i richiedenti ammessi e del 40 per cento in proporzione alle importazioni effettuate nel triennio precedente;

che tale ripartizione suscita notevoli perplessità poiché premia in modo consistente chi ha già lucrato con le importazioni del passato;

che, in generale, l'importazione *de quo* danneggia gravemente i nostri allevatori che stanno già attraversando con sacrificio un periodo di acutissima crisi di mercato e devono subire *ob torto collo* una imposizione così gravosa —:

1) quali motivi hanno indotto l'Italia ad accettare senza rilievi e proteste la cennata disposizione CEE;

2) quali sono le ditte importatrici dell'ultimo triennio, per quali quantitativi e quanto verrà loro assegnato con il nuovo provvedimento. (4-01516)

TEALDI, CAVIGLIASSO E RABINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso

che la normativa vigente agli effetti della lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali prevede la concessione al proprietario degli animali abbattuti, perché infetti o sospetti di infezione o contaminazione o sani ricettivi dell'afta epizootica, di una indennità pari all'80 per cento del valore di mercato;

che per porre rimedio a tale misura iniqua e punitiva per gli allevatori capace di causare il crollo delle aziende è stato adottato il decreto-legge del 27 luglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

1987, n. 303 con il quale la misura dell'80 per cento, di cui alla premessa sopra riportata, è stata portata al 100 per cento;

che è opportuno integrare tale indennità con altra aggiuntiva a ristoro del danno complessivo aziendale subito dall'allevatore (deprezzamento latte, distribuzione derrate ed attrezzature);

che è inoltre necessario ed indispensabile, al fine di evitare sperequazioni di trattamento delle aziende interessate, stabilire la data di decorrenza del beneficio almeno dalla data di insorgenza dei primi focolai —;

quali iniziative intende assumere il ministro della sanità in relazione a tali esigenze. (4-01517)

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

nella scorsa legislatura i deputati, Carlotto, Martino, Paganelli, Sarti Adolfo e Soave interrogarono i Ministri delle finanze e dell'interno (interrogazione n. 4-17444) per conoscere quali iniziative si intendevano assumere nei confronti dell'amministrazione del *Bollettino Contributi e Tasse* corrente in Milano, via Capelatro 12 e in Roma, via Sistina 123 che con raggiri vari incettava abbonamenti a tale bollettino sorprendendo la buona fede dei cittadini che erano indotti a ritenere obbligatorio l'abbonamento stesso;

il ministro delle finanze in data 26 febbraio 1987 dopo aver fatto svolgere le necessarie indagini confermava l'illiceità del comportamento di tale amministrazione avvertendo che della questione si sarebbe occupata la Guardia di finanza e la Procura della Repubblica per far cessare la lucrosa, illecita attività;

nonostante tali assicurazioni l'amministrazione del predetto *Bollettino Contributi e Tasse* (casella postale n. 15112 Milano) continua imperterrita a inviare ai nuovi iscritti nell'anagrafe commerciale e

alle ditte alle quali ha carpito l'impegno di abbonamento, diffida a versare i canoni in questione minacciando azioni giudiziarie e spaventando così gli sprovvisti malcapitati cittadini rastrellando importi cospicui per un bollettino di nessuna utilità —;

se non ritiene di intervenire nuovamente in opportuna competente sede per stroncare definitivamente l'abuso lamentato. (4-01518)

ZAVETTIERI, ROTIROTI, REINA, PIERMARTINI, BORGOGGIO, FIANDROTTI, FERRARINI, ALAGNA, ALBERINI, MUNDO, BARBALACE E DIGLIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

sul n. 34 de *l'Espresso* è apparso un articolo a firma Enzo Magri dal titolo « Reggio: qui si applica il codice Venale » che ha suscitato turbamento e scalpore nell'opinione pubblica oltre che naturalmente negli ambienti giudiziari per i riferimenti fatti nei confronti di alcuni magistrati;

vengono citati, a riprova di come si amministra la giustizia a Reggio Calabria, alcuni episodi da cui traspare una tendenza verso comportamenti improntati a troppe « debolezze umane » per i fitti rapporti di parentela esistenti tra alcuni giudici e gli interventi che si fanno sempre più frequenti nei vari campi a favore di famigliari e congiunti che, anche quando non configurano casi di incompatibilità formale, comportano comunque seri problemi etici e morali;

le difese d'ufficio presentate dal Presidente del tribunale di Reggio Calabria risultano scarsamente convincenti ed impacciate —;

se risulti al ministro che il giudice Pasquale Ippolito, come sostiene l'articlista, avrebbe usato oggi del « suo ufficio » per evitare guai giudiziari al proprio figlio Alberto, prepotente e rissoso e — ieri — quando era giudice del lavoro — affi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

dando al di lui cognato dottor Pietro Cristiano — per tutto il periodo che va dal 1978 all'80 — numerosi incarichi per perizie medico-legali di ricorrenti avverso l'INPS i cui ricorsi venivano poi risolti in udienza in base alle perizie prodotte;

se non ritiene opportuno disporre, per quanto di sua competenza, indagini specie in una situazione esplosiva come quella di Reggio Calabria, dove il ricorso « alle manette facili » nei confronti degli amministratori, vedi il recente caso dell'USL di Villa, sembra il metodo preferito e dove la crisi di fiducia nella giustizia, anche a causa degli innumerevoli delitti impuniti, ha raggiunto punte elevate e preoccupanti. (4-01519)

MAZZONE, ALMIRANTE E PARLATO.
— Ai Ministri dell'interno e del tesoro. —
Per sapere — premesso

che nel dicembre 1984 il comune di Napoli contrasse col Banco di Napoli un mutuo di 180.000.000.000 per la costruzione di parcheggi nell'area metropolitana;

che nel luglio 1986 gli allora consiglieri comunali del MSI-DN, Labocetta, Zanfagna, Fedi inviarono un esposto denuncia al Procuratore generale della Corte dei conti, nel quale lusingando l'iter della delibera di assunzione del mutuo di 180.000.000.000, richiedevano alla Corte dei conti di voler iniziare azione di responsabilità contro gli amministratori del comune di Napoli;

che nel luglio 1987 il prefetto di Napoli con sua nota avente ad oggetto « Comune di Napoli — Assunzione irregolare di mutuo — mancata realizzazione di opere pubbliche » invitava il dottor Guglielmo My, vice consigliere ragioneria del comune di Napoli a voler rimettere tutti gli atti inerenti il mutuo per l'istruttoria da parte della Corte dei conti;

che a circa 3 anni, pur essendo stati pagati 55 miliardi, nulla ancora è stato

realizzato per cui la somma di 180 miliardi risulta a tutt'oggi completamente inutilizzata —:

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare in ordine alla mancata spesa dei 180.000.000.000 per opere pubbliche dichiarate a suo tempo urgenti ed indifferibili;

se non ritenga di nominare una Commissione di inchiesta amministrativa che accerti i motivi del mancato utilizzo, le eventuali responsabilità, le possibilità concrete di attuazione di dette opere pubbliche, anche in ordine all'operazione integrata Napoli, programmata, finanziata, più volte pomposamente annunciata e propagandata, ma che rischia di finire nel regno dell'impossibile e dell'irrealizzabile come tante opere per Napoli, una per tutte, esemplificativamente, la metropolitana di Napoli. (4-01520)

AULETA. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

il Centro sportivo meridionale di S. Rufo (SA) uno dei più importanti impianti polifunzionali esistenti nel Mezzogiorno, costituito da un campo di calcio e un palazzetto dello sport di 12 mila metri quadrati coperti, con tribune, *parquet* polivalente, 30 spogliatoi plurimi, bar, sale convegno e adeguati servizi;

il Consorzio dei comuni depressi del Vallo di Diano, ente di diritto pubblico, gestore del centro, ha già comunicato al Ministero del turismo la piena disponibilità della predetta struttura e degli uffici per una loro eventuale utilizzazione in occasione dei prossimi campionati mondiali di calcio —:

se non ritenga utile e necessario accettare la dichiarata disponibilità delle strutture del Centro sportivo meridionale di S. Rufo per utilizzarle prima e durante i campionati mondiali di calcio del 1990. (4-01521)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano note le questioni relative ai nuovi progetti, che interessano la zona morenica del basso Garda, nei territori dei comuni di Desenzano, Lonato e Sirmione, ove dette amministrazioni comunali, senza un piano complessivo, intendono localizzare o accettare supinamente localizzazione di impianti, opere e attività che snaturerebbero quei bellissimi territori e paesaggi;

se sia noto che in quei territori esistono zone in cui nella indifferenza della autorità locale dove vengono spianate intere colline, che dovrebbero essere moreniche e, quindi, tutelate, al fine di preparare grandi impianti di divertimento capziosamente definiti sportivi, forse al fine di poter ricorrere anche sotto quel profilo agli incentivi e ai mutui specifici;

se sia loro noto che a proposito del progetto FANTASYLAND alle proteste di chi lamentava che le strutture di quel progetto non erano previste dal piano regolatore e non esisteva apposito piano comprensionale ben necessario stante la dimensione e le autorità locali competenti abbiano risposto che nulla vieta che si parcheggi anche tra gli alberi da frutta — pure le migliaia di veicoli prevedibili e previste;

se detti progetti siano noti al Governo e se non ritengano opportuno controllare che anche sotto il profilo fiscale tutto svolga legittimamente;

se in merito esistano inchieste di polizia, giudiziaria o tributaria o, in genere, amministrative, o istruttorie penali;

se siano loro noto il documentato esposto del 7 settembre 1987 della sezione Bresciana di ITALIA NOSTRA redatto e trasmesso dalla presidente Giuseppina Conte Archetti, alle autorità ritenute competenti e se non intendano i ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici

di prenderlo in esame per le determinazioni del caso, di loro competenza.

(4-01522)

CICERONE, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'altipiano delle Cinque Miglia in provincia dell'Aquila è stato sottoposto a vincolo ambientale dal Ministero dei beni culturali ed ambientali con i decreti del 20 ottobre 1984 e del 21 giugno 1985 che hanno dichiarato « di notevole interesse pubblico » i territori dei comuni di Rivisondoli, Roccapia, Pescocostanzo e Roccaraso;

di recente, la regione Abruzzo, con il Piano regionale paesistico adottato ma non ancora approvato, ha deciso di svincolare le aree ai margini del centro storico di Rivisondoli, rendendo ammissibili due massicci interventi edificatori inseriti nel P.R.G. adottato dal comune successivamente all'apposizione del vincolo, e precisamente:

1) un progetto edilizio della società Monte Pratello che prevede la realizzazione sull'altipiano delle Cinque Miglia di una casa albergo per circa 450 appartamenti con una volumetria di 36.000 metri cubi;

2) la realizzazione nella stessa zona di un nuovo polo turistico-commerciale lungo la strada che collega la S.S. 17 agli impianti di risalita di Monte Pratello per 10.000 metri quadrati di superficie, di cui 6.000 metri quadrati a ridosso del monte;

questi ulteriori interventi, in un'area già aggredita da colate di cemento, rischiano di manomettere ulteriormente una delle regioni più pregiate dell'Abruzzo montano, conosciuta anche come « Altipiani maggiori » e collocata a ridosso del Parco Nazionale;

nell'area in questione, inoltre, esistono già i seguenti insediamenti: due

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

alberghi (Hotel Cinque Miglia e Rifugio Monte Pratello) con piscina; un distributore di carburante con ristorante; un'azienda di prodotti chimici (detersivi); un allevamento di animali; è pertanto evidente come la costruzione di circa 80.000 metri cubi di cemento a ridosso di queste strutture rischia non soltanto di arrecare ulteriori danni alla bellezza dell'Altopiano, ma di trasformarlo in un'area urbanizzata peraltro del tutto priva di impianti a rete per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali —:

se non intendano intervenire, anche in sede di esame del Piano paesistico della regione Abruzzo, per confermare la validità del vincolo ambientale per l'intero territorio dei quattro comuni degli altipiani maggiori e per impedire la realizzazione dei due suddetti interventi cementizi, evitando la distruzione delle bellezze naturali ed ambientali e gravi turbative dell'equilibrio ecologico. (4-01523)

RALLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che la Corte costituzionale con sentenza n. 236 del 18 novembre 1986 (G.U. n. 55 del 26 novembre 1986) ha stabilito che spetta ai pensionati ex dipendenti pubblici (comunal, provinciali e regionali) iscritti all'INADDEL, l'indennità integrativa nella loro liquidazione di buonuscita, alla stessa stregua dei dipendenti privati come da legge n. 297 del 1982;

ritenendo che la *ratio* di tale decisione non si riferisce soltanto a coloro che nel 1982 hanno lasciato il servizio, ma è stata citata quella legge per uniformare la parità dei diritti —:

se il Ministro, per un'applicazione equa, non intenda revocare la circolare emanata agli uffici competenti dal suo predecessore con la quale si precisa di dare esecuzione dei riconteggi di tutti coloro che sono andati in pensione dal 1982, escludendo illegittimamente invece gli ex dipendenti pubblici in quiescenza

sin dal dicembre del 1976 e cioè entro dieci anni dalla sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale. (4-01524)

NICOTRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda estendere sollecitamente a tutte le rivendite dei tabacchi la concessione delle ricevitorie automatizzate per il gioco del lotto onde superare le avvenute discriminazioni nelle concessioni della prima fascia e consentire, fra l'altro un accesso più immediato al gioco da parte degli interessati nonché, assicurare maggiori introiti all'erario. (4-01525)

NICOTRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti veritiero il dato fornito dalla Confedilizia secondo cui circa un terzo delle abitazioni non sono accatastate e quindi evasori per le entrate dello Stato;

se non intenda, nel caso che tale dato rispondesse a realtà, emanare urgenti direttive per una ricognizione completa nel territorio delle unità abitative onde iscriverele d'ufficio nel catasto edilizio urbano obbligando i proprietari a regolarne la posizione ai fini fiscali. (4-01526)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso la pesante situazione esistente presso la base AGIP di contrada Pantanelli a Siracusa per via della sistematica smobilitazione della predetta base con concentrazione su Gela e Ragusa —:

quali iniziative intende promuovere per tranquillizzare i lavoratori della base e scongiurare comunque lo smantellamento in corso. (4-01527)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

LODI FAUSTINI FUSTINI, CRISTOFORI E PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

a seguito del ricorso gerarchico, il Ministero della sanità incaricato di dare esecuzione al decreto del Presidente della Repubblica del 13 agosto 1969, ha rilevato che gli elementi posti a base del rapporto tra il comune di Bologna e i medici scolastici si configuravano come un vero e proprio rapporto di impiego e non un rapporto di incarico professionale;

il comune di Bologna nel 1973 con regolari delibere consiliari approvate dagli organi di controllo, ha deciso di assumere in avventiziato e poi in ruolo i medici scolastici, riconoscendo nel frattempo le attività pregresse, ai soli fini economici, nella misura del 75 per cento;

con delibera n. 450 del 12 luglio 1978, approvata dagli organi di controllo, il comune di Bologna ha deliberato di procedere alla sistemazione della posizione previdenziale dei medici scolastici anche per i periodi pregressi e conseguentemente di versare i contributi previdenziali alla Cassa pensioni sanitari;

la Cassa pensioni sanitari degli istituti di previdenza ha accettato la decisione del comune di Bologna, incassando i contributi arretrati e autorizzando lo stesso comune ad effettuare ritenute sulle competenze mensili dei medici scolastici affinché gli stessi regolarizzassero la loro posizione nei confronti della Cassa pensioni sanitari;

la Cassa pensioni sanitari ha riconosciuto i periodi pregressi ai singoli medici scolastici con comunicazioni scritte inviate agli interessati, con il pagamento di molte pensioni provvisorie il cui ammontare era comprensivo degli anni riscattati e con il pagamento di pensioni definitive regolarmente registrate dalla Corte dei conti —:

se è a conoscenza della grave situazione di malcontento e di malessere che si è venuta a creare tra i medici scola-

stici bolognesi in servizio e in quiescenza a seguito di una improvvisa e impreveduta decisione assunta dalla direzione generale degli istituti di previdenza, divisione XV, di non considerare valide ai fini pensionistici le delibere adottate dal comune di Bologna nove anni fa e di conseguenza di decurtare il trattamento provvisorio di pensione a molti sanitari e di togliere l'intero trattamento provvisorio di pensione ad altri sanitari;

se risponde al vero la notizia secondo cui tale decisione sarebbe stata adottata in attuazione di una nota di servizio interna diramata dalla III divisione della direzione generale degli istituti di previdenza, n. 142 del 4 dicembre 1986, che non pare applicabile al caso in oggetto tenendo conto degli elementi indicati in premessa;

quali interventi urgenti intenda adottare affinché siano riviste le decisioni della Cassa pensioni sanitari, sia ripristinata la situazione precedente e affinché non si abbiano a ripetere situazioni analoghe che creano uno stato di grave incertezza circa i diritti previdenziali dei cittadini. (4-01528)

ARNABOLDI E CAPANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel territorio del comune di Roccapalumba insiste una zona di relevantissimo interesse geologico e archeologico, oggi in completo abbandono ed in via di rapida e progressiva distruzione. Il toponimo in questione si trova nella valle del fiume Torto, a circa un chilometro e mezzo a nord dallo scalo ferroviario ed è conosciuto come « Le Rocche » o « Castellaccio »;

esso riveste innanzitutto una grandissima importanza per la geologia e la paleontologia. Si cita a tal proposito un passo dagli scritti dei professori Fabiani e Ruiz: « ... Il fatto più significativo ed importante resta però sempre quello d'aver

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

trovato un deposito di tufi vulcanici fossiliferi di età giurese - caso rarissimo e, credo, finora unico in Europa - e nello stesso tempo d'aver provato che la regione sicula è stata teatro di manifestazioni d'attività vulcanica (sottomarina) fin dal Giurese medio». (Estratto da le « *Memorie della società geologica italiana* », vol. I, Roma 1932);

ha, poi, un notevolissimo significato storico-archeologico dal momento che i ruderi un tempo ben visibili al Castellaccio risalgono al tempo della conquista normanna della Sicilia, cioè all'epoca del Gran conte Ruggiero ed alla costruzione della « Via Francigena ». (Si veda F. S. Oliveri, *Roccapalumba dalle origini al XX secolo*, ed. Mori, 1985). Nella zona sono state scoperte, inoltre, necropoli cristiane del IV e V secolo e numerosi reperti si trovano nel Museo Nazionale di Palermo, rinvenuti durante gli scavi archeologici fatti nella zona tra il 1900 ed il 1920;

nella zona, per anni è stata funzionante una cava per l'estrazione di materiali lapidei che gravemente intaccano il luogo e i suoi reperti. Tale cava è stata alla fine chiusa;

da qualche tempo, però, risulta riaperta questa ed aperta un'altra proprio a ridosso delle « Rocche ». Durante i lavori sono stati spianati i ruderi d'epoca normanna;

tutto questo avviene nel silenzio e con la tacita compiacenza di tutte le autorità e gli enti pubblici, a cominciare dal sindaco del comune di Roccapalumba -;

quali interventi intende realizzare per la difesa del luogo e per la sua valorizzazione;

se non ritenga indispensabile disporre la chiusura delle cava a salvaguardia di quel che - purtroppo - residua dell'importantissimo toponimo. (4-01529)

CIPRIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

311 lavoratori della ex-Salvarani son entrati in cassa integrazione fin dal 1° giugno 1987 ma che il pagamento della 1ª rata, a quanto detto dall'INPS, dovrebbe avvenire non prima del febbraio 1988;

l'avv. G. Contino, commissario della ex Salvarani, ha dichiarato essere di 7 miliardi la consistenza di cassa dell'azienda -:

se non ritenga opportuno, per la salvaguardia delle condizioni di vita dei lavoratori, autorizzare immediatamente il commissario Contino ad un anticipo delle rate della cassa integrazione guadagni mediante prelevamento dalle casse aziendali. (4-01530)

CAMBER. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere -

considerato il delicatissimo problema inerente la raffineria Aquila di Trieste;

premessi il recentissimo impegno del ministro teso a mantenere a Trieste l'attività economica rappresentata direttamente ed indirettamente dalla citata raffineria;

constatata la volontà della SELM - MONTEDISON che appare diretta al mero mantenimento dei depositi costieri;

constatata la necessità che permanga, nell'area nord orientale d'Italia un complesso aziendale per la raffinazione ed il deposito costiero: complesso quale senz'altro validamente rappresentato dalla raffineria Aquila di Trieste;

constatato il massimo impegno sinora unitariamente profuso dalle forze sindacali, dai comuni di Trieste e Muggia, dalla regione Friuli-Venezia Giulia e dai parlamentari espressi dalla regione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

per mantenere a Trieste questa importantissima attività —:

se intende prendere l'iniziativa per giungere ad un esame congiunto (delle forze sindacali, degli enti pubblici citati, del ministro dell'industria) della delicatissima situazione in essere: con l'espressa finalità di ottenere provvedimenti di natura straordinaria che garantiscano alla raffineria Aquila la prosecuzione dell'attività di raffinazione e correlatamente salvaguardino il PEN. Assumendo iniziative, in forza della gravissima ed urgentissima situazione in essere, affinché l'auspicato esame congiunto avvenga in tempi veramente brevi e non subisca le usuali lungaggini burocratiche. (4-01531)

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il presidente della Commissione tributaria di 1° grado di Milano, dottor Emilio Faranda ha disposto la sospensione temporanea di tutte le udienze di quel consesso, mediante l'ordinanza del 16 settembre 1987;

questa ordinanza è stata adottata a causa della situazione di effettiva pericolosità delle strutture dei locali nei quali ha sede la predetta Commissione, situazione che era già stata segnalata dall'Ufficio tecnico erariale di Milano e portata a conoscenza delle autorità competenti;

il personale della Commissione di 1° grado di Milano aveva già denunciato questo grave stato di cose sin dalla fine dell'anno 1980, mediante l'invio di una copia della delibera dell'Assemblea generale del personale stesso del 17 novembre 1980 al ministro delle finanze, alla Direzione generale del contenzioso di Roma, all'Intendenza di finanza di Milano ed all'Ufficio di igiene di Milano, delibera che denunciava in modo inequivocabile l'indegno stato in cui si trovava tale Commissione —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per consentire alla Com-

missione tributaria di 1° grado di Milano di riprendere il suo lavoro, tenuto conto che la predetta delibera ha anche disposto il rinvio a ruolo dei processi già posti in discussione. (4-01532)

ARNABOLDI E TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere che cosa i Ministri interrogati ritengano di poter fare per porre fine alle continue irregolarità che avvengono nell'Istituto di formazione professionale regionale (ex CISAPI) sito in Cagliari. Da tempo (9 dicembre 1985) è stata presentata al direttore dei servizi e al competente assessorato della regione Sardegna una denuncia per improprio a fini di lucro personale di macchine dell'istituto. Analoga denuncia in data 10 febbraio 1987 è stata presentata alla procura della Repubblica. Entrambe le denunce sono state inoltrate da un lavoratore della scuola, Siddi Giuseppe (insegnante di materie tecniche d'officina), che a causa della sua iniziativa in difesa di una corretta gestione del CREP è stato fatto oggetto di atti persecutori da parte di chi opera illegalmente nell'Istituto. La gravità dei fatti accaduti e il desiderio di difendere la piena funzionalità di un istituto professionale (che dovrebbe svolgere un ruolo importante nello sviluppo economico e sociale della Sardegna) inducono gli interroganti a chiedere che venga avviata con urgenza una inchiesta amministrativa per appurare la gravità degli atti denunciati e l'inerzia dimostrata verso il perseguimento degli stessi da parte delle autorità competenti dell'istituto e dell'assessorato del lavoro della Sardegna. (4-01533)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con la legge 2 aprile 1980, n. 123, vennero approvate le norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali e l'elenco degli enti stessi, tra i quali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

figurava e figura il centro studi Piero Gobetti, con sede in Torino, via Fabro 6 di cui sono presidente il senatore a vita professor Norberto Bobbio, vice presidente l'onorevole Giorgio Agosti;

con decreto del presidente della Repubblica del 6 novembre 1984, n. 834 venne aggiornato l'elenco di cui sopra per il triennio 1984/1986 e che tra i beneficiari continua a figurare il sopra indicato contraddistinto ente al n. 134, cui vennero assegnati lire 70.000.000 annuali;

la tabella doveva essere soggetta a revisione ogni 3 anni;

il Centro studi Piero Gobetti da ormai più di vent'anni svolge intensa opera di cultura in Italia e all'estero e che si è andato sempre più segnalando per la natura e la qualità delle iniziative e per le possibilità di ricerca offerte agli studiosi, stante la ricchezza del materiale che mette a disposizione;

ciò malgrado, ad oggi nessuna comunicazione è giunta circa il contributo da stanziarsi per il prossimo triennio;

tale ritardo causa difficoltà all'ente stesso in vista sia dell'elaborazione del bilancio di previsione sia per le esigenze concrete e immediate -;

se i ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario provvedere con urgenza alla elaborazione e presentazione del progetto di decreto per l'aggiornamento ed erogazione agli enti culturali aventi diritto, per il prossimo triennio, se con altrettanta urgenza non creda di presentarlo per ottenere una tempestiva approvazione.

(4-01534)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

con il decreto-legge n. 388 del 21 settembre 1987, come già segnalato da alcuni organi di stampa, si stabilisce che parte (800 milioni) della copertura fi-

nanziaria delle spese relative alle operazioni di sminamento nelle acque del Golfo Persico avvenga mediante il prosciugamento totale dell'accantonamento previsto, con la legge n. 910 del 22 dicembre 1986, per le « Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza »;

a giudizio dell'interrogante risulta essere oltre modo provocatorio l'azzeramento del fondo previsto per l'obiezione di coscienza al fine di finanziare un'operazione di carattere militare fortemente contrastata dal movimento di obiezione e dal movimento pacifista -;

quali sono le motivazioni che hanno spinto il ministro a questa scelta;

se questo azzeramento non debba essere considerato un ulteriore segno di disinteresse verso i problemi dell'obiezione di coscienza alle armi. (4-01535)

TEALDI, MARTINO, PAGANELLI, SARTI E SOAVE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per l'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

il Consorzio depurazione acque reflue di Cuneo è stato costituito nel 1976 tra i comuni di Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Robilante, Vernante e Limone Piemonte;

scopo del Consorzio è la raccolta delle acque di scarico delle fognature comunali dei sei comuni succitati dei quali cinque lungo l'asta della Valle Vermenagna, la loro canalizzazione in appositi collettori consortili e la costruzione e successiva gestione dell'impianto centralizzato di depurazione sito nel comune di Cuneo;

il Consorzio ha costruito con finanziamenti regionali (legge regionale n. 23 del 1976) e dello Stato (legge n. 650 del 1979) negli anni dal 1979 al 1984 i primi due moduli dell'impianto di depurazione di Cuneo per 130.000 abitanti/equivalenti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

nonché una serie di canalizzazioni che dall'impianto si diramano verso:

Cuneo città - San Rocco - Borgo San Dalmazzo;

frazioni dell'Oltre Gesso di Cuneo (Borgo San Giuseppe - Madonna delle Grazie - Bombonina - Spinetta);

frazioni dell'Oltre Stura (Madonna dell'Olmo - Confreria - San Pio);

la spesa complessiva per i succitati lavori è stata di lire 13.910.000.000;

l'impianto di depurazione è in funzione dal mese di settembre 1984 e tratta attualmente le acque civili ed industriali dei centri abitati di Cuneo e di Borgo San Dalmazzo;

nello scorso 1986 il Consorzio tramite la regione Piemonte ha ottenuto un finanziamento di lire 10.070.000.000 sulla disponibilità riservata al FIO dall'articolo 12 della legge n. 88/1984 - deliberazione CIPE del 6 febbraio 1986 (FIO 1985);

con tale finanziamento nel mese di luglio 1986 si sono potuti riprendere i lavori di estensione del terzo modulo dell'impianto di depurazione che consentirà di far funzionare l'impianto nella sua capacità massima, ovvero per l'intero territorio consortile, per una popolazione di 185.000 abitanti/equivalenti e per una portata media giornaliera di 38.500 mc/g;

nel corso del 1986 il Consorzio ha richiesto tramite la regione Piemonte di essere ammesso ai finanziamenti previsti dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41 (FIO 1986) per un ammontare di lire 14.535.000.000 redigendo l'apposita « Scheda » trasmessa nel mese di settembre dello stesso anno dalla regione Piemonte al Ministero del bilancio e della programmazione economica e al Ministero dell'ambiente;

il bacino del Consorzio ricade nell'Area 7 Tanaro - Belbo del Piano di risanamento della Regione;

il progetto delle opere da finanziare dal FIO 1986 prevede l'estensione della

canalizzazione principale da Robilante a Vernante e a Limone Piemonte, la costruzione di alcuni tronchi di canalizzazione secondarie in Comune di Cuneo per la raccolta delle acque delle frazioni Roata Rossi - Passatore - San Pietro del Gallo - San Benigno, nonché, la realizzazione di un impianto per il recupero energetico del biogas prodotto dal processo di digestione a dei fanghi al fine di svincolare dall'allacciamento ENEL alcune fasi dell'impianto di depurazione;

il progetto delle opere sopracitato, che già aveva superato l'esame favorevole da parte del Nucleo di valutazione del Ministero del bilancio e dalla Commissione tecnica del Ministero dell'ambiente come attestato dalla allegata lettera n. 488 del 28 luglio 1987 della Segreteria generale della programmazione-Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio e programmazione economica e quindi proponibile al finanziamento, da quanto è stato possibile apprendere, pare oggi corra il rischio di non rientrare tra le opere finanziabili dal citato FIO 1986;

l'estensione della canalizzazione fognaria da Robilante a Limone Piemonte consentirebbe di eliminare le due più consistenti fonti di inquinamento della Valle Vermenagna provocate dalle immissioni fognarie assolutamente sprovviste di sistemi depurativi dei due centri turistici nell'unico corso d'acqua della vallata;

come è noto la popolazione di Limone Piemonte, tra residenti e fluttuanti, raggiunge nei mesi di dicembre-gennaio e luglio-agosto i 35.000 abitanti mentre quella di Vernante i 10.000 abitanti;

negli stessi mesi il torrente Vermenagna è soggetto alle minime portate annuali che spesso scendono al di sotto dei 150 litri al secondo a valle di Limone Piemonte e che in tale situazione è facilmente immaginabile quale possa essere l'aspetto del corso d'acqua a valle dell'immissione degli scarichi fognari dei due centri turistici sopracitati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

a questo quadro si va ora aggiungendo un ulteriore elemento che contribuirà entro breve termine a peggiorare la situazione: la captazione in atto da parte del Consorzio acquedotto delle Langhe e delle Alpi Cuneesi delle sorgenti che scaturiscono a lato della galleria ferroviaria Limone - Colle di Tenda, in ragione di 300 litri al secondo, che al momento defluiscono quasi totalmente nel torrente Vermenagna impinguandone la portata;

tali acque risorgive nell'immediato futuro verranno invece utilizzate a scopo idropotabile prima per i paesi della piana Cuneese: Boves - Peveragno - Beinette - Pianfei, ecc., e poi dei paesi della Langa attualmente deficitari di acque (Murazano - La Morra, ecc.);

tale situazione fa sì che le opere di estensione del collettore fognario consortile che consentiranno di escludere tutte le immissioni fognarie dal torrente Vermenagna costituiscano una necessità improcrastinabile per la salvaguardia della salute pubblica di tutti i paesi della vallata, nonché, dei territori posti più a valle lungo il torrente Gesso al quale è tributato il torrente Vermenagna -;

quali provvedimenti i ministri intendono adottare in ordine alla situazione descritta. (4-01536)

CRISTONI, PIRO, CAPACCI E FERRARINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

da notizie giornalistiche risulta che da domenica 27 settembre 1987 l'Ente autonomo delle ferrovie sperimenterà un treno speciale « gran comfort » sulla linea Roma-Milano;

risulta prevista una percorrenza diretta senza fermate intermedie (Bologna-Firenze) in meno di cinque ore;

in tal modo il nodo ferroviario di Bologna, importante perché convergono su di esso le direttrici di Venezia, Brennero, Adriatico, verrà saltato;

ciò comporta non solo grave danno ad una città, ma all'intero territorio regionale nonché al traffico ferroviario estero ed interno;

nessun organo istituzionale preposto è stato interessato per un parere preventivo su tale decisione —:

rispondendo al vero le notizie sovra-riportate, che cosa intenda fare e quali interventi intenda assumere il ministro nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'Ente ferroviario che ha assunto iniziative senza la previa consultazione con la regione pure ritenuta interlocutore in materia di programmazione dei movimenti ferroviari e di orari conseguenti. (4-01537)

TAMINO E ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

con circolare telegrafica n. 68 del 16 febbraio 1984 riguardante « corsi di specializzazione gestiti dalla amministrazione ai sensi dell'articolo 14 legge 270/82 » il Ministero della pubblica istruzione affermava testualmente (al punto 4 di detta circolare): « L'esonero dal servizio viene consentito solo ai sensi e nei limiti di cui all'articolo 14 legge 270/82, comma 9°. Le SS.LL., d'intesa con i capi d'istituto e direttori didattici studieranno tutte eventuali soluzioni che senza oneri per lo Stato rendano possibile concessione esonero. Sono allo studio di questo Ministero modifiche normative che consentano in concreto, a partire dal prossimo anno scolastico, la concessione esoneri ai frequentanti »;

con circolare n. 207 del 28 giugno 1985, al punto b, riguardante l'esonero dal servizio per i frequentanti i suddetti corsi biennali di specializzazione, il Ministero precisava inoltre: « si richiama, tuttavia, l'attenzione delle SS.LL. sull'opportunità di procedere alla preventiva formulazione di un piano di gestione delle disponibilità di personale docente appartenente alle dotazioni organiche aggiuntive

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

o in soprannumero - secondo quanto disposto dall'articolo 14 dell'O.M. 14/7/'84, modificata ed integrata dalla O.M. 20 aprile 1985, n. 123 - che tenga conto anche delle esigenze afferenti alle richieste di esonero dal servizio per la frequenza dei corsi in questione »;

con la circolare n. 24 del 28 gennaio 1987 si affermava infine: « si richiama quanto precisato nella C.M. n. 207 del 28.6.85, confermando la possibilità di concedere esoneri dal servizio - totali o parziali - ai docenti che frequentano regolarmente i corsi, organizzati dall'Amministrazione, a condizione ovviamente, in relazione al disposto dell'articolo 14 della legge 20.5.82 n. 270, che i docenti medesimi possano essere sostituiti da altro personale a disposizione »;

stante le disposizioni di cui sopra, anche quest'anno si sono verificate situazioni di grave disparità tra i frequentanti il medesimo corso di specializzazione, poiché gli esoneri sono stati concessi da alcuni Provveditorati agli studi ma non da altri, a seconda delle disponibilità di personale proprie di ciascuna provincia -:

quali iniziative intende assumere per eliminare tali disparità di trattamento ed in particolare come mai non è stata data ancora attuazione a quella parte della circolare telegrafica n. 68 del 16 febbraio 1984, dove si affermava che sono allo studio modifiche normative che consentano in concreto, a partire dal prossimo anno scolastico, la concessione degli esoneri agli iscritti ai corsi, condizione indispensabile per un'assidua e prolungata frequenza. (4-01538)

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - tenuto conto che

nella IX legislatura sono state presentate varie interrogazioni riguardanti il signor Mario Meretti, senza che sia stata data risposta alcuna;

in particolare le interrogazioni n. 4-18722 e n. 4-20275 mettevano in luce una

vera e propria persecuzione nei confronti del signor Meretti -:

come valuta i fatti riportati nelle due interrogazioni citate e quali iniziative, per quanto di sua competenza, intende assumere per garantire il diritto al lavoro e alla retribuzione del sig. Meretti attraverso iter giudiziari brevi e certi.

(4-01539)

BRANCACCIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri con i quali il Consorzio Pinacos beneficiario di finanziamenti dei beni culturali per un progetto nell'area Flegrea di Napoli, sta procedendo ad assunzioni, escludendo i giovani disoccupati delle realtà locali. Il che è doppiamente grave, tenuto conto delle enormi difficoltà economiche, anche a seguito del bradisismo in cui si dibatte l'intera area Flegrea. (4-01540)

CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

i settimanali *L'Espresso* e *Epoca* hanno sollevato in maniera documentata precisi e pesanti addebiti circa la carriera politica dell'on. Emilio De Rose, attuale ministro dei Lavori pubblici;

il ministro ha sporto querela nei confronti dei due organi di stampa, senza però avere smentito, nel merito, i particolari degli addebiti mossi;

la questione morale, in relazione all'attuale compagine governativa, è fatto di primaria importanza politica, essendoci già due ministri che sono stati accusati in Parlamento, di collusione con la delinquenza mafiosa organizzata -:

se è vero che gli uffici romani del ministro De Rose gli sono stati messi a disposizione dalla ditta « Secol » di Brescia, che fa capo al geometra Defendente Marniga, ditta che ebbe irregolarmente un appalto per 50 miliardi dal Ministero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

dei lavori pubblici, quando ministro era Franco Nicolazzi e De Rose era il suo segretario particolare. (4-01541)

PEDRAZZI CIPOLLA E BERNASCONI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che Augusto Salaris si è impiccato nella casa circondariale di San Vittore a Milano, dove era ristretto da 24 ore —:

come si sono svolti i fatti ed in particolare:

quali erano le condizioni psicofisiche riscontrate al Salaris al momento dell'ingresso nell'istituto;

quali comportamenti ha tenuto durante la detenzione;

quali interventi sono stati fatti dalle strutture sanitarie e psico-sociali presenti nell'istituto;

quali sono i risultati dell'autopsia;

se è stata avviata una indagine amministrativa ed in caso affermativo quali ne sono i risultati. (4-01542)

BAGHINO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se non intende rivedere la ipotesi di ripartizione FIO 1986 in base alla quale verrebbe penalizzata la Liguria, in particolare con l'esclusione del progetto di metanizzazione del ponente ligure considerato prioritario dalla regione. Analogamente sarebbe escluso, fra le opere finanziabili con i fondi 1986, il progetto consortile avanzato dai comuni di Cairo Montenotte, Altaro, Carcare e Dego per il risanamento del vasto bacino del fiume Bormida di Spigno che ha un riflusso indotto su un vasto bacino caratterizzato da 120 mila abitanti divisi per le tre province di Savona, Alessandria ed Asti.

(4-01543)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta che l'Assessorato Trasporti della

provincia di Pesaro e Urbino ha avanzato al comitato di amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato per l'acquisizione del tratto ferroviario Pesaro-Fano-Urbino.

Con detta richiesta il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino ricorda che « l'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino assieme alla Giunta regionale Marche si era posta il problema di come intervenire per mantenere in funzione la tratta ferroviaria Pesaro-Fano-Urbino. Le due Amministrazioni regionali e provinciali avevano previsto nel loro bilancio 1986 un cospicuo intervento finanziario allo scopo di rendere più efficiente tutto il tratto ferroviario. A fianco di tale intervento finanziario si richiedeva che si creassero nuove prospettive della stessa "tratta" al fine di creare le condizioni di un superamento dell'Appennino in modo da collegare l'Adriatico con il Tirreno ». Questo obiettivo non è stato accolto dall'Ente e con decreto del Ministero dei trasporti è stato deciso di sopprimere definitivamente tutta la tratta ferroviaria.

L'interrogante ricorda che l'allora X Commissione competente della materia durante la IX Legislatura ha approvato una risoluzione tramite la quale si impegnava il Ministro dei trasporti di non prendere alcuna decisione in merito ai rami ferroviari da sopprimere senza sentire prima della Commissione e pertanto chiede quale legittimità vi sia stata da parte dell'Ente ferroviario nello stabilire la soppressione della linea Pesaro-Fano-Urbino, soprattutto nella constatazione che le amministrazioni regionale Marche e provinciale (Pesaro e Urbino) avevano già previsto un cospicuo intervento finanziario per rendere più efficiente detto tratto ferroviario.

Per sapere, infine, se non ritenga fornire una sollecita risposta in merito alla richiesta di acquisizione avanzata.

(4-01544)

TAMINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari speciali.* — Per sapere —

tenuto conto che il tribunale dei minorenni di Venezia, dopo aver tolto al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

padre legittimo e messa in un istituto di Dolo la figlia Marylou Bonaventura di 13 anni, ha dichiarato lo stato di adottabilità della bambina;

considerato altresì che il padre Salvatore Bonaventura ha nel frattempo modificato le proprie condizioni di vita per poter riavere la figlia: ha trovato un'occupazione stabile, riuscendo ad affittare un appartamento arredato secondo le indicazioni dell'istituto di Dolo, presso il quale era ospite la figlia; il proprietario della pizzeria presso la quale lavora Salvatore Bonaventura si è dichiarato disponibile ad ospitare Mary durante l'orario di lavoro del padre; in tutto questo tempo ha fatto anche l'impossibile per poter visitare la figlia e, dopo il provvedimento di adottabilità, ha immediatamente fatto ricorso contro la decisione del giudice Fiorio;

vista la disperazione del padre, prima quando gli è stato impedito di visitare la figlia, poi, quando gli è stato detto che la bambina non voleva tornare con lui, in contrasto con le affermazioni a lui fatte dalla figlia e confermate da una lettera di Mary e da una dichiarazione degli inquilini dove Salvatore Bonaventura attualmente vive ed infine quando addirittura ha appreso che il giudice Fiorio ha deciso, nonostante il ricorso pendente sulla decisione di adottabilità, di affidare provvisoriamente la figlia ad una nuova famiglia, senza ufficialmente darne comunicazione al padre e impedendo allo stesso di visitare Mary -:

in forza di quali disposizioni di legge abbia operato il tribunale dei minorenni di Venezia, in particolare nel disporre l'affidamento provvisorio della piccola Mary Bonaventura e soprattutto se non ritenga che si debba comunque favorire il ricongiungimento dei figli ai genitori legittimi, quando ciò sia possibile e desiderato da entrambe le parti, come sembra essere il caso in questione.

(4-01545)

TAMINO E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — tenuto conto che in data 8 settembre 1987 veniva spedita una lettera, in busta così intestata: « On. Emilio De Rose — CESPES — Verona, via Teatro Filarmónico, 6 — tel. 045/38055 », dal seguente contenuto: « Egregio Signore, Siamo lieti comunicarLe che quanto prima sarà assunto presso l'Ente Ferrovie dello Stato — Compartimento di Verona — nella qualifica per cui a suo tempo ha concorso. Congratulandoci per il superamento di tutti gli accertamenti per ulteriori informazioni che la riguardano (mansioni — impianto di destinazione) può telefonare alla ns. segreteria (tel. 045/38055) — Sig.na Lonardi, aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13. Distintamente salutiamo CESPES »;

se ritiene compatibile con la funzione di ministro dei lavori pubblici l'invio di simili missive. (4-01546)

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che in data 23 settembre 1987 è stata pubblicata sul quotidiano *La Nuova Venezia* una lettera inviata da 66 detenuti del carcere di Venezia di Santa Maria Maggiore, nella quale si afferma che il detenuto Albertino Pavanello di 34 anni, imputato in vari procedimenti giudiziari, nessuno dei quali passato in giudicato, è affetto da cirrosi epatica, epatite cronica e ulcera gastroduodenale, motivo per il quale circa un mese fa ottenne gli arresti domiciliari;

tenuto conto che gli arresti domiciliari sono stati recentemente revocati e quindi Albertino Pavanello è ora di nuovo nel carcere di Santa Maria Maggiore, dove, oltre ad aver perso più di 15 chili, va incontro a continui svenimenti, dolori fortissimi, tremiti e vomito;

considerato che l'inadeguata assistenza medica del carcere pregiudica gra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

vemente le condizioni di vita del detenuto, fino ad ipotizzare un precoce epilogo della sua vita —:

quali motivi hanno portato alla revoca del provvedimento degli arresti domiciliari, revoca che contrasta con il naturale diritto alla vita di ogni cittadino. (4-01547)

BAGHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che l'appalto dei lavori delle case di San Pietro a Rapallo è stato assegnato alla impresa SARA pur non risultando quest'ultima vincitrice della gara di appalto all'atto dell'apertura delle buste, ma con il pretesto di un immediato inserimento alla variante e che detta impresa successivamente abbia affidato l'effettuazione dei lavori all'impresa che di fatto risultava inizialmente la vincitrice, comportando ovviamente tale concessione un guadagno da parte della SARA ed un compenso minore alla vincitrice. (4-01548)

PELLEGATTI, POLI, DI PRISCO, PALMIERI E BOSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che in data 8 settembre 1987 un cittadino di Rovigo, che aveva partecipato ad un concorso presso l'Ente Ferrovie dello Stato, ha ricevuto da parte dell'onorevole Emilio De Rose, CESPES (Centro Europeo di Studi Politici Economici e Sociali) di Verona, la comunicazione di aver superato detto concorso;

che il cittadino di cui si parla aveva partecipato al concorso senza ricorrere a raccomandazioni e, oltre tutto, senza nemmeno conoscere l'onorevole De Rose —:

come fa fatto l'onorevole De Rose, ministro dei lavori pubblici a conoscere i nominativi dei concorrenti e l'esito del concorso relativo all'Ente ferroviario dello Stato;

se non ritengano di intervenire sull'Ente ferroviario per impedire il ripetersi di simili episodi inqualificabili e di malcostume politico che sembrano essere molto diffusi nel Veneto. (4-01549)

BAGHINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere se risultino al ministro della giustizia i motivi per cui il pretore di Sanremo dr. Baruffo abbia pronunciato la convalida per finita locazione relativa al ristorante il « Covo » di Sanremo, pur essendo certamente a conoscenza dei seguenti fatti:

1) la signora Quaregna non ha più la licenza del ristorante « Il Covo »;

2) la signora Quaregna non ha mai avuto la concessione dei locali di proprietà del Demanio;

3) la signora Quaregna non ha alcuna documentazione che attesti la proprietà dei beni mobili siti all'interno del locale.

Con attinenza a quanto detto viene chiesto quale esito abbia avuto la denuncia presentata in procura e in pretura il 20 agosto 1986 dal Demanio di Sanremo contro la Canottieri di Sanremo, denuncia nella quale veniva fatto cenno di una truffa di 150 milioni da parte della signora Quaregna nei confronti di privati.

Nel contempo si chiede al ministro della marina mercantile se è a conoscenza che la domanda avanzata al capo dipartimentale del demanio l'11 dicembre 1986 per l'ottenimento dei locali « Il Covo » è firmata da un'orfana di guerra. (4-01550)

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il deputato Alessandro Teodori ha presentato nella IX legislatura il 3 marzo 1980 una interrogazione, senza avere risposta, sull'attività dell'ex sindaco democristiano di Chioggia, professor Tomaz Luigi, responsabile di gravi irregolarità e illegalità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

delle quali la magistratura veneziana è a conoscenza come:

1) l'aver partecipato a riunioni del consiglio comunale e della giunta e votato provvedimenti riguardanti gli interessi del proprio fratello per cui egli aveva l'obbligo di allontanarsi dalle adunanze e più precisamente:

a) deliberazione n. 815 C.C. del 17 dicembre 1980 relativa alla approvazione di un piano planimetrico elaborato dal fratello architetto;

b) deliberazione n. 184 C.C. del 26 dicembre 1980 relativa alla approvazione del progetto di una caserma destinata all'arma dei carabinieri redatto sempre dal fratello architetto;

c) deliberazione n. 1020 C.C. del 31 ottobre 1984 relativa all'approvazione di un altro progetto per la costruzione della caserma dei carabinieri sempre redatta dal fratello architetto (in questo caso il professor Tomaz con la sua presenza in consiglio comunale ha garantito il numero legale);

d) deliberazione n. 701 C.C. del 6 maggio 1981 relativa all'approvazione della perizia suppletiva e di variante dei lavori di costruzione del complesso natatorio, anche questo redatto dal fratello (anche in questo caso il consiglio comunale è stato presieduto dal sindaco Tomaz che ha votato a favore e che ha firmato la delibera stessa);

e) deliberazione n. 1942 g.m. del 31 luglio 1981 con la quale si approvava la liquidazione della parcella dell'architetto Silvio Tomaz per la direzione dei lavori del complesso natatorio. Da notare che la riunione della giunta municipale è stata presieduta dal sindaco Tomaz che con la sua presenza ha garantito il numero legale e tra l'altro ha votato a favore;

f) deliberazione n. 3231 g.m. del 29 dicembre 1981 di approvazione d'una parcella a favore del fratello architetto;

2) l'aver acquistato per quattromilioni di lire un attico di oltre cento metri quadrati, pur sapendo come amministratore comunale essere in buona parte abusivo in quanto facendo parte d'un edificio costruito in difformità della licenza edilizia e in contrasto con le norme del regolamento comunale di edilizia, per cui lo scorso anno ha presentato domanda di condono edilizio, firmata dalla moglie;

visto che il professor luigi Tomaz ed il fratello Silvio sono stati nei giorni scorsi rinviati a giudizio per il reato di interesse privato in atti d'ufficio per la costruzione di due complessi edilizi, il « Marinetta 1 » e il « Marinetta 3 » -:

se risultino i motivi dei gravi ritardi nel perseguire le altre numerose violazioni di legge e se non ritenga giusto e doveroso intervenire per quanto di sua competenza. (4-01551)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, AGLIETTA E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi giovedì 24 settembre 1987, 45° giorno antecedente le votazioni, non è stato ancora affisso in tutti i comuni il manifesto di convocazione dei referendum (art. 11 T.U. n. 361-1957) mentre nello stesso giorno è scaduto il termine per l'accertamento da parte dei sindaci dell'esistenza e buono stato delle urne, 5 per ogni seggio (art. 33, 1° comma, T.U. n. 361-1957) ed è pure scaduto il termine per le iscrizioni, cancellazioni e variazione da apportare alle liste elettorali (artt. 32 e 41 del T.U. n. 361-1957) e da sabato 19 settembre è addirittura scaduto il termine per la richiesta, da parte dei comandanti dei reparti delle FF.AA., dei certificati elettorali dei militari che prestano servizio fuori dei comuni di residenza (art. 27 ultimo comma, T.U. n. 361-1957).

Si chiede di sapere inoltre per quali motivi il ministro dell'interno non ha ancora provveduto alla stampa delle consuete pubblicazioni, che tra l'altro riportano il calendario di tutte le operazioni per lo svolgimento dei referendum.

Gli interroganti chiedono di sapere che cosa si aspetta per ovviare al ritardo dei predetti adempimenti e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di tutti i pubblici ufficiali responsabili degli inadempimenti. (3-00230)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

nel mese di giugno dal porto di Marina di Carrara è partita la nave Radhost, battente bandiera cecoslovacca, destina-

zione Puerto Cabello, in Venezuela, con carico di 2.500 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi dell'impresa Jelly Wax;

da notizie di stampa risulta che tale nave sia stata respinta dalle autorità venezuelane e rimandata in Italia;

che nel mese di luglio, sempre dal porto di Massa Carrara, è partita la nave Baru Luck, battente bandiera cipriota, con un carico pressappoco analogo di rifiuti tossici e nocivi, con la medesima destinazione Puerto Cabello —:

se la nave Radhost è rientrata in Italia e in quale porto;

che destinazione avranno le 2.500 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi respinte del Venezuela;

per quale motivo, dopo il rifiuto delle autorità venezuelane della nave Radhost, sia stato autorizzato l'invio del secondo carico di rifiuti con la nave Baru Luck;

che fine ha fatto questo secondo carico;

quanti altri carichi di rifiuti tossici e nocivi destinati all'estero, per quale tonnellaggio, per quali altre destinazioni, da quali altri porti italiani sono stati autorizzati negli ultimi mesi e per quali destinazioni. (3-00231)

**ALBORGHETTI, ALBERTINI, ANGE-
LINI GIORDANO, BARBERA, BARBIERI,
BOSELLI, FILIPPINI GIOVANNA, FO-
LENA, GHEZZI, GRILLI, LODI FAU-
STINI FUSTINI, MAINARDI FAVA, MA-
SINI, MONTANARI FORNARI, MONTEC-
CHI, PELLEGATTI, RÙBBI ANTONIO,
SERAFINI MASSIMO, SERRA, SOLA-
ROLI, TESTA ENRICO E TRABACCHI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

i biologi del battello oceanografico della regione Emilia-Romagna, *Daphne*, hanno individuato una gravissima situazione di eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico, dovuta a una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

vasta fioritura algale che da Goro a Cattolica ha provocato una diffusa moria di vongole, altri molluschi e pesci;

la responsabilità di questo disastro ecologico è in larga misura attribuibile alle tonnellate di rifiuti, fango, carogne e fosforo che il Po ha trascinato in Adriatico;

fin dal 1983 la regione Emilia-Romagna ha richiesto ai vari Governi succedutisi la convocazione di una conferenza nazionale sull'Adriatico e sul Po in cui definire le strategie di interventi e gli impegni delle istituzioni;

tale richiesta è stata accolta dai ministri dell'ambiente dei vari Governi che si sono succeduti dal 1983 e mai attuata;

gli interroganti hanno sottoscritto la mozione Zangheri n. 1-00015 presentata il giorno 6 agosto 1987 sui problemi del Po e del mare Adriatico -:

se non ritiene opportuno dichiarare l'Alto Adriatico zona ad alto rischio ambientale e lo stato di calamità nazionale per la pesca;

di dover fissare la data della conferenza nazionale sul Po e l'Adriatico;

di rispettare rigorosamente in sede CIPE di assegnazione di finanziamenti FIO 1986-1987 i progetti di disinquinamento delle acque del Po e Adriatico come priorità dalle regioni interessate;

assumere ogni iniziativa per rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono ad una rapida revisione della normativa relativa alla tutela delle acque e allo smaltimento dei rifiuti nonché ad un rapido recepimento delle numerose direttive CEE in materia. (3-00232)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali valutazioni danno sull'arresto avvenuto in Svizzera del capo della Loggia Massonica P2 Licio Gelli e se sono stati fatti passi per assicurare alla magistratura italiana Licio Gelli. (3-00233)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — considerato le notizie apparse sulla stampa circa l'esistenza di una lettera inviata dal ministro del tesoro al ministro del lavoro che mette in discussione l'automatismo dei lavoratori autonomi;

premesso che nell'ambito dell'azione governativa in corso di attuazione, tesa a contenere il deficit pubblico per il 1988 entro le esigenze del bilancio dello Stato, circola negli ambienti interessati una determinazione ministeriale in base alla quale la norma di cui all'articolo 7 della legge 15 aprile 1985, n. 140 (articolo 7, comma 1), che prevede la parificazione del trattamento minimo di pensione vigente per i lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti a decorrere dal 1° gennaio 1988, non potrebbe trovare attuazione in sede amministrativa poiché la conseguente spesa non avrebbe la necessaria copertura finanziaria;

rilevato che l'assunto della citata decisione risulta impreciso sotto un profilo interpretativo in quanto il secondo comma dell'articolo 7 della legge n. 140/85 tende a disciplinare esclusivamente la « misura di aumento dei trattamenti minimi sentite le categorie interessate » poiché, non essendo stato approvato il riordino del sistema pensionistico entro il 30 settembre 1985, i trattamenti minimi parificati in vigore dal 1° gennaio 1988 a carico delle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi non potranno essere più perequati con la normativa prevista per il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti di cui al 1° comma del medesimo articolo 7:

atteso che sul contenuto della decisione che si intende assumere vanno formulate le più ampie riserve in quanto è inconcepibile, fra l'altro, che, a distanza di oltre due anni dall'approvazione della citata legge n. 140 del 1985, si eccipisca un motivo meramente formale per non dare attuazione ad una norma di forte valenza sociale e politica, essendo la citata parificazione la più sentita rivendicazione dei lavoratori autonomi;

rilevato che analogo provvedimento riparatore della iniqua disparità esistente fra le due categorie di lavoratori fu già assunto una prima volta con il decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1972, n. 325 in attuazione della citata legge n. 153 del 30 aprile 1969;

rilevato che la parità dei due trattamenti minimi allora assicurata dal 1° luglio 1975 ebbe durata limitata poiché con la legge n. 160 del 1975 fu ripristinata la differenziazione a partire dal 1° gennaio 1977 per l'introduzione di una diversa rivalutazione delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori da quella a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi —:

quali iniziative intenda assumere per definire la inderogabile necessità di disporre la indifferibile attuazione della parificazione dei minimi di pensione di cui trattasi a decorrere dal 1° gennaio 1988;

quali provvedimenti intenda adottare per inserire nella legge finanziaria 1988 la necessaria copertura richiesta per corrispondere i nuovi minimi di pensione, sulla base di una equa ripartizione degli oneri tra la categoria e lo Stato e delle risultanze dei bilanci delle Gestioni.

(2-00083) « Pallanti, Lodi Faustini, Fustini, Strumendo, Sannella, Provantini, Donazzon, Sappio, Sanna, Migliasso, Recchia, Toma ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

MOZIONI

La Camera,

valutato l'evolversi degli avvenimenti politico-militari nell'area del Golfo Persico, interessata sia da eventi bellici sempre più inquietanti, sia da reiterate iniziative di pace delle Nazioni Unite;

ritenuto che nessun recente fatto giustifica il permanere di naviglio militare italiano in quella zona e che la presenza di mezzi bellici può invece contribuire ad aggravare ulteriormente le tensioni di guerra non essendo escluso neppure un maggiore coinvolgimento militare dei nostri mezzi nel conflitto;

non condividendo i propositi espressi dal ministro della difesa di estensione dell'impegno della nostra flotta nelle operazioni;

facendo proprie le preoccupazioni espresse dalla pubblica opinione e da qualificati responsabili politici anche di partiti di governo;

al fine di scongiurare che l'intervento militare divenga nei fatti una rinuncia di neutralità;

valutando infine che la spedizione nel golfo comporta un aggravio per il bilancio dello Stato in misura non inferiore a 15 miliardi di lire mensili,

impegna il Governo:

a revocare senza dilazione ogni decisione relativa all'impegno militare nel Golfo Persico;

ad intraprendere e a rafforzare ogni iniziativa di pace ivi compresa la attivazione delle procedure delle Nazioni Unite che prevedono il blocco totale di ogni fornitura di armi ai paesi belligeranti e,

se necessario, l'embargo commerciale nei confronti dei paesi inadempienti alle prescrizioni dell'arbitrato internazionale.

(1-00025) « Mattioli, Salvoldi, Scalia, Donati, Lanzinger, Filippini Rosa, Andreis, Procacci ».

La Camera,

premesso che dopo l'audizione in Commissione difesa del ministro della difesa giovedì 24 settembre 1987 sono emersi i seguenti fatti:

1) le navi mercantili italiane scortate dalla marina militare non consentiranno il diritto alla visita con ispezione ad altri paesi e che il Governo iraniano, attraverso il capo di stato maggiore della marina di quel paese ha annunciato l'intenzione di ispezionare tutte le navi in transito dal Golfo di Hormuz. Tenendo presente che le acque dello stretto di Hormuz sono acque territoriali o iraniane o dell'Oman, non sono quindi acque internazionali e in particolare le parti dello stretto di Hormuz utilizzate per il passaggio sono iraniane e che l'applicazione della direttiva di non concessione dell'ispezione potrebbe configurare un atto ostile e non neutrale verso l'Iran;

2) le navi italiane che verranno scortate sarebbero dirette verso il Kuwait, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi, cioè quei paesi accusati dall'Iran di fare da transito per garantire i traffici internazionali dell'Iraq e che quindi l'operazione di scorta non riguarda un diritto di navigazione generale, ma il diritto di alcune rotte che vanno a vantaggio dell'Iraq;

3) il ministro della difesa ha stabilito accordi di collaborazione informatica, tecnica e logistica ed anche l'avvio di una concertazione politica con i Governi della Francia e dell'Inghilterra che sono presenti nel Golfo con proprie forze armate, ma con obiettivi politici e militari diversi da quelli indicati dalla risoluzione approvata dal Parlamento italiano. Infatti que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

sti due paesi hanno rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran, non sono quindi neutrali e quindi l'accordo con questi paesi rende impraticabile la dichiarazione di neutralità ed equidistanza;

4) l'attacco militare attuato da forze armate degli Stati Uniti contro una nave iraniana ha aggravato la situazione. Questo attacco che ha causato almeno 4 morti e cattura della nave e di numerosi membri dell'equipaggio senza che una sede internazionale abbia potuto verificare la versione americana e comunque, anche se la versione americana fosse esatta, non configura alcun diritto all'azione militare diretta degli Stati Uniti, coinvolge in un'azione militare diretta il principale paese della NATO e muta le condizioni generali della situazione nel golfo.

Premesso che questi fatti sono in evidente contrasto con la mozione approvata dalla Camera, in cui si legge:

a) di « acque sicuramente internazionali » e così non può essere perché

non vi sono acque internazionali nello stretto di Hormuz;

b) di « volontà di pace dell'Italia nei confronti di tutti i paesi del Golfo » e così non è perché si tutelano solo alcune rotte a tutto vantaggio di uno dei paesi belligeranti;

premesso che la mozione della Camera non conteneva l'autorizzazione ad alcun coordinamento con l'intervento militare di altri paesi e che non prevedeva l'intervento militare degli USA con un'iniziativa contro l'Iran;

impegna il Governo

a dare immediato ordine di rientro alle forze armate della marina italiana inviate nel Golfo Persico.

(1-00026) « Ronchi, Capanna, Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Guidetti Serra, Cipriani, Russo Spena ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma